



MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE ECONOMICA

DIREZIONE GENERALE PER L'INCENTIVAZIONE DELLE ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI

d'intesa con

Ministero dell'Economia e delle Finanze

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca



Relazione sugli interventi di sostegno
alle attività economiche e produttive
2012



PRESENTAZIONE

L'edizione 2012 della "Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive" fornisce informazioni dettagliate sulle forme e tipologie di incentivo che le diverse Amministrazioni (centrali e regionali) hanno riconosciuto al sistema produttivo nel 2011 e nel quinquennio precedente. Trattandosi di un censimento delle misure di intervento a supporto del tessuto produttivo, costituisce un importante documento di analisi complessiva delle molteplici forme di sostegno finanziario pubblico alle imprese, che fotografa lo stato dell'arte delle agevolazioni per livello di governo e per aree territoriali.

Il significato della Relazione è accentuato per l'edizione 2012 dalla ripresa del dibattito non più solamente accademico sull'utilità delle politiche di incentivazione, ritenute da alcuni commentatori fonte di un'ingente spesa pubblica improduttiva. Da più parti è quindi emersa l'esigenza di un ripensamento complessivo degli interventi finora adottati fino a configurarne un totale superamento a vantaggio di una riduzione della pressione fiscale sul sistema produttivo. Anche sulla scorta di tale dibattito, con il D.L. 83/2012, il Governo e il Ministro dello Sviluppo economico hanno promosso un programma di riordino degli strumenti di incentivazione che mira, da un lato, a ridurre la grande frammentarietà degli strumenti rilevata nella presente Relazione e, dall'altro, a orientare il sistema di incentivazione verso obiettivi di politica industriale ritenuti prioritari (v. Box "Le linee guida della strategia di Riordino degli Incentivi", Cap. 3, pag. 82).

La Relazione 2012, pur non potendo fornire risposta a tutti i dubbi avanzati sulle politiche di incentivazione, soprattutto per quanto attiene alla loro efficacia nel tempo, contribuisce comunque a rafforzare, con dati e analisi direttamente desunti dalla gestione degli interventi, la validità delle scelte compiute con il provvedimento di riordino adottato dal Governo: in particolare per quel che concerne l'esigenza di una semplificazione del sistema e di focalizzazione su obiettivi prioritari. Al contempo, fornisce dati e informazioni dettagliate sul volume complessivo delle risorse pubbliche movimentate che consentono di replicare ad una parte delle critiche mosse agli aiuti finanziari per il sistema produttivo.

La dimensione complessiva del sistema di incentivazione italiano, contrariamente a quanto spesso ritenuto, appare infatti inferiore a quella dei principali Stati membri dell'Unione Europea. Dal confronto degli andamenti delle agevolazioni alle imprese (Fonte: State Aid Scoreboard 2011), emerge come l'Italia spenda meno dei suoi principali competitor europei, in termini relativi al Prodotto Interno Lordo (PIL).

A testimonianza della posizione italiana nel quadro dell'Unione Europea, gli interventi agevolativi complessivi (esclusi gli interventi a garanzia)¹ mostrano segnali di forte decremento nel periodo soggetto a monitoraggio (ad. esempio le agevolazioni concesse

¹ Cfr. Perimetro dell'indagine e Nota metodologica, pag. 6.

nel confronto 2006 e 2011 registrano una riduzione nell'ordine del 59,5%, gli investimenti agevolati del 53,2%).

L'analisi per livelli di governo fornisce utili informazioni circa la riduzione dei valori complessivi del sistema di incentivazione. Questo profilo d'indagine, tuttavia, mostra un quadro di riferimento decisamente articolato e complesso.

Ad incidere sulla riduzione del volume delle agevolazioni contribuisce in modo decisivo l'andamento decrescente degli strumenti attivati dallo Stato centrale. Gli interventi di agevolazione nazionale, infatti, mostrano, nel confronto tra il 2006 e il 2011, una significativa caduta nei livelli sia delle agevolazioni concesse che degli investimenti attivati (rispettivamente di circa l'80% e il 71%). Al contrario per entrambe le voci, gli interventi di agevolazione regionale segnano una sostanziale tenuta (con una più contenuta riduzione rispettivamente del 6% e del 4%).

In termini di ricaduta territoriale, la contrazione delle agevolazioni ha interessato maggiormente il tessuto produttivo del Mezzogiorno.

Sul fronte degli interventi nazionali, infatti, la riduzione delle agevolazioni complessive è spiegata, soprattutto, dal decremento delle concessioni a favore delle imprese localizzate nel Mezzogiorno. Nel Centro-Nord, al contrario, salvo piccole oscillazioni, il dato delle agevolazioni nel periodo appare per lo più costante. Dal lato degli interventi regionali, inoltre, il trend costante è il risultato di una compensazione tra gli incrementi delle agevolazioni registrate nelle Regioni del Centro-Nord e il decremento fatto segnare nelle Regioni del Mezzogiorno.

Le evidenze empiriche riscontrate danno conto di un processo in atto che può essere rilevante per le successive decisioni politiche. A fronte dei ripetuti tentativi di implementare, anche con l'ausilio degli incentivi, politiche volte a favorire il riequilibrio economico territoriale tra Nord e Sud, questo sforzo sembra contraddetto dai dati osservati riferiti all'assorbimento delle risorse da parte di ciascuna ripartizione territoriale.

La Relazione 2012 è stata predisposta dalla Direzione per l'incentivazione delle attività imprenditoriali (DGIAI) del Ministero dello Sviluppo economico.

Il documento è stato coordinato da Alfonso Piantedosi, Dirigente della divisione IV (DGIAI).

Per il coordinamento scientifico, la DGIAI si è avvalsa di Angelo Castaldo (Professore aggregato dell'Università di Roma "La Sapienza").

Hanno contribuito alla stesura e all'elaborazione dei dati della Relazione 2012: Angelo Castaldo, Alessandro Fiorini, Giorgio Marini, Alfonso Piantedosi.

Si ringrazia, inoltre, Matteo Leonardi per il prezioso contributo alla redazione.

Massimo Bocci ha contribuito all'acquisizione e gestione del database.

INDICE

	<i>Pag.</i>
<i>PERIMETRO DELL'INDAGINE E NOTA METODOLOGICA</i>	6
Capitolo I	
IL SISTEMA DEGLI INCENTIVI NEL QUADRO ECONOMICO GENERALE	12
1.1. INQUADRAMENTO E SINTESI	13
1.2. IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE	14
1.3. IL CONTESTO ECONOMICO ITALIANO	17
<i>1.3.1. SINTESI DEL QUADRO MACROECONOMICO</i>	17
<i>1.3.2. SINTESI DEL QUADRO MICROECONOMICO</i>	18
Capitolo II	
INTERVENTI AGEVOLATIVI COMPLESSIVI: ANALISI AGGREGATA PER TERRITORIO E LIVELLI DI GOVERNO	22
2.1. INQUADRAMENTO E SINTESI	23
2.2. QUADRO DI SINTESI: INTERVENTI AGEVOLATIVI COMPLESSIVI	25
<i>2.2.1. INTERVENTI AGEVOLATIVI COMPLESSIVI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA</i>	29
<i>2.2.2. INTERVENTI AGEVOLATIVI COMPLESSIVI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI</i>	32
<i>2.2.3. INTERVENTI AGEVOLATIVI COMPLESSIVI PER DIMENSIONE DI IMPRESA E OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	33
<i>2.2.4. ANALISI DEGLI INCENTIVI: UN CONFRONTO TRA LIVELLI DI GOVERNO</i>	34
<i>2.2.4.1. INTERVENTI NAZIONALI E REGIONALI ALLA LUCE DEL RIEQUILIBRIO ECONOMICO TERRITORIALE: AGEVOLAZIONI CONCESSE ED INVESTIMENTI AGEVOLATI</i>	34
<i>2.2.4.2. INTERVENTI NAZIONALI E REGIONALI ALLA LUCE DEGLI OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	36
<i>2.2.4.3. INTERVENTI NAZIONALI E REGIONALI PER CLASSE DIMENSIONALE</i>	38
<i>2.2.4.4. INTERVENTI NAZIONALI E REGIONALI PER TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE</i>	39
2.3 POLITICHE DI INCENTIVAZIONE A LIVELLO EUROPEO: UN CONFRONTO TRA GLI STATI MEMBRI (QUADRO DI VALUTAZIONE 2010)	40
Capitolo III	
INTERVENTI NAZIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI	50
3.1. INQUADRAMENTO E SINTESI	51
3.2. QUADRO DI SINTESI: UNA VISIONE GENERALE	52
<i>3.2.1. INTERVENTI NAZIONALI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE</i>	55
<i>3.2.2. INTERVENTI NAZIONALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	57
<i>3.2.3. RIPARTIZIONE SU SCALA REGIONALE DEGLI INTERVENTI NAZIONALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	61
<i>3.2.4. INTERVENTI NAZIONALI PER CLASSE DIMENSIONALE E OBIETTIVI ORIZZONTALI</i>	66
<i>3.2.5. INTERVENTI NAZIONALI PER TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE</i>	70
<i>3.2.6. INTERVENTI NAZIONALI PER STRUMENTI NORMATIVI</i>	73
3.3. GLI INTERVENTI A GARANZIA	78
<i>BOX: "LE LINEE GUIDA DELLA STRATEGIA DI RIORDINO DEGLI INCENTIVI"</i>	82

Capitolo IV

INTERVENTI REGIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI	86
4.1. INQUADRAMENTO E SINTESI	87
4.2. QUADRO DI SINTESI: GLI STRUMENTI REGIONALI ATTIVI	88
4.3. INTERVENTI REGIONALI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE	90
4.4. INTERVENTI REGIONALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE	93
4.5. RIPARTIZIONE SU SCALA REGIONALE DEGLI INTERVENTI REGIONALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE	97
4.6. INTERVENTI REGIONALI PER CLASSE DIMENSIONALE E OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE	100
4.6. INTERVENTI REGIONALI PER TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE	103
<i>INDICE DELLE TABELLE E DELLE FIGURE</i>	107

L'APPENDICE STATISTICA E LE SCHEDE DI SINTESI DEGLI INTERVENTI NAZIONALI E REGIONALI SONO INCLUSE NEL CD-ROM IN ALLEGATO

PERIMETRO DELL'INDAGINE E NOTA METODOLOGICA

Al fine di agevolare la piena comprensione di tutti gli elementi informativi contenuti nella presente “*Relazione di monitoraggio sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive*” appare indispensabile premettere il quadro complessivo dell’oggetto sottoposto a monitoraggio (*popolazione statistica di riferimento*) e delle classificazioni e metodologie utilizzate per le elaborazioni effettuate.

La popolazione statistica di riferimento trattata dalla *Relazione 2012* è costituita, per il periodo 2006-2011, da un numero complessivo di 1023 *interventi agevolativi attivi* ed operativi, di cui *n. 62 nazionali* (afferenti alle Amministrazioni Centrali) e *961 regionali* (afferenti alle Amministrazioni locali). Nel solo 2011, ultimo anno di rilevazione, risultano attivi *n. 880 interventi*, di cui *n. 48 nazionali* e *n. 832 regionali*.

L’estrema numerosità e frammentarietà degli stessi rende inopportuno procedere ad un’analisi per singolo strumento e richiede, ai fini di una maggiore intelligibilità dei dati, di identificare alcuni criteri classificatori utili a fornire le premesse di un’efficace chiave di lettura dell’intero quadro dell’incentivazione delle attività economiche e produttive.

Innanzitutto, a fini definitivi, giova soffermarsi sul termine “*agevolazioni (o incentivi) alle imprese*” che è in generale riferibile ad una moltitudine di strumenti (differenziati tra loro), predisposti attraverso norme giuridiche o provvedimenti amministrativi, che si sostanziano in una forma di “*aiuto*” economico concesso e/o erogato da un soggetto pubblico con l’obiettivo di favorire il finanziamento, lo sviluppo e la nascita dell’attività di impresa. Occorre precisare, tuttavia, che non tutti i trasferimenti pubblici alle imprese si configurano come aiuti. Nella presente Relazione vengono monitorate esclusivamente le forme di trasferimento alle imprese che si configurano come aiuti di Stato.

Le agevolazioni alle imprese prese in considerazione, pertanto, si inseriscono nel quadro più ampio della disciplina comunitaria sugli *aiuti di Stato*². Quest’ultima pone i

² Il Trattato sul funzionamento dell’Unione europea, nella parte III, titolo VII, contiene un capo specifico (articoli 101-109), dedicato alle regole di concorrenza, che attribuisce alla Commissione europea ampi poteri di controllo e impone alle imprese e agli Stati membri il rispetto delle norme citate o delle disposizioni contenute in atti adottati in virtù del Trattato stesso. In particolare, gli artt. 107, 108 e 109 del Trattato riguardano gli aiuti concessi alle imprese dagli Stati membri. Questi articoli non sono gli unici che riguardano gli aiuti di Stato, essendo interessati alla materia anche gli articoli 93, relativo a taluni aiuti al settore dei trasporti c.d. terrestri, e 106, paragrafo 2, relativo ai servizi d’interesse economico generale. L’articolo 107, paragrafo 1 del TFUE, affermando il principio generale dell’inammissibilità dell’aiuto di Stato, ha la funzione di delimitare la nozione stessa di aiuto.

presupposti per definire le caratteristiche degli strumenti in parola sulla base della necessaria presenza delle seguenti condizioni cumulative:

1. *fonte statale del finanziamento;*
2. *idoneità a concedere un vantaggio selettivo;*
3. *idoneità degli aiuti ad incidere sugli scambi fra Stati membri;*
4. *idoneità a falsare, anche a livello potenziale, la concorrenza.*

In merito alle predette condizioni è possibile sinteticamente rilevare che, per quanto attiene l'origine dell'aiuto, esso debba essere riconducibile allo Stato inteso in senso ampio (amministrazioni centrali, locali) o ad altri soggetti quali le imprese pubbliche, nei confronti delle quali i poteri pubblici possono esercitare, direttamente o indirettamente, un'influenza dominante per ragioni di proprietà, di partecipazione finanziaria o della normativa che le disciplina.

La seconda condizione attiene, viceversa, ai destinatari o beneficiari dell'aiuto. Gli interventi statali debbono presentare un certo grado di specificità o selettività, ossia devono consistere in misure che attribuiscono vantaggi a taluni operatori all'interno del sistema economico e non in misure di politica economica a carattere generale e sociale adottate dagli Stati Membri nell'esercizio delle loro prerogative di governo. Sulla base di queste considerazioni, risultano dunque escluse dalla nozione di aiuto tutte le agevolazioni fiscali che fanno parte della così detta fiscalità generale.

La terza e la quarta condizione riguardano gli effetti determinati dagli aiuti sul mercato, i quali effetti devono tradursi in una distorsione, anche solo potenziale, della concorrenza e degli scambi all'interno del mercato unico. In tal senso, l'aiuto è solitamente identificato in qualsiasi vantaggio o beneficio economicamente apprezzabile conseguito da determinate imprese in virtù di un intervento pubblico. Come tale è incompatibile con le regole del mercato interno, salvo deroghe³.

³ Ai sensi dell'art. 107 del TFUE (ex art. 87 del TCE) sono compatibili con il mercato interno:

a) gli aiuti a carattere sociale concessi ai singoli consumatori, a condizione che siano accordati senza discriminazioni determinate dall'origine dei prodotti;

b) gli aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali oppure da altri eventi eccezionali;

c) gli aiuti concessi all'economia di determinate regioni della Repubblica federale di Germania che risentono della divisione della Germania, nella misura in cui sono necessari a compensare gli svantaggi economici provocati da tale divisione. Cinque anni dopo l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, il Consiglio, su proposta della Commissione, può adottare una decisione che abroga la presente lettera.

Possono considerarsi compatibili con il mercato interno:

a) gli aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico delle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso, oppure si abbia una grave forma di sottoccupazione, nonché quello delle regioni di cui all'articolo 349, tenuto conto della loro situazione strutturale, economica e sociale;

b) gli aiuti destinati a promuovere la realizzazione di un importante progetto di comune interesse europeo oppure a porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro;

Considerando l'ambito settoriale o l'area tematica degli interventi agevolativi, una prima classificazione cui la *Relazione* fa riferimento verte su una distinzione per macrocategorie corrispondenti ad obiettivi di politica economica perseguiti dallo Stato. In tale prospettiva, i macro-obiettivi proposti sono i seguenti: “*Ricerca, sviluppo e innovazione*” (*R&S&I*), “*Internazionalizzazione*”, “*Nuova imprenditorialità*”, “*Sviluppo produttivo e territoriale*”, nonché la categoria residuale denominata “altro”. Rispetto alle precedenti edizioni della relazione, si è provveduto ad una ridefinizione degli obiettivi tramite un accorpamento volto a differenziare in categorie diverse gli interventi per “*ambiente e energia*” e quelli per la “*Razionalizzazione/riconversione di settore*”, già ricompresi dal 2010 nella citata categoria “*altro*”. Analogamente è venuta meno la separazione fra interventi per “*Riduzione di differenziali di sviluppo territoriali*” e quelli per “*Servizi/infrastrutture per le imprese*”, ricondotti prevalentemente nell'obiettivo “*Sviluppo produttivo e territoriale*”.

Una seconda classificazione rilevante per l'analisi che verrà svolta prende in considerazione le seguenti tipologie di agevolazioni: i *contributi* (*c/capitale, c/esercizio, c/interessi*) che consistono nell'erogazione di somme di denaro per le quali non sussiste l'obbligo della restituzione; le *agevolazioni fiscali* che possono consistere in riduzioni delle imposte – sotto forma di crediti d'imposta, aliquote ridotte, esenzioni fiscali, riduzione degli oneri sociali, ecc. – ovvero, nel differimento del pagamento delle imposte, attraverso ammortamenti accelerati, creazione di riserve esenti da imposte, ecc.; i *finanziamenti agevolati* (*o diretti*) i quali possono essere definiti come prestiti di somme di denaro, con obbligo di rimborso per le imprese beneficiarie a condizioni più favorevoli di quelle di mercato; la *partecipazione al capitale di rischio* che costituisce un'agevolazione finanziaria nella misura in cui il tasso di rendimento richiesto dall'ente pubblico è inferiore a quello ritenuto congruo da un investitore privato operante in normali condizioni di mercato; le *prestazioni in garanzia*, invece, consistono in una forma tecnica utilizzata per facilitare l'accesso delle imprese al sistema creditizio, mediante la concessione di garanzie su finanziamenti che altrimenti non sarebbero stati accordati – evitando così problemi di razionamento primario e secondario del credito – o sarebbero stati accordati a condizioni meno favorevoli; il *contributo misto*, infine, è

c) gli aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche, sempre che non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse;

d) gli aiuti destinati a promuovere la cultura e la conservazione del patrimonio, quando non alterino le condizioni degli scambi e della concorrenza nell'Unione in misura contraria all'interesse comune;

e) le altre categorie di aiuti, determinate con decisione del Consiglio, su proposta della Commissione.

caratterizzato dalla combinazione di forme di agevolazione cosiddette a fondo perduto con prestiti agevolati.

Seguendo una classificazione ormai consolidata, inoltre, alcuni strumenti agevolativi, sia a livello nazionale che regionale possono essere distinti in generalizzati e finalizzati. Per interventi generalizzati si intendono quelle agevolazioni poco o affatto selettive indirizzate a finanziare tipologie ampie e diversificate d'investimenti, senza particolari limiti o condizioni, se non quelle generali previste dalla normativa comunitaria. Diversamente, l'altra categoria di interventi, si caratterizza per una specifica finalizzazione, dunque, per la selettività nella scelta degli investimenti, dei progetti, delle iniziative agevolabili coerentemente con gli orientamenti contenuti nello *State Aid Action Plan 2005-2009* (SAAP).

Operando una distinzione sulla base del soggetto deputato alla gestione dello strumento finanziario di agevolazione ed all'erogazione delle relative risorse finanziarie, le agevolazioni possono suddividersi in agevolazioni comunitarie, nazionali e regionali. Il criterio in questione è strettamente collegato ai sistemi di *governance* degli incentivi.

Per fornire un chiaro orientamento all'analisi proposta e per una corretta interpretazione dei risultati esposti nella presente *Relazione*, appare opportuno fornire ulteriori chiarimenti sulla metodologia utilizzata per le fasi di raccolta, trattamento, elaborazione e rappresentazione dei dati, nonché sull'ambito oggettivo del monitoraggio.

La complessità dell'indagine in esame, conseguenza della molteplicità delle Amministrazioni coinvolte e della numerosità degli strumenti agevolativi, ha comportato l'organizzazione e la gestione di una intensa attività di raccolta, gestione e trattamento dei dati riguardanti gli interventi agevolativi. Il processo di monitoraggio si è basato sulle informazioni pervenute dalle amministrazioni responsabili della gestione degli interventi attraverso un'interfaccia *web*⁴. E' con la compilazione di apposite schede e formulari, infatti, che sono state acquisite tutte le informazioni qualitative (natura dell'intervento, soggetti attuatori, beneficiari, tipologia di agevolazione, obiettivi di politica industriale, ecc.) e quantitative (domande presentate, approvate e revocate; agevolazioni e finanziamenti concessi, erogati e revocati; investimenti attivati, ecc.), che hanno consentito di definire lo stato dell'arte in materia di agevolazioni alle imprese. Questa metodologia di tipo *bottom-up*, basata sulla individuazione e collaborazione di referenti per ciascuna Amministrazione, rappresenta allo stato l'unica via percorribile per un puntuale censimento degli interventi, un migliore coordinamento e controllo

⁴ Raggiungibile dall'indirizzo web: www.incentivialeimprese.gov.it.

sull'intero processo di produzione, la rilevazione e trasferimento dei dati, nonché per l'individuazione e correzione *ex post* di eventuali errori presenti nelle serie storiche dei risultati. Quest'ultimo aspetto rappresenta la ragione per la quale, dal confronto della presente Relazione con quelle precedenti, emergono divergenze e scostamenti negli importi riferiti alle serie storiche. Ulteriori significativi scostamenti, inoltre, sono ad esempio ascrivibili alle correzioni dei dati relativi alla L. 808/85 “*Programmi industriali delle imprese aerospaziali e della difesa*”, che di fatto ha comportato un sensibile ridimensionamento delle serie storiche relative alle agevolazioni concesse ed erogate per tutto il periodo 2006-2011.

Occorre, altresì, precisare, anche al fine di circoscrivere ulteriormente l'ambito del monitoraggio svolto, che le informazioni riportate attengono esclusivamente agli interventi per il sostegno alle attività produttive (non solo industriali) e sono, perciò, rilevati solamente i dati riguardanti gli aiuti all'investimento delle imprese. Sono esclusi, invece, gli aiuti per le infrastrutture e per le imprese operanti nel settore agricolo. Inoltre, come già anticipato, si precisa che sono censiti gli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive la cui fonte è la Pubblica Amministrazione.

Per effetto della delimitazione dell'oggetto dell'analisi svolta e delle ulteriori precisazioni, qui fornite, sulle modalità di rilevazione delle informazioni, i dati risultano non coincidenti con quelli relativi ai trasferimenti alle imprese risultanti sia dal *Documento di Economia e Finanza (Conto di cassa del settore pubblico)* che dall'*Istat (Contributi alla produzione e in conto capitale, dati per competenza)*. I richiamati documenti di contabilità nazionale, infatti, rappresentano una realtà ben più ampia di quella monitorata dalla presente *Relazione*, includendo al loro interno trasferimenti in nessuno modo considerabili come aiuti alle imprese (es. trasferimenti a Ferrovie dello Stato, Anas, RAI, Telecom, ecc.), bensì inquadrabili come spesa sociale o trasferimenti per obblighi di servizio pubblico.

La scelta di presentare il complesso degli interventi agevolativi al netto delle garanzie, infine, è stata confermata per evitare che il cumulo di agevolazioni aventi natura e caratteristiche differenti potesse compromettere la significatività e rappresentatività, dal punto di vista statistico-finanziario, delle informazioni riportate. Il metodo utilizzato per quantificare i livelli di agevolazioni concesse ed erogate in un determinato anno, infatti, si basa, nella presente *Relazione*, sul “costo” che l'incentivo ha per la P.A.. Non potendo, quindi, identificare il valore dell'agevolazione attivata dalla garanzia con

l'ammontare del finanziamento garantito, è evidente che il “*costo*” della garanzia pubblica è difficilmente stimabile, almeno fino a quando non si verifica l'insolvenza del fondo, o un eventuale *default*.

CAPITOLO I
*IL SISTEMA DEGLI INCENTIVI NEL QUADRO
ECONOMICO GENERALE*

1. IL SISTEMA DEGLI INCENTIVI NEL QUADRO ECONOMICO GENERALE

1.1. *Inquadramento e sintesi*

Obiettivo del breve capitolo introduttivo è di esporre in modo sintetico, descrivendo gli andamenti delle sole principali variabili economiche di riferimento (*Prodotto interno lordo - PIL, produzione industriale, disoccupazione*), il contesto economico generale (sia internazionale che nazionale) in cui si muovono gli operatori (imprese) e gli Stati.

Il quadro economico internazionale e nazionale, condizionando significativamente l'attività delle imprese ed il ruolo d'intervento degli Stati nell'economia, rappresenta un profilo di interesse per contestualizzare l'attività di incentivazione d'impresa soggetta a monitoraggio nella presente *Relazione*. Le politiche di incentivazione, infatti, per il loro stretto legame con il tessuto produttivo, possono essere poste all'interno di quelle variabili che influenzano e sono influenzate dall'andamento dei cicli economici.

In termini sintetici i risultati più significativi mostrano un PIL mondiale in fase di ulteriore decrescita. Osservando la dinamica del PIL mondiale, sono le *economie avanzate* che hanno determinato tale decrescita, mentre le *economie emergenti* si confermano il vero e proprio motore dell'attività economica globale. Focalizzando l'attenzione sull'Area Euro, la crisi economica ha subito una evoluzione caratterizzata dall'aumento del numero di Paesi esposti al rischio *default* finanziario. Questo rischio ha contribuito a determinare una forte instabilità caratterizzata dalla sfiducia nei mercati, coinvolgendo direttamente il settore bancario ed il tessuto produttivo. In particolare, in Italia nel 2011 i consumi nazionali hanno segnato un tasso di crescita prossimo allo zero. Sul fronte degli investimenti, un effetto di freno è stato causato dal rallentamento dell'attività produttiva e dalla contrazione del credito (*credit crunch*). Nonostante la caduta osservata negli anni precedenti, il comparto *servizi* è risultato in crescita sia nel 2010 che nel 2011. Anche i settori industriali hanno reagito all'urto della crisi economica tornando a segnare tassi positivi nel 2010; più contenuto, tuttavia, è stato il tasso di variazione registrato nel 2011. A contribuire alla ripresa va segnalato il settore manifatturiero (+7% nel 2010, +1,2% nel 2011).

Una caratteristica evidente del sistema produttivo italiano è il profondo divario tra le aree geografiche del Paese. Nonostante le politiche intraprese di riequilibrio economico

territoriale, infatti, il quadro complessivo presenta connotati di estrema staticità. Il Mezzogiorno ha registrato, nel periodo 2001-2010, un tasso di crescita medio annuale del -0,3%, contro il +3,5% del *Centro-Nord*.

1.2. *Il contesto economico internazionale*

Nel corso del 2011 l'intensità della crisi economico-finanziaria, le cui prime avvisaglie risalgono al 2007, ha continuato a farsi sentire e a produrre effetti sulla dinamica del ciclo economico, soprattutto attraverso un sensibile rallentamento della crescita dell'economia mondiale. Il tasso di variazione del Prodotto Interno Lordo (PIL) mondiale, infatti, ha registrato una brusca riduzione scendendo dal 5,3% registrato nel 2010 al 3,9% nel 2011 (Tabella 1.1).

A spiegare questa dinamica decrescente del PIL mondiale, contribuiscono in modo più consistente le *economie avanzate*, che fanno segnare, infatti, un tasso di crescita di gran lunga inferiore (1,6) di quello fatto registrare l'anno precedente. Una riduzione più contenuta nei tassi di crescita si è osservata, al contrario, nelle *economie emergenti*. I paesi BRIC (Brasile, Russia, India e Cina), nonostante il rallentamento della crescita, si confermano il vero e proprio motore dell'attività economica del pianeta.

Tabella 1.1: Prodotto interno lordo (PIL). Tassi annuali di variazione percentuale (periodo 2010-2012)			
	2010	2011	2012 (p)
Mondo	5,3	3,9	3,5
Economie avanzate	3,2	1,6	1,4
Economie emergenti e PVS	7,5	6,2	5,7
Stati Uniti	3,0	1,7	2,1
Giappone	4,4	-0,7	2,0
Canada	3,2	2,5	2,1
Regno Unito	2,1	0,7	2,0
Area Euro	1,9	1,5	-0,3
Unione Europea	2,0	1,5	0,0
Brasile	7,5	2,7	3,0
Federazione Russa	4,3	4,3	4,0
India	10,6	7,2	6,9
Cina	10,4	9,2	8,2
<i>Fonte: FMI, OECD e Statistiche nazionali</i>			
<i>Nota: (p): valore previsionale</i>			

Il processo di progressiva frenata della crescita ha avuto effetti significativi anche sui tessuti produttivi. Il processo di lento riallineamento degli equilibri economici mondiali dovuto alla crisi, infatti, è evidente anche nei settori della produzione manifatturiera, il

cui baricentro si sta muovendo verso i paesi emergenti. Dal 2007 in poi si è assistito ad un riposizionamento dell'offerta (dell'attività produttiva) e della domanda dei beni manifatturieri che ha modificato in modo consistente la geografia mondiale della manifattura (Tabella 1.2).

Tabella 1.2: Produzione manifatturiera (valori percentuali)					
		2000	2007	2011	Variazione della
1	Cina	8,3	14	21,7	+1
2	Stati Uniti	24,8	18,4	14,5	-1
3	Giappone	15,8	9,4	9,4	=
4	Germania	6,6	7,4	6,3	=
5	Corea del Sud	3,1	3,9	4	+2
6	Brasile	2,0	2,6	3,5	+4
7	India	1,8	2,9	3,3	2
8	Italia	4,1	4,5	3,3	-3
9	Francia	4,0	3,9	2,9	-3
10	Russia	0,7	2,1	2,3	+2
	UE-15	25,7	27,1	21	
	BRIC	12,8	21,6	30,9	
	UE-nuovi	1,4	2,6	2,4	

Fonte: Elaborazioni dati FMI, OECD e Statistiche nazionali

Tra il 2007 e il 2011, in particolare, i paesi BRIC hanno complessivamente eroso 18,1 punti percentuali al resto del mondo. La Cina, inoltre, nel volgere di quattro anni guadagna a scapito degli Stati Uniti il primato globale, con un divario di oltre 7 punti percentuali. Brasile e India segnano entrambi leggeri incrementi, giungendo rispettivamente al 3,5% e al 3,3%. Quest'ultima percentuale è la stessa detenuta dall'Italia che, tuttavia, perde tre posizioni nella classifica mondiale. Un simile arretramento è stato registrato anche dalla Francia. Tra i paesi avanzati, solo il Giappone e la Germania mantengono la medesima posizione nei confronti della scalata dei paesi emergenti.

Per quel che concerne l'Area Euro, gli effetti della crisi economica del 2007 e l'aumento del numero di Paesi esposti al deterioramento delle prospettive di finanza pubblica (Grecia, Irlanda e Portogallo in una prima fase, Italia e Spagna successivamente) hanno determinato, a partire dalla seconda metà del 2011, una fase di forte instabilità finanziaria che si è manifestata con decise divaricazioni nei differenziali di rendimento dei titoli di Stato, con conseguente forte pressione sui debiti sovrani e sui sistemi bancari.

L'instabilità finanziaria, inoltre, ha portato con sé l'esigenza di un contenimento della spesa pubblica che ha profondamente condizionato e ristretto i margini per il rafforzamento delle politiche d'incentivazione al tessuto produttivo.

Stress finanziario e peggioramento del clima di fiducia, quindi, sono le principali determinanti della riduzione nel tasso di crescita del PIL, che perde terreno cedendo 0,5 punti percentuali rispetto al 2010 sia nell'area euro che in quella UE 27 (Tabella 1.3). In particolare, il terzo e quarto trimestre si sono rivelati particolarmente negativi determinando una contrazione del tasso di crescita di oltre 2 punti percentuali, Le cinque maggiori economie (Germania, Regno Unito, Francia, Italia e Spagna), si sono attestate su un tasso di crescita medio 2010/2011 pari all'1,3%. La tenuta generale è dovuta essenzialmente all'eccezionale congiuntura della Germania e parzialmente della Francia. Fanno da contraltare i tassi molto bassi fatti registrare in Spagna, Italia e Regno Unito, in cui i tassi di crescita sono stati distanti dall'1%.

Per quel che maggiormente rileva ai fini delle ripercussioni sul tessuto produttivo (Tabella 1.3), l'indice di produzione industriale, nel 2011, fa segnare per l'Italia una crescita zero (0,1%), laddove, per gli altri principali competitor europei (Germania, Francia, Spagna e Regno Unito), i tassi di crescita risultano tutti negativi.

Tabella 1.3: Principali indicatori economici 2009-2011 (valori percentuali)

	Prodotto Interno Lordo Tasso di variazione percentuale			Tassi di disoccupazione			Indice della produzione industriale* (Tasso di variazione percentuale)		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Italia	-5,5	1,8	0,4	7,8	8,4	8,4	-13,6	2,6	0,1
Austria	-3,8	2,3	3,1	4,8	4,4	4,2	-7,5	5,5	4,0
Belgio	-2,8	2,3	1,9	7,9	8,3	7,2	-5,0	4,2	0,1
Cipro	-1,9	1,1	0,5	5,3	6,2	7,8	-8,5	2,3	-7,9
Estonia	-14,3	2,3	7,6	13,8	16,9	12,5	-15,9	22,6	8,4
Finlandia	-8,4	3,7	2,9	8,2	8,4	7,8	-14,9	5,0	1,2
Francia	-2,7	1,5	1,7	9,5	9,8	9,7	-9,9	3,7	-1,0
Germania	-5,1	3,7	3,0	7,8	7,1	5,9	-12,5	2,6	-1,9
Grecia	-3,3	-3,5	-6,9	9,5	12,6	17,7	-7,3	-5,4	-5,0
Irlanda	-7,0	-0,4	0,7	11,9	13,7	14,4	-8,5	0,8	-9,0
Lussemburgo	-5,3	2,7	1,6	5,1	4,6	4,8	-10,6	0,1	3,3
Malta	-2,7	2,3	2,1	6,9	6,9	6,5	-8,1	-5,7	0,7
Paesi Bassi	-3,5	1,7	1,2	3,7	4,5	4,4	-3,7	7,4	-4,4
Portogallo	-2,9	1,4	-1,6	10,6	12,0	12,9	-2,8	-1,3	-2,7
Slovacchia	-4,9	4,2	3,3	12,0	14,4	13,5	-7,2	10,6	1,3
Slovenia	-8,0	1,4	-0,2	5,9	7,3	8,2	-9,6	6,5	-0,1
Spagna	-3,7	-0,1	0,7	18,0	20,1	21,7	-16,0	2,6	-6,2
Area Euro	-4,3	1,9	1,5	9,6	10,1	10,2	-10,8	4,9	-2,2
Bulgaria	-5,5	0,4	1,7	6,8	10,2	11,2	-14,0	0,8	7,2
Danimarca	-5,8	1,3	1,0	6,0	7,5	7,6	-9,2	2,2	-3,0
Lettonia	-17,7	-0,3	5,5	17,1	18,7	15,4	-14,8	12,4	6,8
Lituania	-14,8	1,4	5,9	13,7	17,8	15,4	-15,6	3,4	1,7
Polonia	1,6	3,9	4,3	8,2	9,6	9,7	-4,8	6,7	2,2
Regno Unito	-4,4	2,1	0,7	7,6	7,8	8,0	-7,7	0,8	-6,1
Repubblica Ceca	-4,7	2,7	1,7	6,7	7,3	6,7	-6,3	5,2	2,3
Romania	-6,6	-1,6	2,5	6,9	7,3	7,4	-4,1	2,3	5,7
Svezia	-5,0	6,1	3,9	8,3	8,4	7,5	-14,7	14,9	3,9
Ungheria	-6,8	1,3	1,7	10,0	11,2	10,9	-13,6	-3,2	6,9
UE-27	-4,3	2,0	1,5	9,0	9,7	9,7	-10,0	3,6	-2,8

Fonte: Elaborazione dati Eurostat

Nota: * Industria pesante e manifattura. Valore medio Sezioni B, C, D, E - ATECO 2007

Sul fronte del mercato del lavoro, la disoccupazione UE subisce una contrazione di 0,7 punti percentuali. In Italia si registra un tasso di disoccupazione costante rispetto al 2010, ma in aumento di 0,6 punti con riguardo ai livelli del 2009. Nel complesso, tuttavia, la situazione italiana si colloca, per il triennio in esame, stabilmente al di sotto della media UE.

1.3. *Il contesto economico italiano*

1.3.1 *Sintesi del quadro macroeconomico*

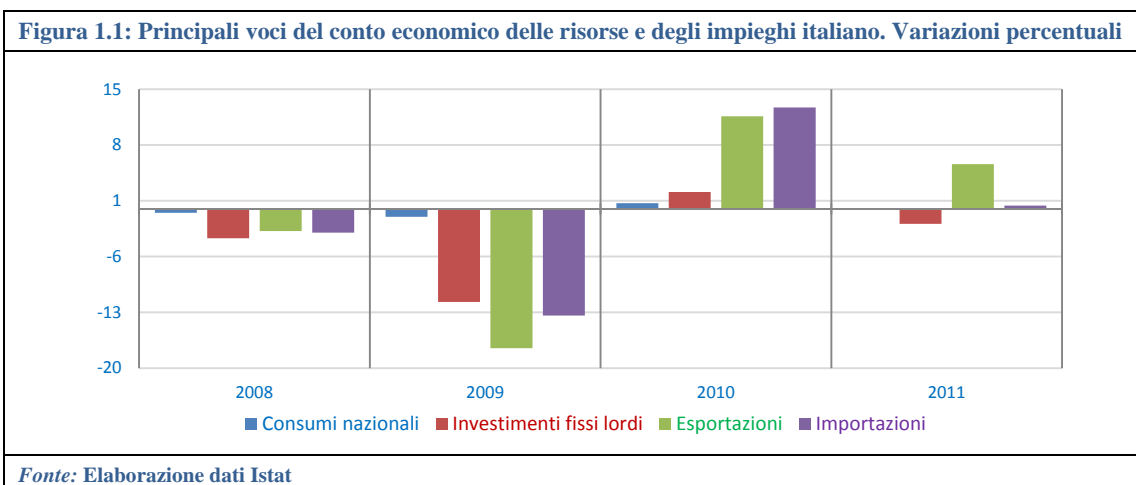
La crescita del PIL italiano nel 2011 ha subito una battuta d'arresto, come viene evidenziato nella Tabella 1.3. A pesare sul dato medio annuale è stata soprattutto la flessione subita dal prodotto nel terzo e quarto trimestre (Tabella 1.4). Le principali cause del rallentamento del ciclo economico italiano sono da individuarsi nel deterioramento della domanda internazionale e dall'impatto della crisi del debito sovrano. A bilanciare in parte gli effetti negativi della debolezza interna, si registra una discreta tenuta dello scambio netto con l'estero (in particolare verso i paesi extra UE), soprattutto dovuto al deterioramento delle importazioni, che perdono circa 12 punti percentuali. I consumi interni hanno prevalentemente risentito della riduzione del reddito disponibile delle famiglie, causato dal rigore delle misure fiscali e dal diffuso clima di sfiducia connesso alle difficoltà incontrate sul mercato del lavoro.

	Prodotto interno	Investimenti fissi lordi	Consumi	Altre	Domanda	Esportazioni	Importazioni
2011-2°T	1,4	-0,3	-0,4	-1,6	-1,2	3	-5,6
2011-3°T	-0,8	-2,6	-1,4	-2,4	-4,2	8,3	-4,6
2011-4°T	-2,6	-9,1	-2,8	-2,6	-5,5	0,1	-9,8

Fonte: Elaborazione dati Istat

Nonostante la tenue ripresa registrata nel 2010, nel 2011 i consumi nazionali hanno segnato un tasso di crescita zero (Figura 1.1). Sul fronte degli investimenti, un effetto di freno è stato causato dal rallentamento dell'attività produttiva e dalla contrazione del credito (*credit crunch*). La flessione ha riguardato soprattutto il settore delle costruzioni (-2,8%), ormai al quarto anno consecutivo in calo, e gli investimenti in macchinari e

attrezzature (-1,5%). Gli investimenti in mezzi di trasporto hanno invece segnato un incremento (1,5%).



Dal punto di vista del mercato del lavoro, nel 2011 la dinamica occupazionale ha mostrato complessivamente un progressivo rallentamento: nei primi tre trimestri il tasso di disoccupazione si è ridotto di un punto percentuale per poi recuperare nel quarto, attestandosi al 9,6%. La media annuale (Tab. 1.5) non risente di variazioni rispetto all'anno precedente (8,4%), ma è indubabilmente molto lontana dai livelli pre-crisi.

Tabella 1.5: Tasso di disoccupazione. Valore percentuale

		2007	2008	2009	2010	2011
Totale generale	M	4,9	5,5	6,8	7,6	7,6
	F	7,9	8,5	9,3	9,7	9,6
	TOT.	6,1	6,7	7,8	8,4	8,4

1.3.2 Sintesi del quadro microeconomico

Caratteristica peculiare del tessuto produttivo italiano, in linea con la maggior parte delle economie avanzate, è la tendenziale evoluzione verso un sistema caratterizzato dal forte peso delle attività terziarie sul valore aggiunto complessivo. Nonostante la caduta osservata tra il 2008 e il 2009, i servizi sono risultati in crescita sia nel 2010 che nel 2011 (Tabella 1.6). Anche i settori industriali hanno reagito all'urto della crisi economica tornando a segnare tassi positivi nel 2010, tuttavia, nel 2011, il tasso di variazione appare più contenuto. La dinamica è scandita essenzialmente dai settori manifatturieri, maggiormente colpiti dalla recessione registrata nel 2009 ma principali artefici dell'avvio di un processo di ripresa (+7% nel 2010, +1,2% nel 2011). Le

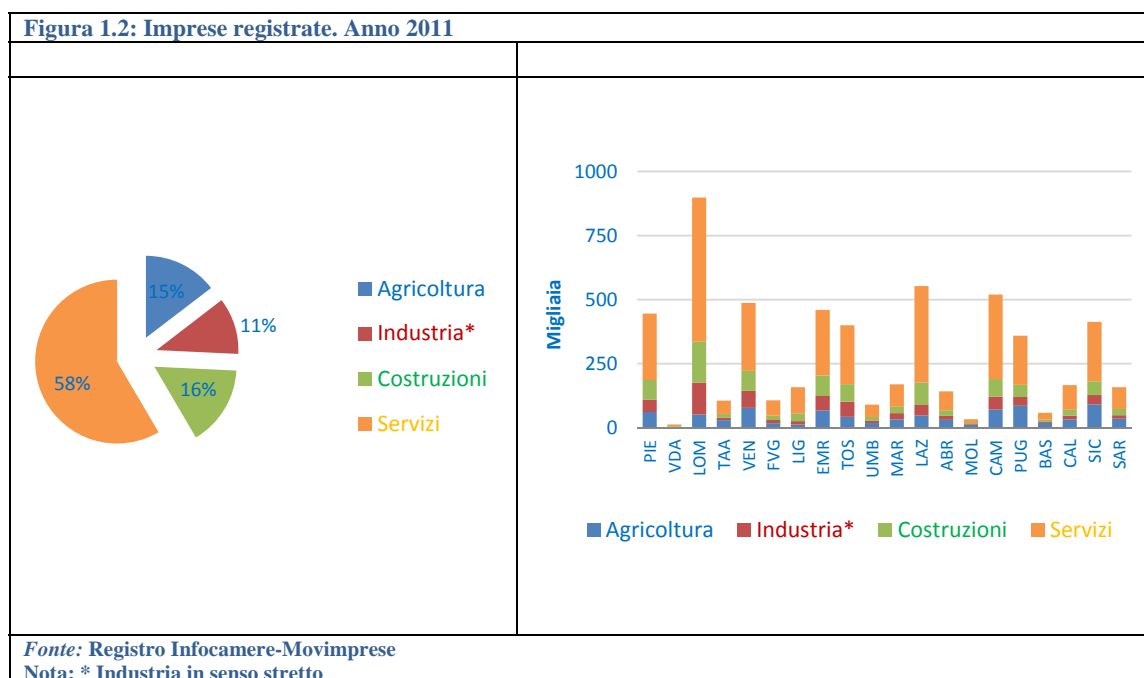
costruzioni, tuttavia, segnano per il terzo anno consecutivo un contributo negativo alla crescita del valore aggiunto industriale, così come il settore agricolo.

Tabella 1.6: Composizione del valore aggiunto. Tassi di variazione su valori concatenati (base 2005)

	2009	2010	2011
Agricoltura	-2,5%	-0,3%	-0,5%
Industria	-13,5%	4,4%	0,1%
<i>Manifattura</i>	-15,1%	7,0%	1,2%
<i>Costruzioni</i>	-8,4%	-3,0%	-3,5%
Servizi	-2,7%	1,4%	0,8%
Totale	-5,6%	2,1%	0,6%

Fonte: Istat – Relazione annuale 2012

Lo sbilanciamento verso il settore terziario dell'economia è ben visibile anche nella composizione percentuale delle imprese secondo i principali raggruppamenti delle sezioni ATECO. Come evidenziato in Figura 1.2, a livello nazionale, le imprese registrate nel 2011 per il settore servizi sono di poco inferiore al 60%. In termini di peso, segue, il settore dell'industria, composto per un 11% dalla manifattura di base e per il restante 16% dal settore delle costruzioni.



Altra specificità del tessuto produttivo italiano è il profondo divario tra le aree geografiche del Paese. Nonostante le politiche intraprese di riequilibrio economico territoriale, infatti, il quadro complessivo presenta connotati di estrema staticità. Secondo i dati SVIMEZ, nel decennio 2001-2010 il *Mezzogiorno* ha registrato un tasso

di crescita medio annuale del -0,3%, contro il +3,5% del *Centro-Nord*. Come è possibile riscontrare in Tabella 1.7, il posizionamento delle Regioni in riferimento al contributo al PIL nazionale, è praticamente invariato nel periodo 1999/2009, se non per il solo avvicendamento tra Sardegna e Calabria nell'occupare la tredicesima posizione. L'incremento più significativo è stato riscontrato dal Lazio (+0,7 punti percentuali circa).

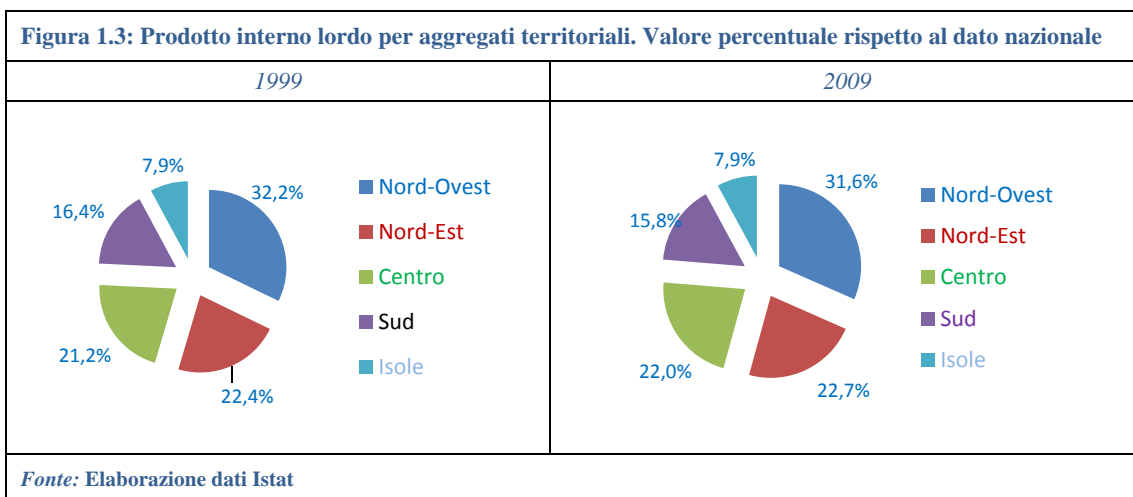
Tabella 1.7: Prodotto interno lordo regionale. Valore percentuale rispetto al dato nazionale (1999-2009)

	<i>Regione</i>	<i>Valore % 1999</i>		<i>Regione</i>	<i>Valore % 2009</i>	<i>Variatione della graduatoria 1999/2009</i>
1	Lombardia	20,8	1	Lombardia	20,5	-
2	Lazio	10,5	2	Lazio	11,2	-
3	Veneto	9,3	3	Veneto	9,4	-
4	Emilia Romagna	8,8	4	Emilia Romagna	8,8	-
5	Piemonte	8,3	5	Piemonte	8,0	-
6	Toscana	6,7	6	Toscana	6,8	-
7	Campania	6,3	7	Campania	6,2	-
8	Sicilia	5,7	8	Sicilia	5,7	-
9	Puglia	4,7	9	Puglia	4,5	-
10	Liguria	2,8	10	Liguria	2,8	-
11	Marche	2,6	11	Marche	2,7	-
12	Friuli Venezia Giulia	2,3	12	Friuli Venezia Giulia	2,3	-
13	Calabria	2,2	13	Sardegna	2,2	+1
14	Sardegna	2,2	14	Calabria	2,2	-1
15	Trentino Alto Adige	2,1	15	Trentino Alto Adige	2,2	-
16	Abruzzo	1,9	16	Abruzzo	1,8	-
17	Umbria	1,4	17	Umbria	1,4	-
18	Basilicata	0,8	18	Basilicata	0,7	-
19	Molise	0,4	19	Molise	0,4	-
20	Valle D'Aosta	0,3	20	Valle D'Aosta	0,3	-

Fonte: Istat

Per quanto riguarda la suddivisione per principali aree geografiche (Figura 1.3), più della metà del PIL italiano è prodotto nel nord del paese, con una decisa predominanza riscontrabile nella parte *Nord-Ovest* (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia). Nella zona *Centro* (Marche, Toscana, Umbria e Lazio) e al *Sud*, comprese le isole (Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) relativamente al 2009 sono attribuibili quote analoghe, rispettivamente del 22% e del 23,7%.

È opportuno sottolineare tuttavia come l'*Area Sud e Isole* comprenda ben otto regioni, a fronte delle quattro del *Centro*.



Seguendo ancora i dati SVIMEZ, si rileva che nel 2010 il PIL del *Mezzogiorno* ha subito un incremento dello 0,2%, quota comunque distante dai risultati economici del *Centro-Nord* (+1,7%). Su base territoriale, il maggior contributo alla crescita è stato fornito dal *Nord-Est* (+2,1%), seguita dal *Centro* (+1,5%) e dal *Nord-Ovest* (+1,4%). Nello specifico, si sottolineano gli opposti risultati del Veneto (+2,8%) e della Basilicata (-1,3%). Nell'area meridionale, la maggiore crescita è stata registrata in Abruzzo (+2,3), grazie al contributo del settore dei servizi che hanno riportato buone performance anche in Sardegna (+1,3%) e Calabria (+1%).

CAPITOLO II
*INTERVENTI AGEVOLATIVI COMPLESSIVI:
ANALISI AGGREGATA PER TERRITORIO
E LIVELLI DI GOVERNO*

2. INTERVENTI AGEVOLATIVI COMPLESSIVI: ANALISI AGGREGATA PER TERRITORIO E LIVELLI DI GOVERNO

2.1. *Inquadramento e sintesi*

Il presente capitolo si prefigge, dopo aver definito gli strumenti agevolativi sottoposti a monitoraggio nella *Relazione 2012* e delineato l'approccio metodologico utilizzato ai fini della presente analisi (Cfr. *Nota metodologica*), di illustrare il quadro generale degli andamenti registrati nel periodo 2006-2011 per l'insieme degli strumenti agevolativi *Nazionali* e *Regionali* di incentivazione alle imprese, con esclusione degli "Interventi a garanzia"⁵. L'obiettivo posto, dunque, è di offrire una panoramica generale sui principali *trend* evolutivi del sistema di incentivazione italiano così come emerge dalla somma degli interventi *Nazionali* e *Regionali* (di seguito: "Interventi agevolativi complessivi"). L'analisi in questione, che rinvia ai successivi capitoli della presente *Relazione 2012* per i necessari approfondimenti sul versante delle specifiche caratteristiche degli strumenti agevolativi *Nazionali* (Cap. 3) e *Regionali* (Cap. 4), considerati in modo autonomo e distinto, prende in considerazione, in primo luogo, i seguenti profili: il numero delle domande complessive presentate e approvate, l'ammontare delle agevolazioni concesse ed erogate e degli investimenti agevolati, la ripartizione geografica delle agevolazioni, la ripartizione per obiettivi orizzontali di politica industriale e per dimensione d'impresa beneficiaria. Dopo aver fornito un quadro del sistema di incentivazione, viene indagato sotto i diversi profili d'indagine, il peso relativo degli interventi *Nazionali* e *Regionali* sugli *Interventi agevolativi complessivi*. Al fine di confrontare gli andamenti del sistema d'incentivazione italiano nel suo insieme con quello dei principali Stati Membri dell'Unione Europea, l'ultimo paragrafo della sezione offre un'analisi comparativa di tipo quantitativa e qualitativa sulla base dei dati rielaborati dello *State Aid Scoreboard* [SEC(2011) 1487 *final*].

Sulla base delle evidenze è possibile tracciare una sintesi dei principali andamenti complessivi. Le variabili principali osservate (domande approvate, agevolazioni concesse ed erogate, investimenti agevolati) nel periodo 2006-2011 presentano un andamento fortemente decrescente. Prendendo in considerazione la variazione tra il

⁵ Cfr. "Perimetro dell'indagine e *Nota metodologica*" per le ragioni di tale esclusione. Si rinvia al Cap. 3 - par. 3.3 - per l'analisi specifica degli *Interventi a garanzia*.

2006 ed il 2011 spicca la riduzione del 59,5% fatta registrare dalle agevolazioni concesse e del 53,2% degli investimenti agevolati. Nel passaggio dal 2010 al 2011, tuttavia, le variabili presentano oscillazioni di modesta entità (agevolazioni concesse 0%, agevolazioni erogate +5%, investimenti agevolati -5%), ad eccezione delle domande approvate che presentano una flessione più consistente del -43%. Nel periodo di riferimento, inoltre, confrontando strumenti *Nazionali* e *Regionali*, si osserva una decisa riduzione nei livelli raggiunti dagli interventi nazionali, in termini sia di agevolazioni concesse/erogate che di investimenti agevolati, gradualmente superati nei livelli dagli strumenti di incentivazione regionale. La ripartizione territoriale degli interventi complessivi mostra nel 2011 una netta prevalenza nella capacità di assorbimento delle risorse del *Centro-Nord* rispetto al *Mezzogiorno* per quel che concerne le agevolazioni concesse (3,3 miliardi di euro contro 1,2 miliardi di euro), le agevolazioni erogate (2,1 miliardi di euro contro 1,4 miliardi di euro) e, soprattutto, gli investimenti agevolati (13 miliardi di euro contro 2,4 miliardi di euro). Le evidenze empiriche nel corso del periodo soggetto a monitoraggio mettono in luce come la riduzione degli interventi d'incentivazione nazionale si rifletta negativamente soprattutto nelle Regioni del *Mezzogiorno*. A fronte della maggiore flessibilità e reattività nel sopperire a tale decremento mostrata dalle Regioni del *Centro-Nord* tramite gli interventi regionali, infatti, le Regioni del *Mezzogiorno* manifestano maggiori difficoltà di riposizionamento.

Passando ai risultati relativi all'analisi per obiettivi orizzontali, nel 2011 le due finalità di politica industriale che registrano i più elevati livelli di agevolazioni concesse ed erogate sono lo "*Sviluppo produttivo e territoriale*" (rispettivamente 2,2 miliardi di euro e 1,8 miliardi di euro) e la "*R&S&I*" (rispettivamente 1,4 miliardi di euro e 1,2 miliardi di euro).

Rispetto alla spesa totale in aiuti di Stato in termini relativi al GDP nel 2010, il nostro Paese si è posizionato ben al di sotto della media europea (EU-27, 0,6%; Italia, 0,4%): in particolare, il delta rispetto a Germania e Francia appare ancora più significativo (Francia, 0,8%; Germania, 0,6%). Tale posizionamento, in ottica dinamica, si riscontra anche nel periodo 2007/2010. Lo spaccato relativo alla spesa per obiettivi (R&S&I, Tutela ambientale e Sviluppo regionale) mostra l'Italia costantemente al di sotto della media europea. Tale divario risulta particolarmente ampio se si fa riferimento alla spesa in aiuti per la tutela ambientale (EU-27, 0,12%; Italia, 0,1%).

2.2. Quadro di sintesi: interventi agevolativi complessivi

Osservando il quadro di sintesi degli “*Interventi agevolativi complessivi*” (Nazionali e Regionali), espresso dalla Tabella 2.1, emerge come nel 2011 sia stato approvato un totale di n. 50.889 domande di agevolazione. L’andamento del numero delle *domande approvate* dal 2006 (anno in cui si registra il miglior risultato) presenta alcune significative discontinuità. Il dato 2011, se confrontato con quello del 2010, mostra una riduzione del numero delle domande approvate del 43%. Un trend fortemente negativo caratterizza anche il 2007 (-33%) e il 2009 (-37%). Il tasso di variazione tra il 2006 e il 2011 segna un valore negativo di significativa entità (-53,7%).

Le *agevolazioni degli interventi complessivi* cumulati (2006-2011) ammontano per quelle concesse a circa 39,3 miliardi di euro, mentre per le erogate corrispondono a circa 26 miliardi di euro. Nel 2011 il loro dato si attesta a 4,6 e a 3,8 miliardi di euro rispettivamente per le agevolazioni concesse e per quelle erogate; al confronto con il 2010 i rispettivi tassi di variazione risultano pressoché invariati (0% per le agevolazioni concesse, +5% per le agevolazioni erogate). Se confrontati rispetto al 2006, tuttavia, i tassi di variazione risultano significativamente negativi (-59,5% per le agevolazioni concesse e -14% per le erogate).

Passando all’analisi degli *investimenti agevolati* il dato si attesta, nel 2011, al valore di 15,3 miliardi di euro. Nel periodo 2006-2011 gli investimenti mantengono un andamento simile alle altre variabili osservate, con il raggiungimento dei punti di massimo nel 2006 (32,3 miliardi di euro) e nel 2008 (38,3 miliardi di euro) e dei punti di minimo nel 2007 (11,8 miliardi di euro) e nel 2011 (15,1 miliardi di euro). Particolarmente significativa, tuttavia, appare la variazione negativa di circa il 53% tra il 2006 ed il 2011.

Tabella 2.1: Interventi agevolativi complessivi. Quadro di sintesi in milioni di euro (2006-2011)^o

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Totale cumulato 2006-2011
Domande approvate n.	109941	73386	109869	69196	89146	50889	502427
Variazione %		-33%	50%	-37%	29%	-43%	-53,7*
Agevolazioni concesse	11400,3	3736,9	9629,7	5331,7	4636,1	4618,9	39353,4
Variazione %		-67%	158%	-45%	-13%	0%	-59,5*
Agevolazioni erogate	4510,9	4085,9	4801,6	4983,1	3706,8	3880,2	25968,6
Variazione %		-9%	18%	4%	-26%	5%	-14*
Investimenti agevolati	32353,5	11809,7	38339,5	26469,0	15983,4	15139,1	140094,2
Variazione %		-63%	225%	-31%	-40%	-5%	-53,2*

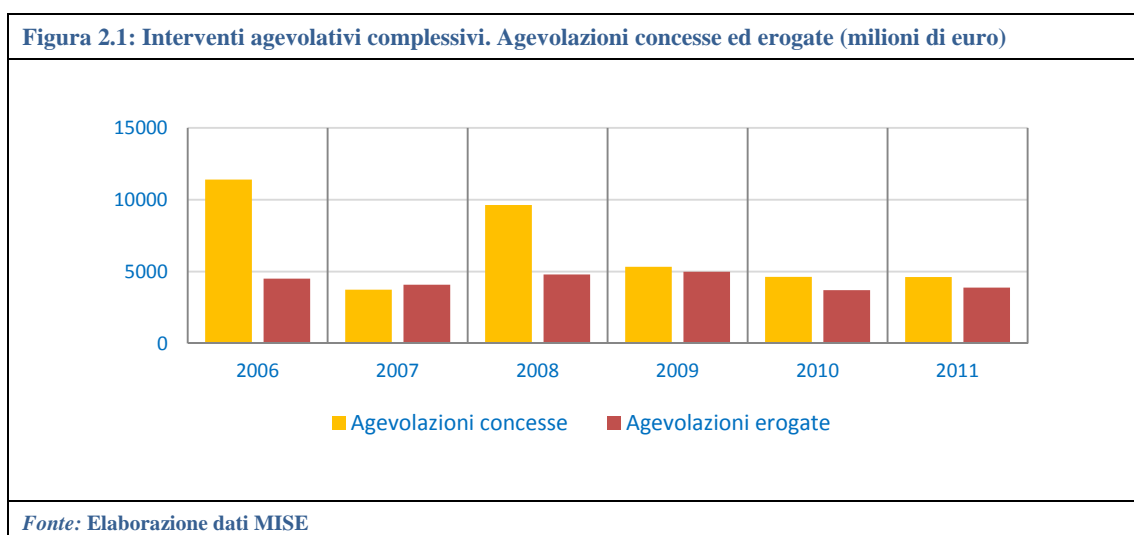
Fonte: dati MISE

Note: * Esclusi gli interventi a garanzia

* Tasso di variazione registrato tra il 2006 e il 2011

In relazione all'ammontare delle *agevolazioni concesse ed erogate* (Figura 2.1) si registra uno scostamento nel corso degli anni: la deviazione media tra le agevolazioni concesse ed erogate risulta pari a circa 2,2 miliardi di euro. Particolarmente rilevante, in questo computo, risulta essere l'incidenza dei valori registrati durante gli anni 2006 (11,4 miliardi di euro concessi contro 4,5 erogati) e 2008 (9,6 miliardi di euro concessi contro 4,8 erogati). Tale differenza, molto pronunciata in alcuni anni, è, di fatto, imputabile agli sfasamenti temporali tra il momento dell'approvazione e concessione delle agevolazioni (emanazione di nuovi bandi) e quello della loro effettiva erogazione (o fruizione). In altri termini, l'agevolazione viene in molti casi erogata in più fasi, in funzione della tempistica pluriennale degli investimenti. Tale circostanza può dunque spiegare come interventi - anche di rilevante impatto finanziario (ad es. i crediti d'imposta per le aree svantaggiate) - concessi in un anno dispieghino i loro effetti sulle erogazioni degli anni successivi.

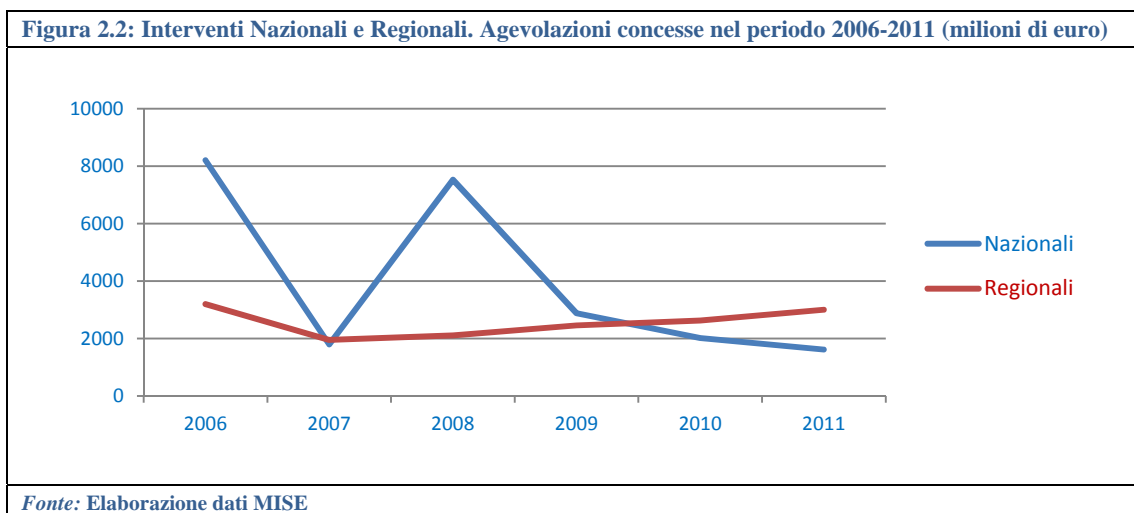
Dal quadro tracciato emerge, con riferimento al trend delle agevolazioni concesse ed erogate dell'ultimo triennio, la rilevanza della crisi economica internazionale; la staticità dell'andamento delle risorse, infatti, è in parte legata ai forti vincoli di bilancio che impediscono di rifinanziare/incrementare gli strumenti esistenti e/o di introdurne di nuovi.



Le figure che seguono offrono una valutazione del peso (in milioni di euro) che hanno avuto le agevolazioni concesse (Figura 2.2) ed erogate (Figura 2.3) a livello nazionale e regionale⁶ rispetto alle agevolazioni complessive (2006-2011).

⁶ Per gli spaccati degli andamenti e trend di tutte le variabili prese in considerazione relativi agli interventi nazionali e regionali si rinvia agli appositi capitoli (rispettivamente Cap.3 e Cap.4).

Da un'analisi comparata emerge, in primo luogo, come le agevolazioni concesse a livello nazionale siano caratterizzate da un'alta variabilità, a differenza dell'andamento delle agevolazioni concesse regionali, relativamente più stabili nel tempo.

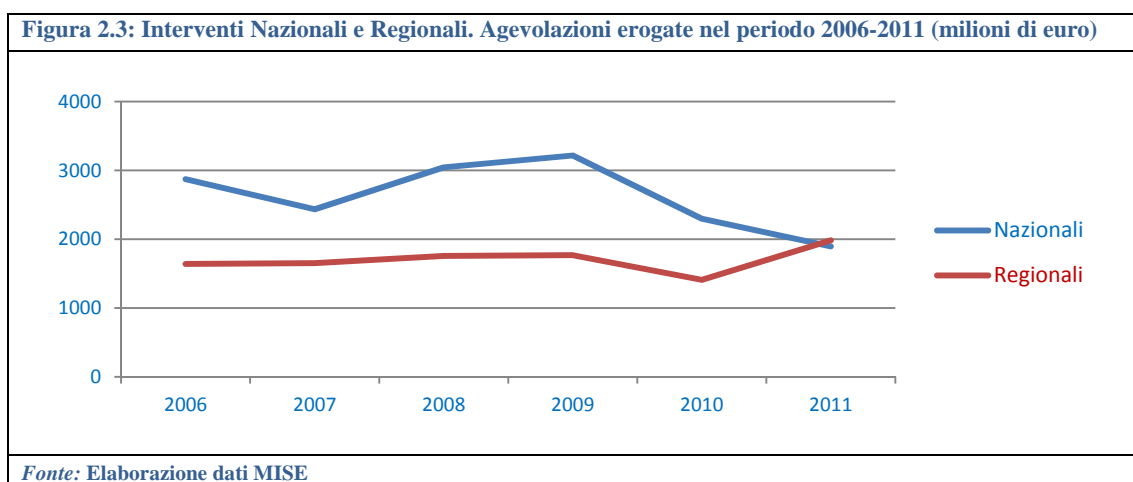


Nel 2006 e 2008 si osservano due livelli di massimo relativo delle *agevolazioni concesse nazionali*, che si attestano rispettivamente a 8 e 7,5 miliardi di euro. Nel triennio successivo (2009-2011) il loro *trend* subisce una flessione del 48%, passando da 2,9 miliardi di euro a 1,6 miliardi. L'andamento decrescente del dato nazionale viene contrastato dall'andamento delle agevolazioni concesse a livello regionale, le quali, dopo una diminuzione relativa nel biennio 2006-2007 (da 3,2 miliardi di euro si passa a poco meno di 2 miliardi), presentano (tra il 2008 e il 2011) un andamento crescente, passando da 2,1 miliardi a circa 3 miliardi di euro (+43%).

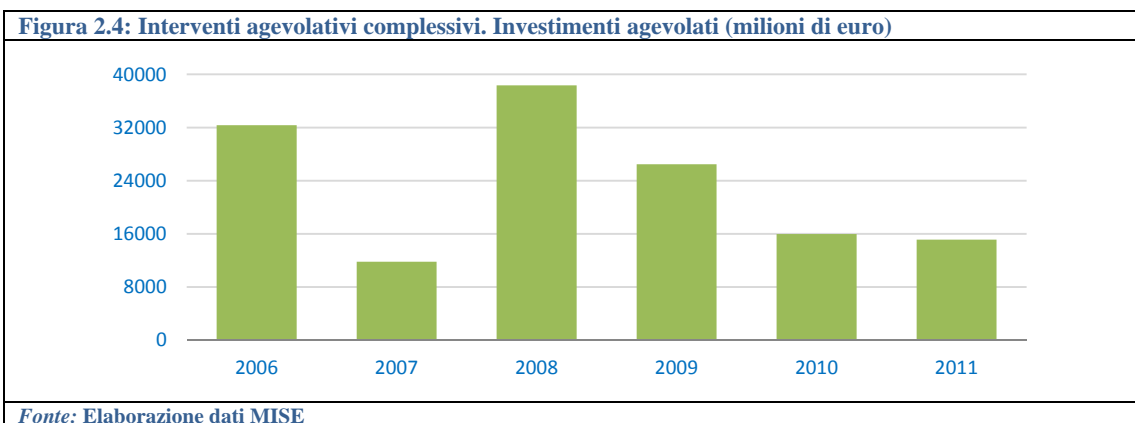
Nell'analisi del peso relativo degli interventi nazionali e regionali sull'insieme delle agevolazioni concesse complessive si rileva un processo di graduale "*sostituzione*" delle agevolazioni nazionali con quelle regionali. Le evidenze empiriche riscontrate, tuttavia, mostrano che soltanto nell'ultimo triennio il *trend* crescente degli interventi regionali è in grado di contenere la caduta dei livelli delle agevolazioni concesse complessive.

Anche sul fronte delle *agevolazioni erogate* (Figura 2.3) ad un elevato grado di instabilità degli interventi nazionali corrisponde una maggiore stabilità degli interventi regionali. Come osservato in Tabella 2.1, tuttavia, le agevolazioni erogate registrano tra il 2006 e il 2011 un tasso di variazione negativo più contenuto (-14%) rispetto alle agevolazioni concesse (-59,5%). Il processo di sostituzione in atto tra interventi nazionali e regionali sulle erogate, manifestatosi soprattutto nel corso degli ultimi due

anni di riferimento (2010 e 2011), ha mantenuto più o meno stabili i livelli complessivi delle erogazioni.

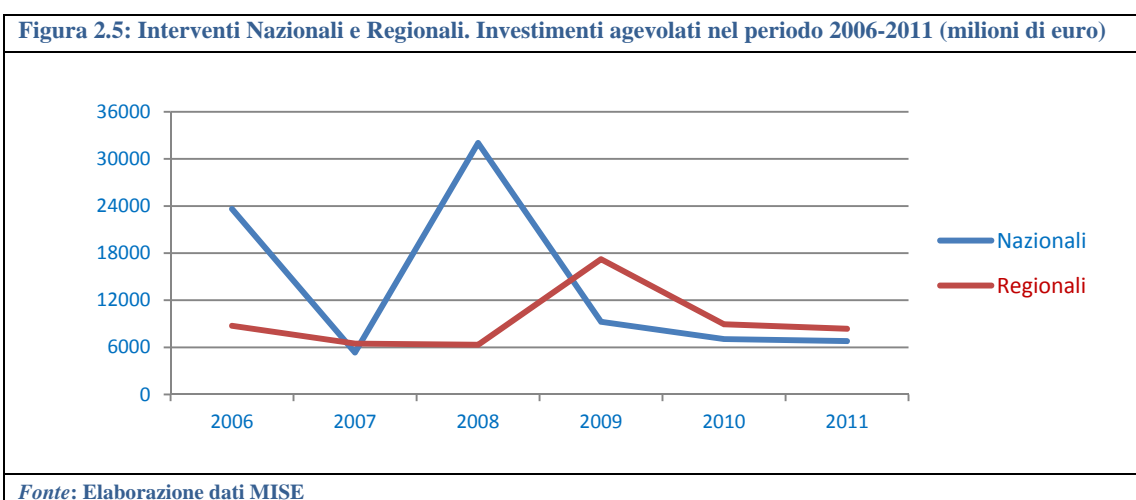


Con riferimento, infine, all'ammontare degli investimenti agevolati (Figura 2.4) il dato 2011 si attesta a 15,1 miliardi di euro. Il punto di massimo, relativo agli ultimi sei anni, viene raggiunto nel 2008 con un ammontare di investimenti agevolati pari a 38,3 miliardi di euro. Negli anni successivi (periodo 2009-2011) si registra una significativa inversione di tendenza che porta il loro valore al punto di minimo relativo registrato nel 2011.



Passando alla ripartizione per livelli di governo degli investimenti complessivi agevolati (Figura 2.5), si assiste dal 2009 in poi, rispetto al periodo precedente, al superamento degli interventi regionali su quelli nazionali, soprattutto grazie al decisivo contributo delle Regioni del *Centro-Nord* (v. par. 2.2.4.1). Il tasso di variazione sensibilmente negativo tra il 2006 e il 2011 (-53%) è totalmente ascrivibile alla consistente riduzione degli investimenti agevolati nazionali; gli interventi regionali, pur registrando una

riduzione del livello degli investimenti agevolati negli ultimi tre anni, restano sui livelli del 2006.



2.2.1 Interventi agevolativi complessivi per ripartizione geografica

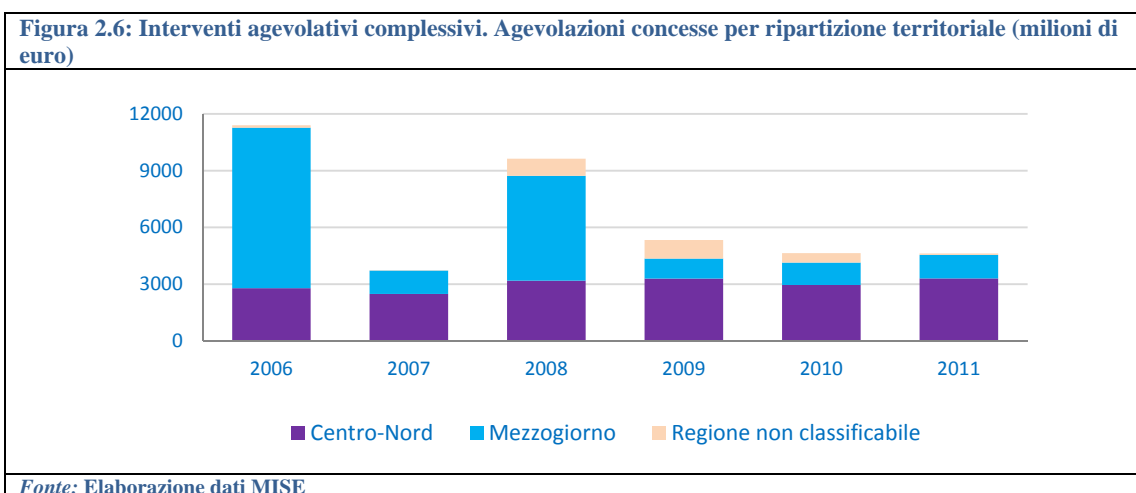
Nella Tabella 2.2 viene analizzato il quadro (sintetico) degli interventi agevolativi complessivi per ripartizione geografica distinguendo, in particolare, le misure destinate alle zone del “*Centro-Nord*” da quelle dirette alle Regioni del “*Mezzogiorno*”. In considerazione della impossibilità, talvolta registrata, di poter assegnare per taluni interventi una precisa collocazione territoriale – allorché gli effetti delle agevolazioni si dispiegano, in tutto o in parte, sia al *Centro-Nord* che nelle Regioni del *Mezzogiorno* per effetto della presenza ramificata delle imprese destinatarie – si è ritenuto opportuno includere tali casi nella categoria geografica residuale delle “*Regioni non classificabili*”.

Tabella 2.2: Interventi agevolativi complessivi per ripartizione territoriale. Quadro di sintesi in milioni di euro (2006-2011)

Agevolazioni concesse	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Centro-Nord	2783,3	2481,2	3179,9	3290,2	2954,2	3303,8
Mezzogiorno	8488,5	1237,4	5546,9	1062,6	1182,5	1244,7
Regione non classificabile	128,4	18,3	902,9	978,9	499,3	70,4
Agevolazioni erogate						
Centro-Nord	1681,6	1765,5	2579,2	2372,0	1958,2	2125,4
Mezzogiorno	2263,4	2098,1	2028,3	2176,1	1191,4	1452,4
Regione non classificabile	565,8	222,3	194,1	435,1	557,2	302,4
Investimenti agevolati						
Centro-Nord	14403,9	6646,5	22768,1	21808,9	12726,8	12729,6
Mezzogiorno	16860,8	1903,6	14018,3	3337,8	2289,8	2409,5
Regione non classificabile	1088,8	3259,6	1553,1	1322,2	966,8	0,0

Fonte: Dati MISE

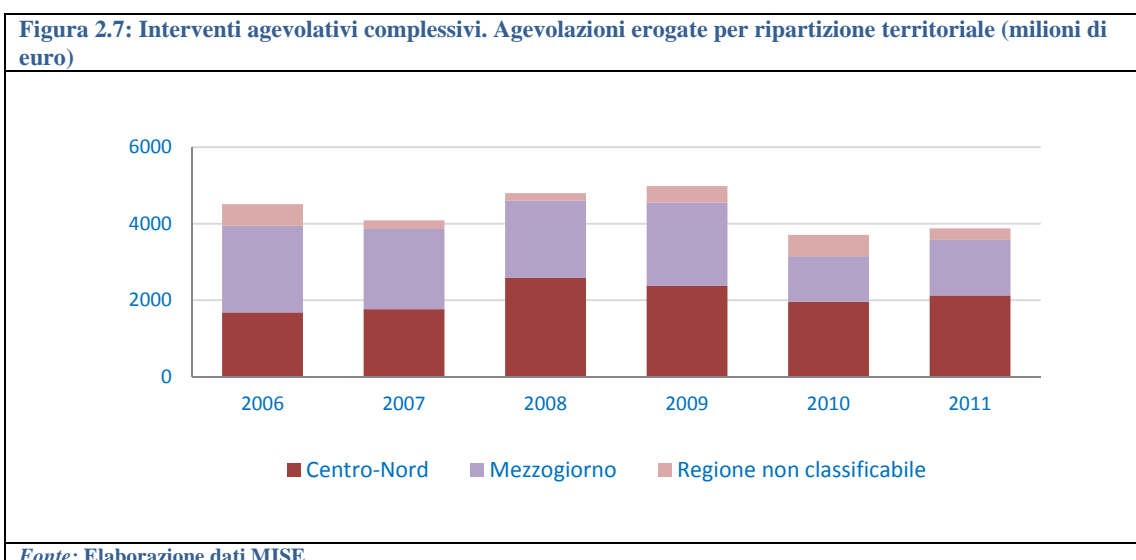
Soffermandoci sul confronto territoriale con particolare riguardo all'ammontare delle agevolazioni concesse nel periodo di riferimento (Figura 2.6) emerge che negli anni 2006 e 2008 l'ammontare delle agevolazioni concesse si è concentrato maggiormente nel *Mezzogiorno*.



In particolare, nel 2006 le agevolazioni concesse nel *Centro-Nord* sono pari a quasi 2,8 miliardi di euro contro i quasi 8,5 miliardi di euro concessi al *Mezzogiorno*. Tale risultato è dovuto al rilancio della *Legge 488/92*, con l'emanazione degli ultimi bandi per i diversi settori produttivi, all'attuazione delle misure per la ricerca, sviluppo e innovazione nell'ambito dei *Pacchetti Integrati di Agevolazioni (PIA)*, nonché alle misure per la *Programmazione Negoziata* (principalmente l'approvazione di nuovi *Contratti di Programma*) introdotte dalla *Legge 266/2005 (Finanziaria 2006)*.

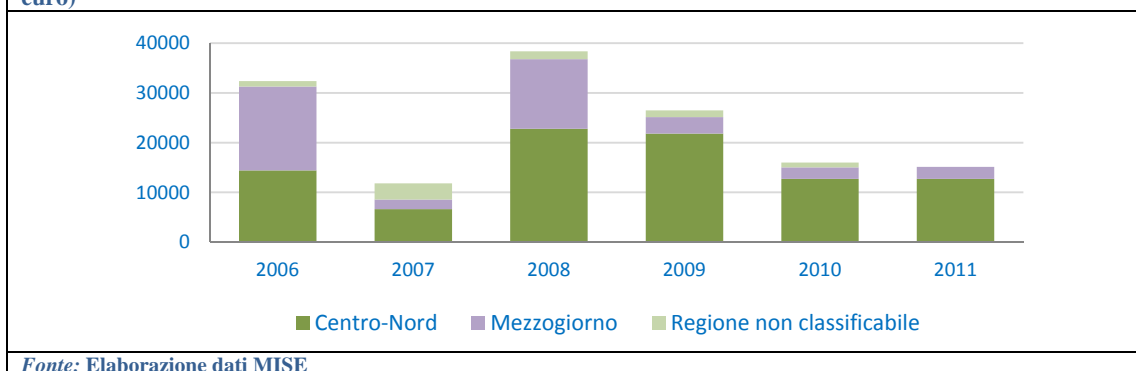
Negli altri anni di riferimento, invece, il *Centro-Nord* ha beneficiato di un livello di concessione di agevolazioni superiore rispetto al *Mezzogiorno* (come vedremo in seguito, soprattutto in virtù degli strumenti di intervento regionale). Per il *Centro-Nord*, l'ammontare delle agevolazioni concesse nel 2011, rispetto al 2010, è leggermente aumentato passando da circa 2,9 miliardi di euro a 3,3 miliardi. Tale incremento è spiegabile sulla base dello sfasamento temporale tra il momento della presentazione delle domanda e la concessione delle agevolazioni, pertanto il dato evidenziato risente della numerosità di domande approvate nell'anno 2010. Per il *Centro-Nord* il dato 2011 mostra una variazione positiva del 18,7% rispetto al 2006. Nel *Mezzogiorno*, invece, nel 2011 le agevolazioni concesse si attestano ad un livello significativamente inferiore (pari a 1,2 miliardi di euro), dato molto simile ai valori registrati nel 2009 e 2010. Rispetto ai livelli del 2006, tuttavia, il dato rivela una variazione negativa molto significativa, dell'ordine dell'85,3%.

La figura sotto riportata (Figura 2.7) abilita il confronto per ripartizione territoriale relativamente all'ammontare delle *agevolazioni erogate* nell'arco temporale 2006-2011. Sotto quest'ottica è meno apprezzabile, come emerge dalle evidenze empiriche acquisite, il divario tra *Centro-Nord* e *Mezzogiorno*. Gli anni in cui il divario presenta i valori più elevati sono il 2010 ed il 2011. In particolare, nel 2010 le agevolazioni erogate nel *Centro-Nord* corrispondono quasi a 2 miliardi di euro, mentre solo 1,2 miliardi di euro sono gli importi di agevolazioni erogate nel *Mezzogiorno*. Nel 2011, il divario si è leggermente ridotto con un livello di agevolazione erogata nel *Centro-Nord* pari a circa 2,1 miliardi di euro ed un livello appena superiore a 1,4 miliardi erogati nel *Mezzogiorno*.



I dati relativi agli *investimenti agevolati* mettono in luce il maggior divario sulla dimensione territoriale (Figura 2.8). Considerando il solo 2011, infatti, l'ammontare degli investimenti agevolati attivati nel *Centro-Nord* è stato di 12 miliardi di euro, contro i soli 2,4 miliardi attivati nel *Mezzogiorno*. Come rilevato per le agevolazioni concesse ed erogate, inoltre, il 2006 rappresenta un anno significativo rispetto all'arco temporale considerato. Relativamente alle Regioni del *Mezzogiorno*, gli investimenti attivati sono stati superiori di circa 2,5 miliardi di euro rispetto al *Centro-Nord*. La tendenza, tuttavia, si inverte già dall'anno successivo. Fino al 2011 il divario tra investimenti agevolati per il *Centro-Nord* e il *Mezzogiorno* è stato mediamente pari a 10,5 miliardi di euro. Complessivamente, tra il 2006 e il 2011 sono stati attivati investimenti per 91,1 miliardi di euro nel *Centro-Nord* e 40,8 nel *Mezzogiorno*.

Figura 2.8: Interventi agevolativi complessivi. Investimenti agevolati per ripartizione territoriale (milioni di euro)



2.2.2 Interventi agevolativi complessivi per obiettivi orizzontali di politica industriale

Volgendo l'attenzione al dettaglio degli interventi totali per obiettivi orizzontali perseguiti, "Ricerca, sviluppo e innovazione" (R&S&I) e "Sviluppo produttivo e territoriale" rappresentano le finalità di politica industriale più rilevanti (Tabella 2.3). Per "R&S&I", l'entità delle agevolazioni concesse nel 2011 è stata pari ad 1,4 miliardi di euro, mentre per le erogate l'ammontare è stato di poco superiore a 1,2 miliardi di euro. Per la voce "Sviluppo produttivo e territoriale", invece, sono state concesse agevolazioni per 2,3 miliardi ed erogazioni per 1,8 miliardi.

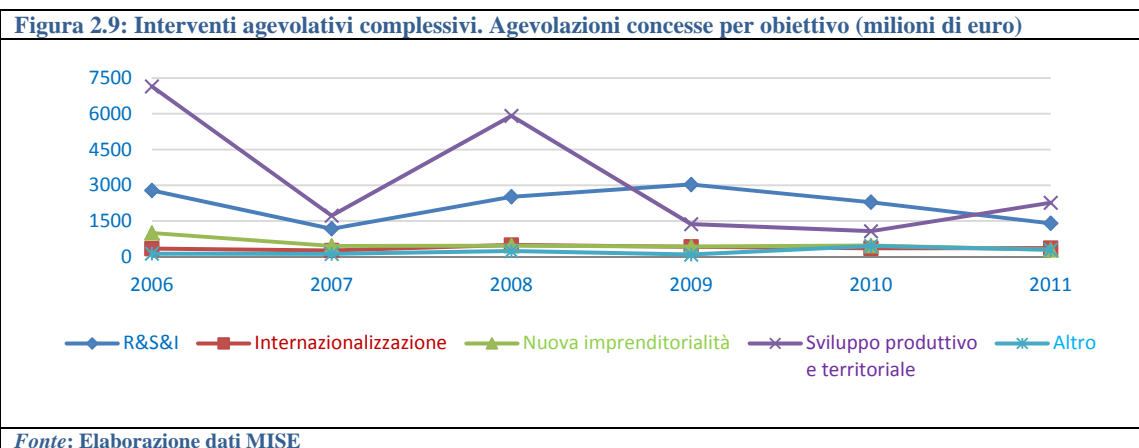
Tabella 2.3: Interventi agevolativi complessivi per obiettivo. Quadro di sintesi in milioni di euro (2006-2011)

Agevolazioni concesse	2006	2007	2008	2009	2010	2011
R&S&I	2783,7	1176,4	2519,8	3033,0	2290,8	1403,0
Internazionalizzazione	340,5	261,2	494,6	416,4	352,8	362,9
Nuova imprenditorialità	999,8	456,8	464,4	425,7	470,1	291,8
Sviluppo produttivo e territoriale	7147,5	1722,6	5912,4	1366,4	1070,6	2267,3
Altro	128,7	119,9	238,4	90,2	451,7	293,9
Totale	11400,3	3736,9	9629,7	5331,7	4636,1	4618,9
Agevolazioni erogate						
R&S&I	1048,1	867,9	1778,5	1906,8	1579,6	1238,8
Internazionalizzazione	212,0	235,8	244,3	223,3	271,7	316,6
Nuova imprenditorialità	791,1	612,5	454,6	422,9	277,1	287,1
Sviluppo produttivo e territoriale	2427,2	2299,0	2186,5	2299,7	1358,8	1822,4
Altro	32,5	70,7	137,8	130,4	219,7	215,3
Totale	4510,9	4085,9	4801,6	4983,1	3706,8	3880,2

Fonte: dati MISE

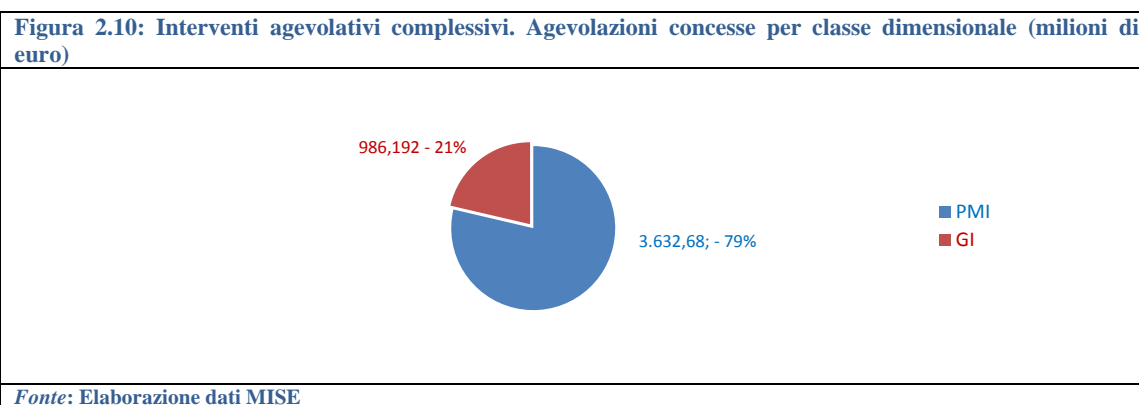
Come si può osservare in Figura 2.9, gli andamenti degli obiettivi "Nuova imprenditorialità" e "Internazionalizzazione" restano pressoché sugli stessi livelli in tutto il periodo di riferimento. La spiegazione del trend decrescente delle agevolazioni complessive concesse, quindi, è imputabile ai due restanti obiettivi "Sviluppo produttivo e territoriale" e "Ricerca, sviluppo e innovazione". In particolare, le forti oscillazioni che hanno caratterizzato il quadriennio 2006-2009 sono ascrivibili quasi completamente ai valori massimi (2006 e 2008) e minimi (2007 e 2009) registrati

dall'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale". Il decremento delle agevolazioni complessive concesse nel triennio 2009-2011, invece, trova spiegazione nella diminuzione delle concessioni per "R&S&I".



2.2.3 Interventi agevolativi complessivi per dimensione d'impresa e obiettivi orizzontali di politica industriale

Per quel che concerne la ripartizione delle agevolazioni complessive concesse (Figura 2.10), i dati osservati nel 2011 mostrano una prevalenza delle concessioni a favore delle PMI con circa 3,6 miliardi di euro (79%) a fronte dei circa 986 milioni di euro date a favore di GI (21%).



Entrando ancor più nel dettaglio nell'analisi della classe dimensionale (Tabella 2.4), un profilo di sicuro interesse è dato dall'analisi incrociata con gli obiettivi orizzontali di politica industriale. Per quel che riguarda le concessioni a favore delle PMI, gli obiettivi orizzontali più incisivi sono lo "Sviluppo produttivo e territoriale" (2,1 miliardi di euro) e la "R&S&I" (774 milioni di euro). Per le GI, invece, l'obiettivo orizzontale più

rilevante è la “R&S&I” (628 milioni di euro) seguito, a distanza, dalla “Internazionalizzazione” (182 milioni di euro).

Tabella 2.4: Interventi agevolativi complessivi. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2011 (milioni di euro)

Obiettivi	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	774,540	55,20729	628,427	44,7927	1.402,967	100,00
Internazionalizzazione	180,401	49,70902	182,513	50,291	362,914	100,00
Nuova imprenditorialità	291,771	100	0,000	0	291,771	100,00
Sviluppo produttivo e territoriale	2.156,961	95,133	110,350	4,867	2.267,311	100,00
Altro	229,006	77,91758	64,902	22,0824	293,908	100,00
Totale	3.632,679	78,64864	986,192	21,3514	4.618,871	100,00

Fonte: Dati MISE

2.2.4 Analisi degli incentivi: un confronto tra livelli di governo

Al fine di approfondire e dar conto degli andamenti della dimensione aggregata delle agevolazione in termini di spaccato per livelli di governo, il presente paragrafo propone un’analisi comparata tra interventi nazionali e regionali alla luce degli obiettivi di equilibrio economico-territoriale, di finalità di politica industriale perseguite, di classe dimensionale dei soggetti beneficiari e di tipologie di agevolazioni.

2.2.4.1 Interventi Nazionali e Regionali alla luce del riequilibrio economico territoriale: agevolazioni concesse ed investimenti agevolati

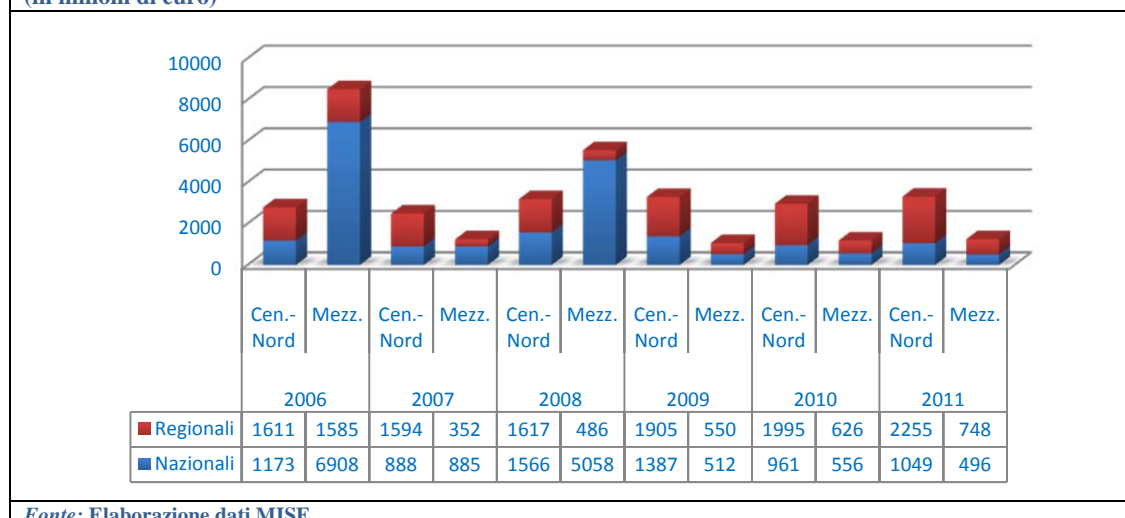
La Figura 2.11 descrive lo spaccato per ripartizione geografica (*Centro-Nord* e *Mezzogiorno*) delle agevolazioni nazionali e regionali concesse nel periodo 2006-2011, considerate in modo distinto e autonomo⁷.

Mettendo a confronto il dato di partenza del 2006 con quello del 2011 è possibile notare come le agevolazioni regionali nel *Mezzogiorno* subiscano un decremento di poco superiore al 50% (passando da 1,6 miliardi di euro a circa 750 milioni di euro), mentre nel *Centro-Nord* si registra un aumento delle concessioni del 40% (da 1,6 miliardi del 2006 si giunge ai quasi 2,3 miliardi di euro nel 2011).

Per quanto concerne il dato nazionale, invece, entrambe le aree geografiche registrano una diminuzione complessiva dei livelli di agevolazioni concesse. Al *Mezzogiorno*, tuttavia, è rilevabile una riduzione del 92% (da 6,9 miliardi del 2006 si arriva a meno di 500 milioni di euro nel 2011), laddove per le Regioni del *Centro-Nord* si verifica una riduzione significativamente più contenuta (-10%), passando da 1,2 miliardi a circa 1 miliardo di euro.

⁷ I valori riportati nelle Figure 2.11 e 2.12 non comprendono i dati relativi alla voce “Regione non-classificabile”.

Figura 2.11: Interventi complessivi. Agevolazioni concesse per ripartizione territoriale e livello di governo (in milioni di euro)

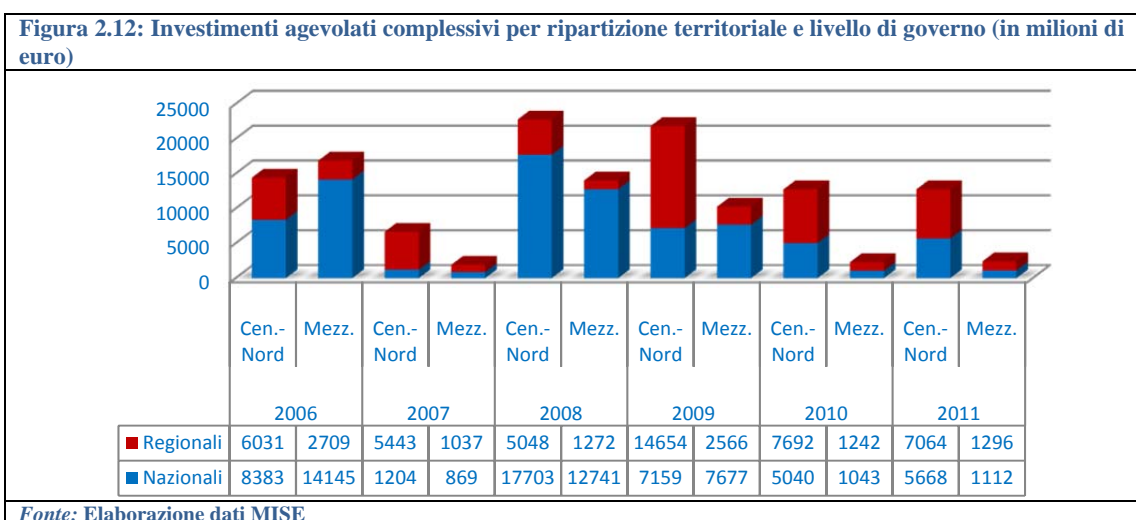


Fonte: Elaborazione dati MISE

Il dettaglio del triennio 2009-2011, invece, fornisce importanti informazioni per meglio comprendere le dinamiche che lo hanno caratterizzato. Come precedentemente rilevato in Figura 2.2 (relativa all'andamento delle agevolazioni concesse nazionali e regionali senza specificazione geografica), nel triennio in parola si assiste ad un sorpasso delle concessioni regionali rispetto a quelle nazionali nell'ambito di un decremento generale dei livelli di agevolazioni concesse complessive del 13% circa (v. Tabella 2.1 e Figura 2.2). Dalla Figura 2.11 si comprende che tale diminuzione generale è dipesa prevalentemente dal crollo delle concessioni nazionali ripartite nel *Centro-Nord* (-24%) e dalla più modesta riduzione del *Mezzogiorno* (-3%), a cui, tuttavia, si contrappone l'incremento delle agevolazioni regionali del 19%, che per la quasi totalità è riferibile al *Centro-Nord* (+18%).

A riprova della linea di tendenza evidenziata sulle agevolazioni concesse, la medesima conclusione emerge anche da un'attenta analisi sugli *investimenti agevolati* (Figura 2.12). Per quanto concerne questi ultimi, infatti, osservando i dati per il *Mezzogiorno*, il confronto del 2006 con il 2011 rivela una significativa riduzione dei livelli di *investimenti agevolati da interventi nazionali*, con un decremento pari a circa il 90% (da 14,1 miliardi a 1,1 miliardi di euro). Nel *Centro-Nord*, tuttavia, la diminuzione degli investimenti agevolati da strumenti nazionali appare decisamente più contenuta (-32%; si passa da 8,4 miliardi di euro a circa 5,7 miliardi di euro). Dal dato degli *investimenti agevolati a livello regionale* emerge (come nel caso della agevolazioni concesse), al contrario, un incremento (+17%) dei livelli di investimento promossi nelle Regioni del *Centro-Nord*, che passano da circa 6 miliardi di euro nel 2006 a poco più di 7 miliardi

di euro nel 2011, a fronte di una contrazione degli investimenti agevolati nel *Mezzogiorno* del 52% (da 2,7 miliardi si scende a circa 1,3 miliardi di euro).



Fonte: Elaborazione dati MISE

Anche per quanto riguarda gli investimenti, nel triennio 2009-2011 è possibile registrare il superamento dei livelli da parte degli investimenti agevolati regionali rispetto a quelli nazionali (Cfr. Figura 2.5).

Per i *policy maker* i dati riportati non sono irrilevanti. Le evidenze empiriche dimostrano che le Regioni del *Centro-Nord*, infatti, a fronte di una diminuzione degli interventi nazionali, sono state reattive e in grado di sostituire, con strumenti propri e cassa propria, le riduzioni di concessioni registrate a livello centrale, laddove, al contrario, le Regioni del *Mezzogiorno* sembrano essere state maggiormente spiazzate. L'ipotesi, dunque, che riducendo gli interventi nazionali la quota di ripartizione *Centro-Nord* e *Mezzogiorno* sarebbe rimasta sostanzialmente invariata non trova conferma dalle evidenze empiriche. Oltre ad aver beneficiato nel 2011 di un ammontare di agevolazione nazionale più elevata (1 miliardo di euro circa, contro i 486 milioni di euro concessi al *Mezzogiorno*), gli strumenti di incentivazione regionale hanno ulteriormente accresciuto l'ammontare complessivo degli incentivi concessi al *Centro-Nord*.

2.2.4.2 Interventi Nazionali e Regionali alla luce degli obiettivi orizzontali di politica industriale

In termini di perseguimento degli obiettivi orizzontali di politica industriale, sia per gli interventi nazionali che regionali, gli obiettivi a cui è stata dedicata la parte più rilevante delle agevolazioni concesse sono “*Sviluppo produttivo e territoriale*” e “*R&S&I*” (Cfr.

precedente Tabella 2.3 e per approfondimento, sui singoli interventi nazionali e regionali, le apposite sezioni nei Cap. 3 e 4).

In Tabella 2.5 si prende in considerazione la diversa incidenza dei livelli di governo (*interventi nazionali e regionali*) sulle *agevolazioni complessive concesse* per obiettivo. Analizzando i dati nell’ottica della prevalenza, emerge chiaramente che gli interventi nazionali hanno una maggiore incidenza sugli obiettivi di “*R&S&I*”, “*Internazionalizzazione*” e “*Nuova Imprenditorialità*”; al contrario, gli interventi regionali prevalgono nettamente sull’obiettivo “*Sviluppo produttivo*”.

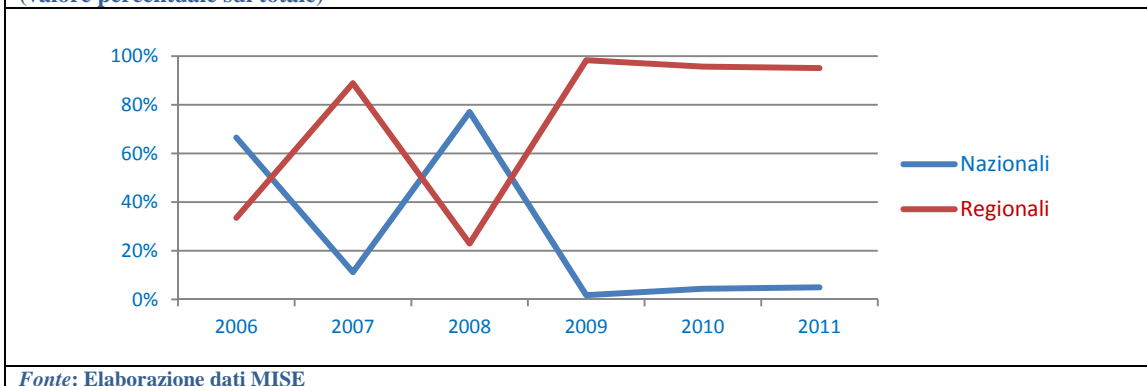
Tabella 2.5: Interventi agevolativi nazionali e regionali Agevolazioni concesse per obiettivo periodo 2006-20011 (valori percentuali)

		2006	2007	2008	2009	2010	2011
<i>R&S&I</i>	Nazionali	80,9%	74,9%	78,8%	69,9%	53,7%	61,2%
	Regionali	19,1%	25,1%	21,2%	30,1%	46,3%	38,8%
<i>Internazionalizz.</i>	Nazionali	92,7%	92,8%	91,4%	91,8%	90,0%	95,6%
	Regionali	7,4%	7,2%	8,6%	8,2%	10,0%	4,4%
<i>Nuova imprenditorialità</i>	Nazionali	78,1%	87,8%	81,2%	80,6%	73,9%	81,4%
	Regionali	21,9%	12,1%	18,8%	19,4%	26,2%	18,6%
<i>Sviluppo Produttivo</i>	Nazionali	66,5%	11,2%	77,0%	1,8%	4,4%	5,0%
	Regionali	33,5%	88,8%	23,0%	98,2%	95,6%	95,0%

Fonte: Elaborazioni dati MISE

In particolare, in merito agli obiettivi che assorbono la quota prevalente di risorse, le Figure 2.13 e 2.14 evidenziano l’incidenza relativa degli interventi nazionali e regionali. La Figura 2.13 mostra una dinamica complessa che sottende al *trend* altamente variabile delle concessioni per “*Sviluppo produttivo e territoriale*” (già messo in luce in Figura 2.9).

Figura 2.13: Interventi nazionali e regionali. Agevolazioni concesse per “Sviluppo produttivo e territoriale” (valore percentuale sul totale)

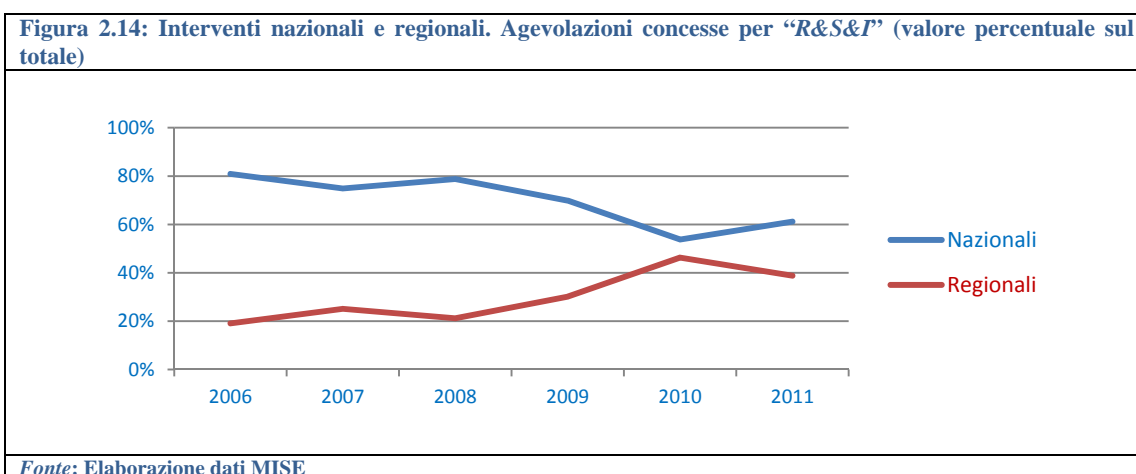


Fonte: Elaborazione dati MISE

L’andamento fortemente altalenante del quadriennio 2006-2009, infatti, è imputabile alle significative oscillazioni registrate dagli *interventi nazionali* (Figura 2.13). Nei punti di valore massimo delle agevolazioni complessive, infatti, il peso percentuale del

dato nazionale è significativamente superiore a quello regionale. Al contrario, nei valori minimi delle agevolazioni concesse, quando le agevolazioni regionali registrano il peso percentuale maggiore, gli interventi nazionali si attestano sui valori percentuali più bassi. In altri termini, l'andamento degli strumenti nazionali è la variabile che determina le oscillazioni dei livelli di agevolazioni complessive concesse dall'intero sistema di incentivazione per l'obiettivo di politica industriale in esame. Restando costanti, in termini di livelli complessivi concessi per tale finalità gli strumenti regionali non riescono a colmare le variazioni negative registrate dagli interventi nazionali.

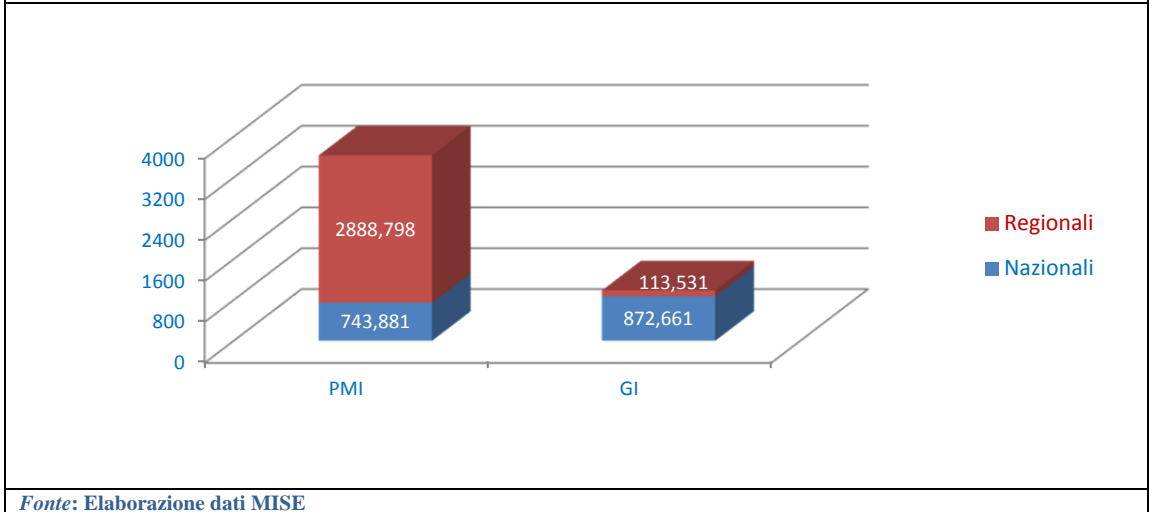
Per quel che riguarda lo spaccato per livelli di governo nell'ambito delle agevolazioni concesse per la "Ricerca, sviluppo e innovazione" (Figura 2.14) a fronte di un peso relativo sulle concessioni del 2006 degli interventi nazionali pari a circa 80% e di quelli regionali pari a circa il 20%, nel 2011 il dato mostra una più tenue prevalenza degli strumenti nazionali (circa il 60%) rispetto a quelli regionali (circa il 40%). Nel corso del periodo di riferimento, nel confronto tra 2006 e 2011, le agevolazioni concesse sono diminuite del 49%. La diminuzione sarebbe stata ancora più consistente se alla riduzione significativa delle agevolazioni nazionali non fosse corrisposto un leggero incremento degli interventi regionali.



2.2.4.3 Interventi Nazionali e Regionali per classe dimensionale dei soggetti beneficiari

L'analisi per livelli di governo, in termini di ripartizione delle agevolazioni concesse per classe dimensionale (Figura 2.15), mostra come nel 2011 gli strumenti regionali concorrano con quasi l'80% (circa 2,9 miliardi di euro) al totale delle agevolazioni concesse a favore delle PMI; la rilevanza appare invece invertita in riferimento alle GI, per le quali gli strumenti nazionali contribuiscono per l'88% (872 milioni di euro).

Figura 2.15: Agevolazioni concesse Nazionali e Regionali (2011). Ripartizione in milioni di euro per classe dimensionale



Le evidenze appena tracciate per il 2011, tuttavia, non sono indicative di un *trend* consolidato. Il dato cumulato 2006-2011 delle agevolazioni totali concesse (Tabella 2.6), infatti, mostra una dinamica decisamente diversa. I dati osservati evidenziano un'incidenza prevalente delle *agevolazioni nazionali concesse* rispetto agli interventi regionali, sia con riferimento alle *PMI* che alle *GI*. La prevalenza di peso relativo appare lieve (54%) nel caso delle agevolazioni concesse alle *PMI* e netta per quelle a favore delle *GI* (92,4%).

Tabella 2.6: Interventi agevolativi nazionali e regionali. Agevolazioni concesse per classe dimensionale nel periodo 2006-2011 (milioni di euro)

	Nazionale	%	Regionale	%	Tot.
PMI	17.354,57	54,0%	14.770,17	46,0%	32.124,74
GI	6.676,67	92,4%	552,013	7,6%	7.228,68

Fonte: dati MISE

2.2.4.4 Interventi Nazionali e Regionali per tipologia di agevolazione

La Tabella 2.7 riporta (analisi 2006-2011), per ogni livello di governo (nazionale e regionale), il peso percentuale delle più rilevanti tipologie di agevolazioni concesse (per lo spaccato completo e gli ulteriori approfondimenti si rimanda alle apposite sezioni dei Cap. 3 e 4).

In sintesi, a *livello di interventi nazionali*, si è assistito nel corso degli ultimi sei anni ad una significativa perdita di rilevanza del *contributo in conto capitale* (dal 12,9% del 2006 all'1,1% del 2011) ed, in misura minore, del *contributo misto* (dal 56% del 2006 al 19,1% del 2011), a fronte di una crescita esponenziale degli *interventi a garanzia*

(dall'8,5% del 2006 al 73,3% del 2011) ed una sostanziale tenuta del *contributo in conto interessi*. A livello regionale, al contrario, il *contributo in conto capitale* ha mantenuto la sua incidenza e resta ancora la tipologia più rappresentativa (dal 48,5% del 2006 al 45% del 2011). Da segnalare, inoltre, così come avvenuto a livello nazionale, la repentina crescita nel corso degli ultimi sei anni degli *interventi a garanzia* (dal 15,4% del 2006 al 29,1% del 2011).

Tabella 2.7: Interventi agevolativi nazionali e regionali. Agevolazioni concesse per tipologia periodo 2006-2011 (valori percentuali)

		2006	2007	2008	2009	2010	2011
Contributo in c/capitale	Regionale	48,5%	38,1%	35,3%	46,5%	46,5%	45,0%
	Nazionale	12,9%	2,9%	2,6%	4,1%	6,8%	1,1%
Contributo misto	Regionale	24,8%	15,6%	25,2%	19,9%	24,1%	10,3%
	Nazionale	56,0%	43,1%	18,9%	29,4%	15,8%	19,1%
Interventi a garanzia	Regionale	15,4%	19,2%	15,3%	37,5%	23,6%	29,1%
	Nazionale	8,5%	39,0%	13,3%	48,8%	72,1%	73,3%
Contributo in c/interesse e c/canoni	Regionale	11,0%	17,0%	15,4%	11,7%	8,1%	3,9%
	Nazionale	3,1%	4,8%	4,1%	4,8%	3,6%	4,9%

Fonte: Elaborazioni dati MISE

2.3. Politiche di incentivazione a livello europeo: un confronto tra gli Stati Membri (Quadro di valutazione 2010)

Il *Quadro di Valutazione degli Aiuti di Stato*⁸ rappresenta il documento predisposto annualmente dalla Commissione Europea sulla base di censimenti condotti dai singoli Stati Membri riguardo alle misure di aiuto ancora attive. In breve, illustra l'andamento complessivo degli Aiuti di Stato erogati nel 2010 dai 27 stati Membri dell'UE.

Si precisa che nel *Quadro* vengono considerati gli aiuti erogati senza riferimento alcuno alle altre variabili (ad es. agevolazioni/finanziamenti concessi, investimenti) considerate nella presente *Relazione*. Inoltre, essendo diversi i metodi di rilevazione dei dati, il numero e la tipologia degli interventi censiti, è possibile che i valori delle erogazioni che emergono dal *Quadro* non siano in linea con quelli risultanti dalla *Relazione*.

Esso consente un'esplicitazione, per i paesi UE, dei principali *trend* evolutivi riferibili alla categoria degli aiuti di Stato. La tabella sottostante (Tabella 2.8), riporta i dati della spesa complessiva per gli aiuti di Stato di 27 paesi dell'Unione Europea in termini assoluti, ovvero in milioni di euro nell'arco del decennio 2000/2010. I dati non tengono conto degli aiuti rivolti al settore ferroviario.

⁸ *State Aid Scoreboard* [SEC(2011) 1487 final].

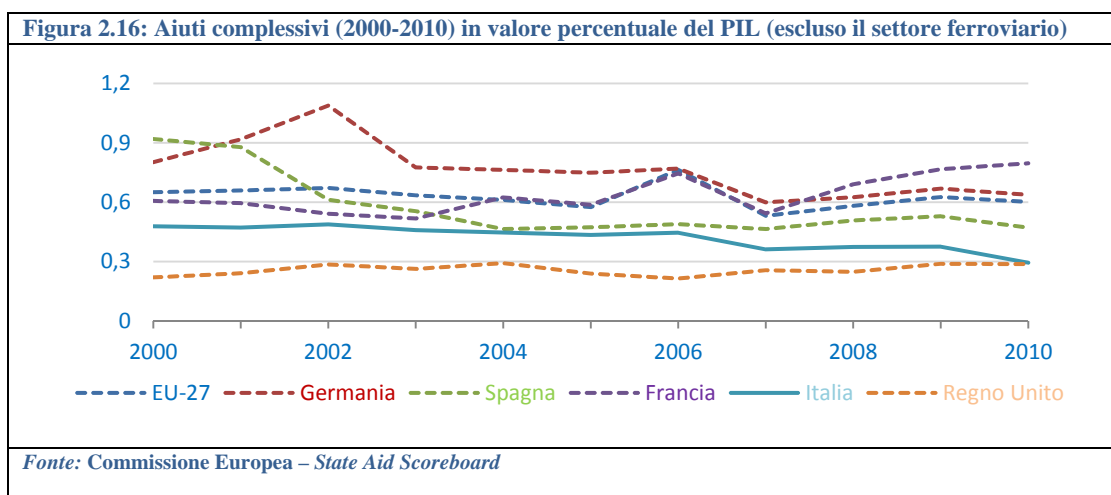
Tabella 2.8: Aiuti complessivi in milioni di euro (escluso il settore ferroviario)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
EU-27	69211,7	71580,5	74724,2	71473,3	70654,5	67749,8	92820,1	66524,1	73130,4	75357,8	73741,0
Belgio	1455,4	1578,8	1328,0	939,3	1022,3	1222,6	1357,9	1514,4	1585,8	2112,8	2153,8
Bulgaria	n.d.	n.d.	120,3	204,9	73,3	35,2	39,9	227,8	223,3	190,1	53,1
Repubblica Ceca	2544,5	2085,7	4363,2	3276,3	715,8	814,6	1028,8	1123,9	1461,8	1003,3	1188,6
Danimarca	2149,0	2244,4	1939,9	1669,2	1905,2	1872,5	1858,3	1948,6	1953,4	2336,8	2131,4
Germania	18385,0	21294,9	25269,3	17960,2	17891,9	17690,6	18793,4	15006,0	15806,4	16131,7	15917,3
Estonia	9,6	12,3	14,7	10,4	48,1	47,0	41,1	40,0	43,3	41,3	42,3
Irlanda	1302,4	1395,9	1936,3	620,2	563,7	771,1	892,8	1166,6	2002,2	1463,9	1572,2
Grecia	1135,9	1094,5	486,3	910,3	778,1	844,0	933,0	1251,7	1673,2	2054,8	1838,3
Spagna	7956,0	7882,4	5641,5	5267,2	4552,0	4803,6	5171,9	5079,1	5612,3	5621,9	5003,0
Francia	10465,7	10458,7	9597,2	9255,7	11458,9	10969,6	33416,9	10638,5	13515,3	14580,7	15383,7
Italia	7215,1	7236,6	7523,9	7076,9	6998,5	6847,5	7176,7	5903,8	6017,9	5735,3	4559,7
Cipro	341,7	410,8	453,3	328,5	242,9	217,9	92,8	121,4	113,2	176,5	117,7
Lettonia	87,2	96,1	70,2	95,3	97,5	202,5	271,6	495,8	126,4	130,5	169,2
Lituania	59,5	30,5	83,2	71,3	138,0	135,2	147,6	188,5	139,8	170,3	158,8
Lussemburgo	106,1	98,9	129,7	131,4	107,4	92,2	89,1	79,3	75,6	119,3	95,6
Ungheria	898,9	849,5	924,5	1238,9	2678,0	3171,9	2324,0	1924,6	2541,5	1790,7	2243,3
Malta	166,4	206,3	222,7	111,8	197,0	197,6	159,4	140,2	121,5	113,5	88,5
Paesi Bassi	2606,4	2079,5	2375,5	2227,8	2164,2	2240,4	2146,0	2276,3	2419,7	2697,0	3162,3
Austria	1677,5	1659,9	845,7	1232,4	1223,2	1236,0	2125,4	1256,5	1918,4	2520,9	2242,5
Polonia	2294,3	1535,5	1104,2	7690,7	3889,3	2172,6	2549,0	1958,0	3077,6	3229,2	3220,6
Portogallo	1320,8	1754,7	1379,3	1463,5	1406,5	1512,9	1527,7	2220,1	1608,1	1663,4	1578,6
Romania	n.d.	n.d.	1415,6	1525,7	2213,4	596,5	758,7	1464,8	824,3	809,3	304,0
Slovenia	234,6	262,6	155,6	205,8	927,2	874,9	248,5	33,9	250,1	320,3	n.d.
Slovacchia	231,4	217,3	191,5	275,6	359,9	400,1	345,7	314,0	380,7	320,1	303,4
Finlandia	2060,6	2261,2	1887,3	2070,0	2148,9	2303,1	2286,5	2164,2	2131,0	2151,8	2061,4
Svezia	1264,9	1197,5	859,2	1443,7	2741,6	3134,1	3368,4	3308,4	3147,0	3007,5	2888,0
Regno Unito	3238,5	3631,3	4403,3	4166,6	4756,9	3980,4	3664,1	4503,0	4356,0	4829,9	4868,6

Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

Tra tutti i 27 paesi dell'Unione nel 2010, la Germania registra la spesa più alta; seguono in ordine Francia, Spagna, Regno Unito ed, infine, Italia. Con riferimento al periodo 2000-2010, inoltre, per l'Italia, dopo il raggiungimento del livello massimo di spesa totale in aiuti nel 2002 (circa 7,5 miliardi euro), si è registrato un andamento decrescente fino a raggiungere il punto di minimo nel 2010, con una spesa complessiva pari a circa 4,5 miliardi di euro.

La sottostante Figura 2.16 mostra, invece, l'andamento degli aiuti complessivi nel periodo 2000-2010 – sempre ad esclusione del settore ferroviario - espresso in termini percentuali rispetto al PIL, con evidenza del *trend* medio dei 27 paesi europei e degli andamenti di spesa di Italia, Germania, Spagna, Francia e Regno Unito.



Dall'analisi emerge in primo luogo che l'Italia nell'arco di tutto il decennio considerato si attesta al di sotto della media europea. L'andamento della spesa italiana, inoltre, evidenzia un trend decrescente per tutto il periodo dell'analisi, maggiormente accentuato nei bienni 2006-2007 e 2009-2010. Tale andamento ha di fatto allineato nel 2010 il nostro paese ai livelli del Regno Unito, che da sempre, rispetto agli altri Stati Membri di riferimento, registra livelli di spesa significativamente inferiori e costantemente al di sotto della media europea (0,66%).

Più interessante risulta essere l'andamento della spesa, in termini relativi al GDP, della Germania. La sua media nel decennio è la più alta rispetto agli altri paesi di riferimento (0,72% del GDP). Nel 2000 la percentuale è dello 0,8% e raggiunge il valore massimo nel 2002, anno nel quale viene impiegato l'1% del GDP in aiuti di Stato. Dal 2003 al 2008 il livello diminuisce e raggiunge una media dello 0,76%. Dal 2007 al 2010 si registra un ulteriore calo, arrivando ad un livello di spesa medio pari allo 0,63%.

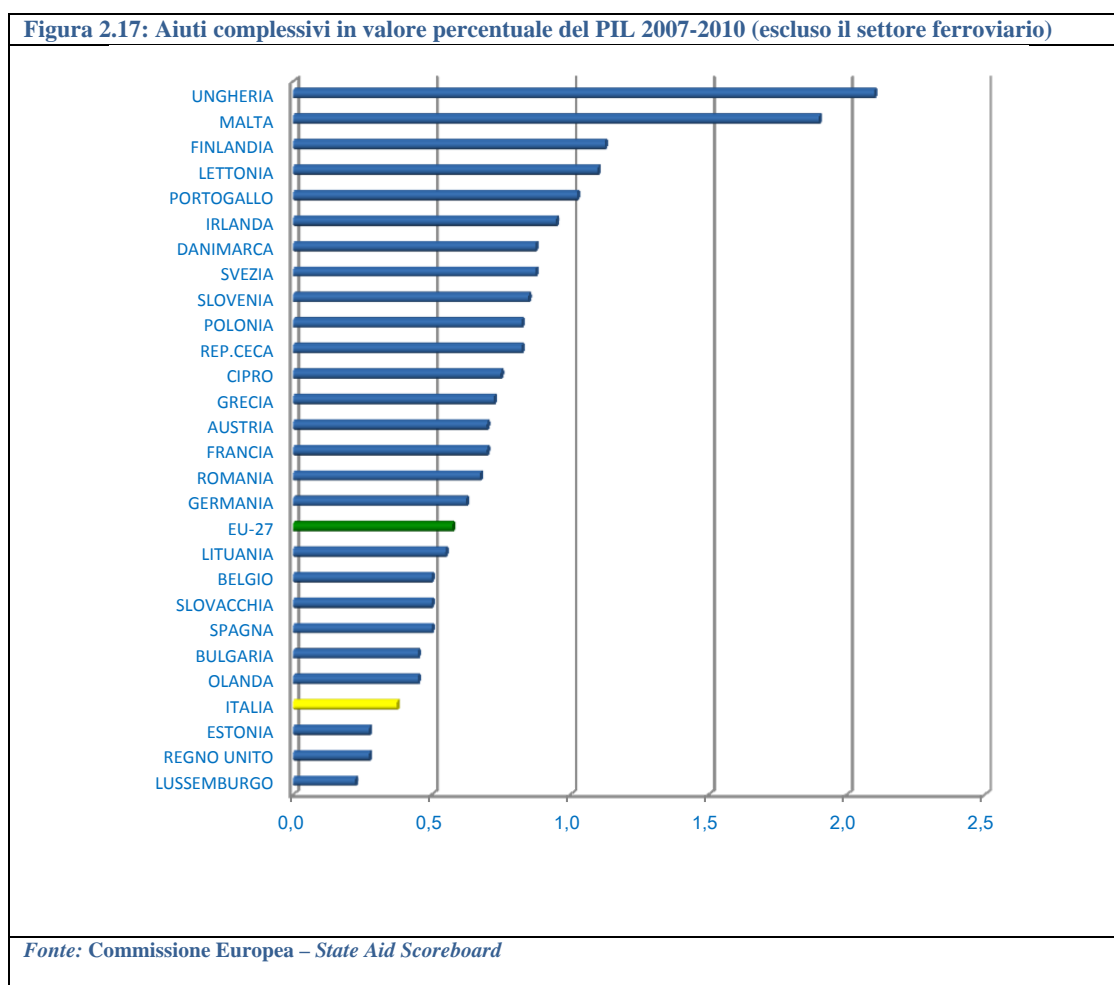
Per quel che concerne la Spagna si registra, nel decennio di riferimento, una media dello 0,57%. Nel biennio 2000-2001 il livello di spesa, in termini percentuali al GDP, si attesta intorno allo 0,9%. Dal 2002 al 2010 diminuisce significativamente, attestandosi allo 0,5% del GDP.

Per la Francia, al contrario, il livello di spesa nel corso del decennio è tendenzialmente crescente. Nel 2000 la percentuale è dello 0,61%, mentre negli ultimi due anni (2009-2010) è leggermente superiore, rispettivamente dello 0,77% e dello 0,8%.

L'Italia, infine, registra una media 2000-2010 dello 0,42% e un andamento della spesa, in termini relativi, tendenzialmente decrescente. Dal 2000 al 2006, infatti, la media viaggia intorno allo 0,46%, mentre dal 2007 al 2010 scende allo 0,35%.

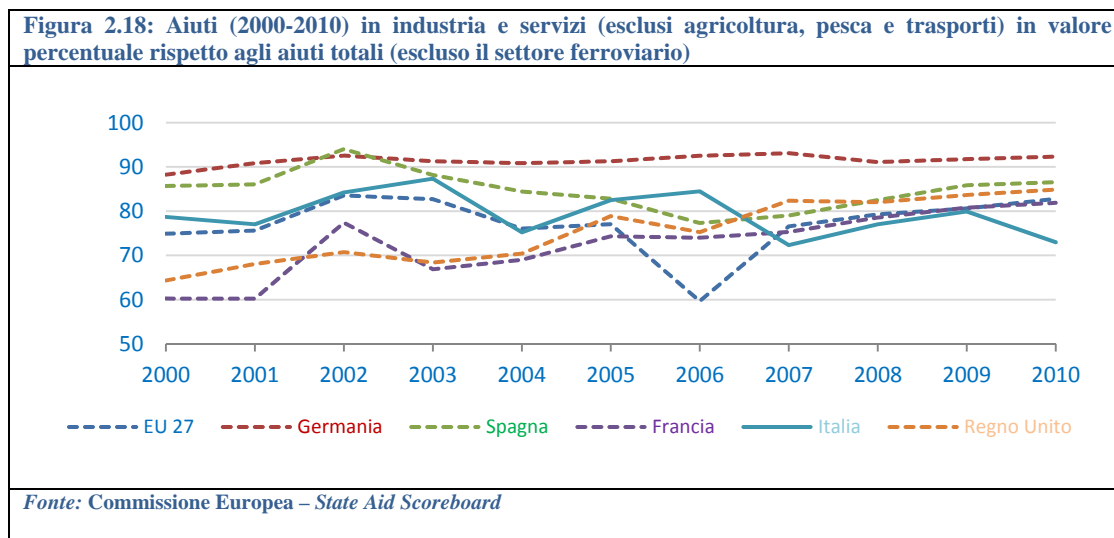
In Figura 2.17, al fine di dar conto del posizionamento dell'Italia rispetto alla totalità degli Stati Membri, con esclusivo riferimento al triennio 2007-2010, si osserva come la spesa media complessiva per aiuti in termini relativi al PIL dell'Italia, con circa lo 0,4% di PIL impiegato, si ponga al di sotto della media europea (0,6% del PIL).

In termini generali l'Italia si colloca al quartultimo posto (davanti soltanto a Lussemburgo, Regno Unito ed Estonia), preceduta da un nutrito gruppo di Stati Membri (Lituania, Belgio, Slovacchia, Spagna, Bulgaria ed Olanda) che risultano, seppur in diversa misura, tutti al di sotto della media europea.

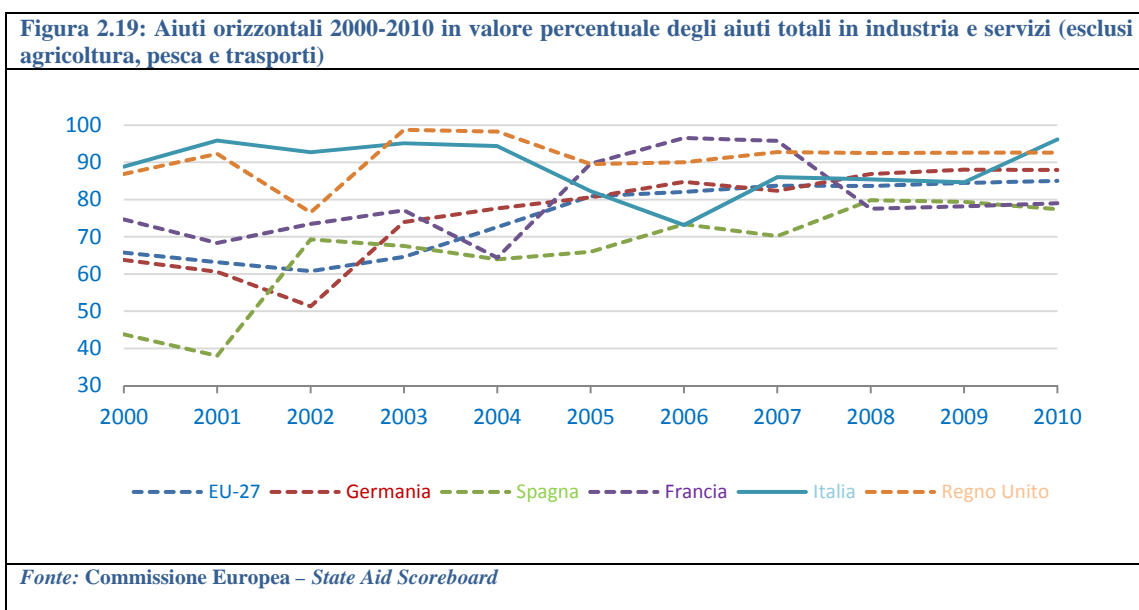


Ai fini di una più completa analisi è opportuno precisare che la parte più consistente della spesa in aiuti di Stato è imputabile al comparto industria e servizi (Figura 2.18). In particolare la media europea 2000-2010 della quota percentuale degli aiuti in industria e servizi rispetto agli aiuti totali si attesta a circa il 77%. Il dato dell'Italia (circa il 79%) si pone, seppur di poco, al di sopra della media europea. Tuttavia, analizzando il triennio 2007/2010 si può osservare come il livello del peso relativo degli aiuti in industria e servizi italiano si collochi stabilmente al di sotto della media europea, raggiungendo nel

2010 circa il 73%. Di particolare rilievo il posizionamento della Germania che, con una media di circa il 91%, destina la quasi totalità delle risorse in aiuti nel comparto industria e servizi.



I dati della Commissione Europea evidenziano, inoltre, che la maggior parte degli Stati Membri, in linea con gli orientamenti di riforma definiti dallo *State Aid Action Plan* 2005-2009 (SAAP), ha continuato ad indirizzare gli aiuti verso obiettivi orizzontali di interesse comune quali, ad esempio, tutela ambientale, sviluppo regionale, ricerca, sviluppo e innovazione, PMI. Nell'UE-27, infatti, la quota media della spesa nel periodo 2000-2010 destinata a tale obiettivi, rispetto al totale degli aiuti a favore di industria e servizi (75%), è gradualmente aumentata, passando dal 67% del periodo 2002-2004 all'84% del triennio 2008-2010 (Figura 2.19).



Posto che il processo di convergenza della spesa in obiettivi orizzontali ha interessato in diversa misura tutti gli Stati Membri, è importante rilevare come l'Italia abbia registrato, nel periodo in esame, la seconda *performance* (89%) dopo il Regno Unito (circa 91%). Preso atto che l'Italia destina un minor numero di risorse in aiuti di Stato rispetto ai suoi principali *competitor*, una media così significativa degli aiuti per obiettivi orizzontali riflette una forte focalizzazione delle risorse verso obiettivi strategici di politica industriale.

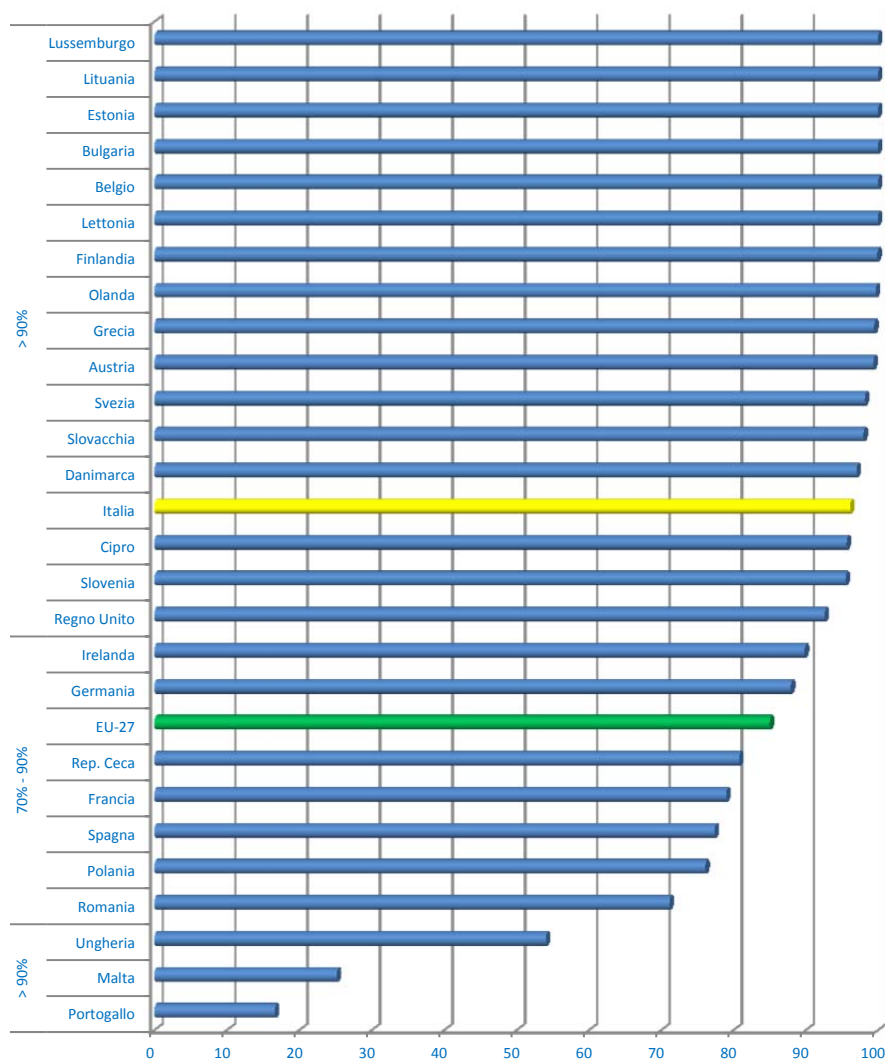
Le ragioni di fondo del processo di convergenza della spesa in aiuti di Stato verso obiettivi di politica industriale ben definiti, in atto negli Stati Membri presi in esame, è l'effetto di una rinnovata strategia intrapresa con il SAAP in sede comunitaria. In particolare, il percorso di riforma che ha interessato il periodo il 2005-2009 e che si è articolato in una semplificazione e armonizzazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato e nell'adozione di un nuovo approccio economico più rigoroso per la valutazione della compatibilità degli aiuti con il mercato interno, ha incentivato gli Stati Membri a finalizzare ancor di più le risorse verso obiettivi orizzontali di interesse comune piuttosto che verso obiettivi settoriali, in linea con la strategia di Lisbona.

La Figura 2.20 prende in considerazione la percentuale della spesa in aiuti per obiettivi orizzontali rispetto alla spesa in aiuti e servizi di tutti gli Stati membri relativamente all'anno 2010. In quest'anno gli aiuti orizzontali hanno rappresentato in media l'85% del totale degli aiuti per l'industria e i servizi censiti nell'intera UE. In particolare, in 17 Paesi, inclusa l'Italia (96% e unico Paese dei cinque paesi di riferimento ad essere al di sopra di questa soglia), tali aiuti hanno rappresentato una quota superiore al 90% della spesa per industria e servizi.

A livello europeo gran parte della crescita del volume di aiuti verso obiettivi orizzontali di interesse comune è da attribuire all'incremento delle esenzioni fiscali per la salvaguardia dell'ambiente e dell'energia, previste in particolare per le industrie ad alta intensità energetica.

Tale obiettivo, infatti, ampiamente favorito dai paesi nordici, si colloca al primo posto, rappresentando il 24% degli aiuti per l'industria e i servizi; seguono lo sviluppo regionale con il 23%, le attività di innovazione, ricerca e sviluppo con il 18% e il sostegno alle PMI con il 4%.

Figura 2.20: Aiuti orizzontali 2010 in valore percentuale degli aiuti totali in industria e servizi (esclusi agricoltura, pesca e trasporti)



Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

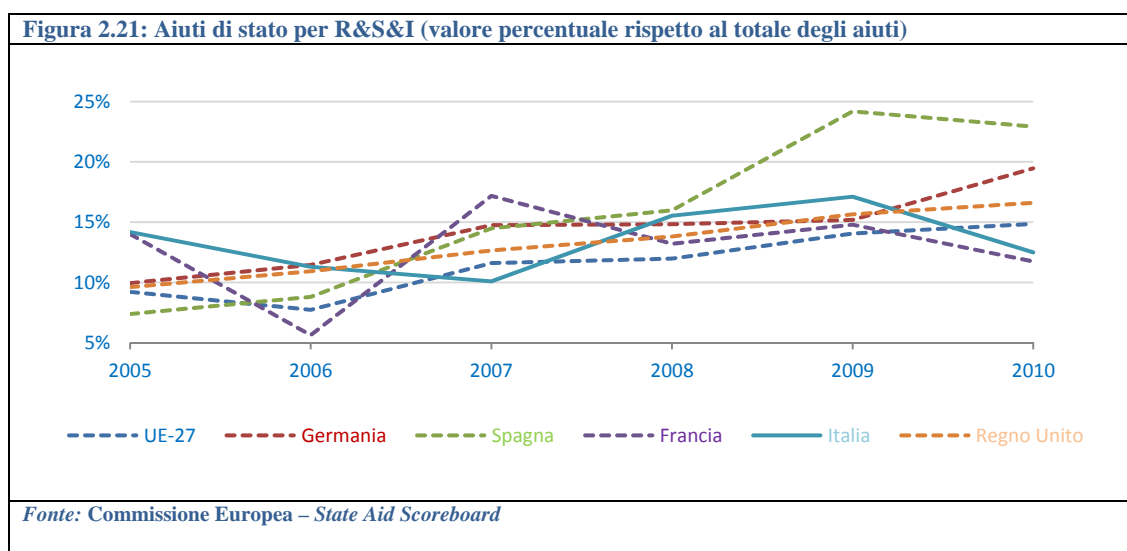
La Tabella 2.9 sottostante riporta in maniera dettagliata per ogni specifico obiettivo orizzontale, per il 2010, la distribuzione della spesa in aiuti in termini relativi alle risorse destinate a favore di industria e i servizi. Con riferimento all'Italia le voci di spesa più consistenti riguardano lo sviluppo regionale (33%), il sostegno alle piccole e medie imprese (18%) e la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione (17%). Il dato del 18% relativo agli aiuti a favore delle PMI rappresenta il valore più elevato registrato a livello europeo, da ricondurre alla scelta di politica industriale tesa a valorizzare la parte più significativa del tessuto produttivo italiano, notoriamente caratterizzato da una preponderante presenza di piccole e medie imprese.

Tabella 2.9: Aiuti di Stato 2010 per obiettivi orizzontali in valore percentuale rispetto al totale degli aiuti

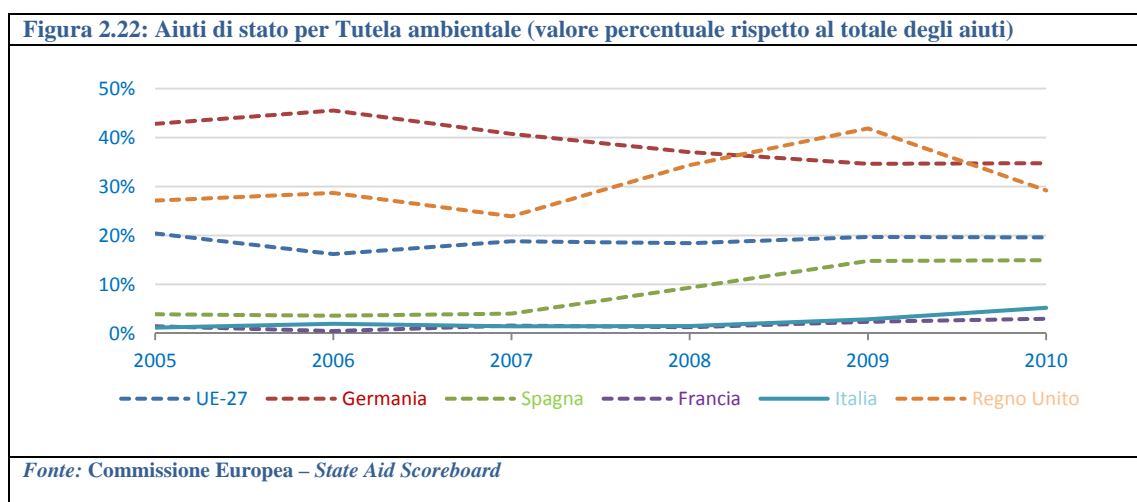
	Totale degli obiettivi orizzontali	Tutela Ambiente	Sviluppo regionale	Ricerca, sviluppo e innovazione	PMI	Formazione	Aiuti all'occupazione	Altri obiettivi orizzontali (e.g. cultura, disastri naturali, aiuti sociali, ecc.)
Belgio	100	24	7	43	12	2	7	5
Bulgaria	100	7	41	16	4	6	25	0
Estonia	100	39	15	4	7	0	1	35
Lettonia	100	78	13	6	1	0	1	2
Lituania	100	2	67	14	8	0	9	0
Lussemburgo	100	17	2	51	14	0	0	16
Paesi Bassi	100	55	1	37	3	0	0	5
Finlandia	100	40	6	30	4	3	6	11
Grecia	99	0	89	0	10	0	0	1
Austria	99	49	6	25	4	1	0	13
Slovacchia	98	36	47	7	0	7	0	0
Svezia	98	86	3	4	0	0	0	5
Danimarca	97	15	0	11	0	0	67	5
Italia	96	7	33	17	18	6	6	8
Cipro	96	0	9	2	5	12	0	67
Slovenia	96	29	26	30	0	0	5	4
Regno Unito	93	34	6	19	5	2	0	25
Irlanda	90	8	33	27	4	4	2	11
Germania	88	38	25	19	2	1	0	4
EU-27	85	24	24	17	4	1	5	10
Repubblica Ceca	81	5	45	27	3	1	0	1
Francia	79	4	34	14	5	1	0	21
Spagna	77	17	25	26	3	2	1	4
Polonia	76	11	29	3	0	2	28	2
Romania	71	0	52	16	2	0	0	2
Ungheria	54	1	26	5	1	0	9	12
Malta	25	0	22	0	0	0	0	3
Portogallo	17	0	7	3	1	0	4	0

Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

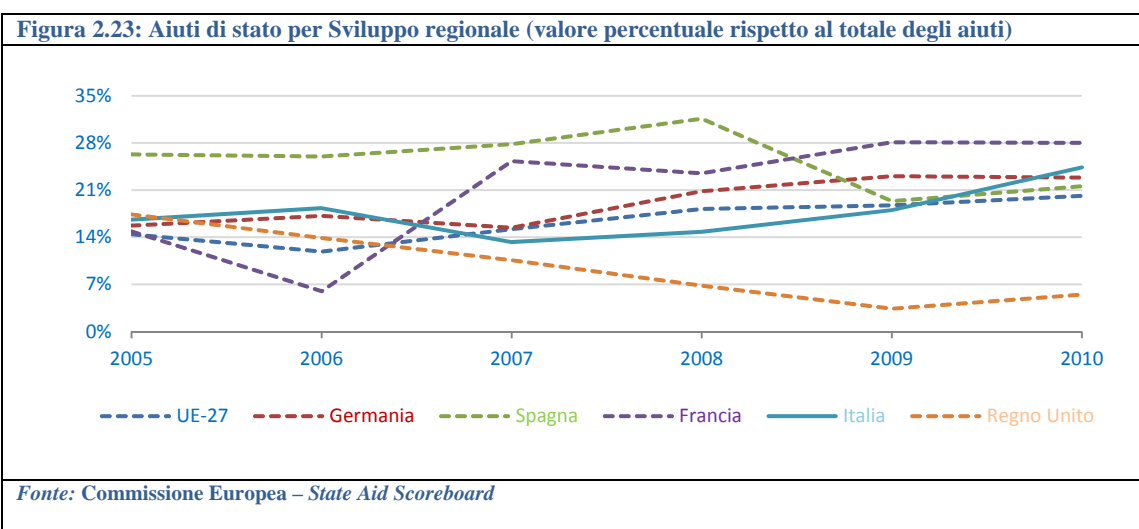
Spostando l'attenzione sugli obiettivi orizzontali più rilevanti, è possibile osservare nella Figura 2.21 come l'incidenza della spesa italiana in “*Ricerca, sviluppo ed innovazione*” sulle risorse complessive destinate in aiuti per l'industria e i servizi, sia altalenante e, in particolare, caratterizzata da un livello minimo nel 2007 di circa il 10% e un livello massimo raggiunto nel 2009 con un valore del 17%. Nel 2010, tuttavia, l'Italia registra un decremento che porta l'incidenza della spesa in R&S&I (12%) al di sotto della media europea (15%). Rispetto ai principali *competitor*, nel 2010, il livello italiano insieme a quello francese rappresenta il dato più basso.



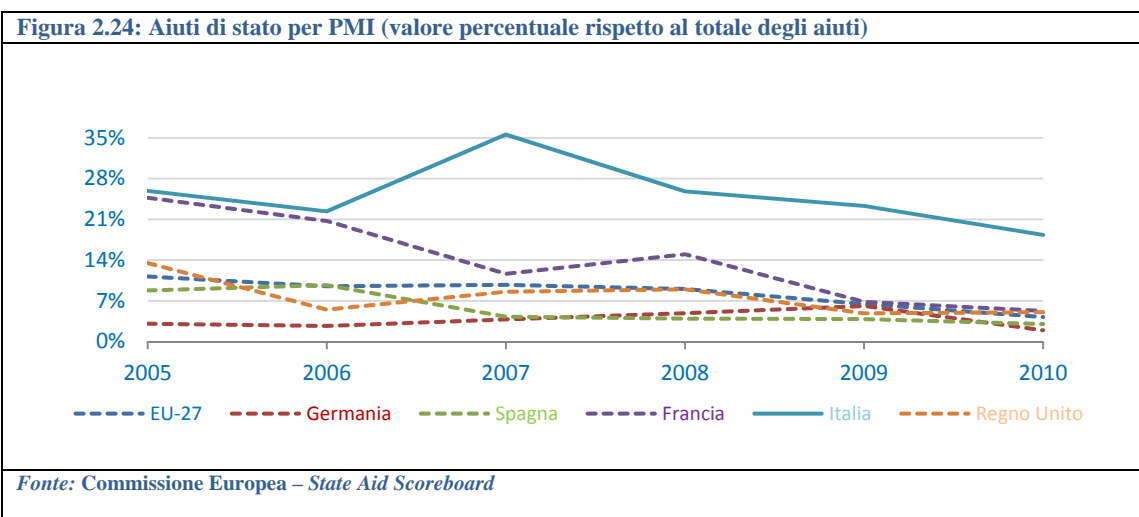
Anche riguardo l'obiettivo della *tutela ambientale* il grafico ad esso relativo, riportato nella Figura 2.22, mostra come l'incidenza della spesa dell'Italia sia ben al di sotto della media europea lungo l'intero periodo 2005-2010 e sia nuovamente in linea con il dato francese, con un divario significativo rispetto agli altri paesi di riferimento.



Per quanto concerne, invece, lo “*Sviluppo regionale*”, il grafico in Figura 2.23 evidenzia un andamento discontinuo con una maggiore incidenza della spesa italiana, rispetto alla media UE, nel periodo 2005-2006 e dal 2009 in poi. Al contrario nell’intervallo compreso tra il 2007 e il 2009 il nostro paese si colloca di poco al di sotto della media europea; gli andamenti del biennio 2009-2010 hanno, tuttavia, consentito all’Italia di avvicinarsi ai livelli della Francia che rappresenta il Paese più virtuoso come impegno verso lo sviluppo regionale.



In riferimento all’ultimo obiettivo orizzontale preso in considerazione nella presente analisi, ovvero rispetto agli aiuti a favore delle “*Piccole e medie imprese*” (Figura 2.24), l’incidenza della spesa italiana, esclusivamente in questo caso, per l’intero periodo di analisi risulta significativamente superiore alla media europea e ai valori dei principali competitor europei.



CAPITOLO III
INTERVENTI NAZIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI

3. INTERVENTI NAZIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI

3.1. *Inquadramento e sintesi*

Nel presente capitolo vengono analizzati, con riferimento al periodo 2006-2011, lo stato di attuazione e le dinamiche degli strumenti di incentivazione alle attività economiche e produttive gestiti dalle Amministrazioni centrali (così detti *interventi nazionali*). L'approccio metodologico utilizzato nello studio del fenomeno degli interventi nazionali fa riferimento, oltre che alla dimensione quantitativa complessiva della spesa (in termini di livelli assoluti, variazioni percentuali e trend) anche a quella qualitativo-funzionale relativa alla struttura degli interventi agevolativi (generalizzati e finalizzati) e agli obiettivi orizzontali di politica industriale perseguiti. L'analisi, inoltre, si sofferma sulla dimensione territoriale della spesa, sulle tipologie di agevolazioni concesse ed erogate (contributo misto, finanziamento agevolato, garanzie, conto capitale, ecc.) e sul quadro finanziario dei più importanti strumenti normativi nazionali. L'indagine così articolata sugli interventi nazionali ha permesso di censire n. 48 strumenti agevolativi. Occorre tuttavia sottolineare, come verrà meglio approfondito al par. 3.2.6, che, a fronte di un considerevole numero di strumenti attivi che caratterizza il sistema complessivo degli incentivi nazionali, circa l'82% delle risorse concesse si concentra esclusivamente su n. 12 interventi agevolativi, di cui i primi cinque assorbono circa il 50% delle risorse complessive concesse. E' interessante rilevare, rispetto al 2010, come il numero degli strumenti attivi, tra nuovi e vecchi defianziati, abbia registrato una lieve riduzione, passando da n. 51 a n. 48. L'elevato numero di strumenti attivi che ha caratterizzato il sistema degli incentivi nazionali ha determinato una forte frammentazione delle risorse, una difficoltà di accesso delle imprese ai regimi agevolati dalle imprese e, soprattutto, criticità gestionali in capo agli enti e agli organismi chiamati all'organizzazione degli interventi. La stratificazione degli strumenti agevolativi ha comportato una dispersione delle risorse disponibili. Tale riflessione ha inciso fortemente nella definizione della recente strategia di riordino del sistema degli incentivi nazionali (D.L. 83/2012, vedi Box Cap. 3, pag. 82) tesa a una maggiore razionalizzazione e semplificazione degli strumenti agevolativi.

In estrema sintesi, i risultati più salienti dell'analisi hanno evidenziato le seguenti tendenze. Gli indicatori (relativi alle domande, alle agevolazioni concesse ed erogate e

agli investimenti attivati) proposti nella presente sessione segnano una forte riduzione nel 2007 dovuta ad un sostanziale blocco delle operatività dei principali strumenti (chiusura PON Sviluppo imprenditoriale locale, 2000-2006) e dalla scadenza dei regimi di aiuto a finalità regionale. Nel 2008, al contrario, si assiste ad un ritorno ai livelli del 2006 grazie, soprattutto, all'attivazione di nuovi strumenti agevolativi, tra cui spicca il credito d'imposta per le aree svantaggiate (Legge 296/2006, commi 271-279). Dal 2008 al 2011 si registra una consistente riduzione dei livelli complessivi delle agevolazioni concesse ed erogate. Sotto il profilo della focalizzazione delle risorse, coerentemente con la strategia di Lisbona, il sistema di incentivazione nazionale ha concentrato le risorse prevalentemente su “*Ricerca, sviluppo innovazione*”, “*Piccole e medie imprese*” (in particolare attraverso “*Nuova imprenditorialità*”, “*Internazionalizzazione*” e “*Sviluppo produttivo e territoriale*”). Volgendo l'analisi verso le tipologie di agevolazioni nel periodo 2006-2011 la parte più consistente (55%) dei trasferimenti alle imprese è avvenuta mediante “*Interventi a garanzia*” (non conteggiati unitamente alle altre tipologie, per scelta metodologica, nell'ammontare complessivo delle risorse concesse ed erogate e separatamente approfondite al par. 3.3) e il 14% circa tramite contributo misto. Elemento di sicuro interesse è rappresentato dalla graduale perdita di rilevanza del contributo in c/capitale.

3.2. Quadro di sintesi: una visione generale

La tabella sottostante (Tabella 3.1.) riporta il quadro di sintesi degli interventi nazionali, nel periodo 2006-2011, che prende in considerazione il numero delle domande presentate/approvate e l'ammontare delle agevolazioni concesse/erogate con le rispettive variazioni percentuali.

Tabella 3.1: Interventi nazionali. Quadro di sintesi in milioni di euro (2006-2011)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Totale 2006-2011
Domande presentate n.	69.583	14.125	64.378	23.723	15.186	12.320	199315
Variazione %		-80	355	-63	-36	-19	-82*
Domande approvate n.	27.433	7.267	49.219	13.627	7.653	4.127	109326
Variazione %		-74	577	-72	-44	-46	-85*
Agevolazioni concesse	8204,8	1790,6	7526,9	2877,4	2015,1	1616,5	24031,2
Variazione %		-78	320	-62	-30	-20	-80*
Agevolazioni erogate	2871,9	2434,5	3045,1	3215,8	2298,6	1895,9	15761,7
Variazione %		-15	25	6	-29	-18	-34*
Investimenti agevolati	23613,6	5329,5	32013,4	9249,1	7049,5	6779,7	84034,8
Variazione %		-77	501	-71	-24	-4	-71*

Fonte: Dati MISE

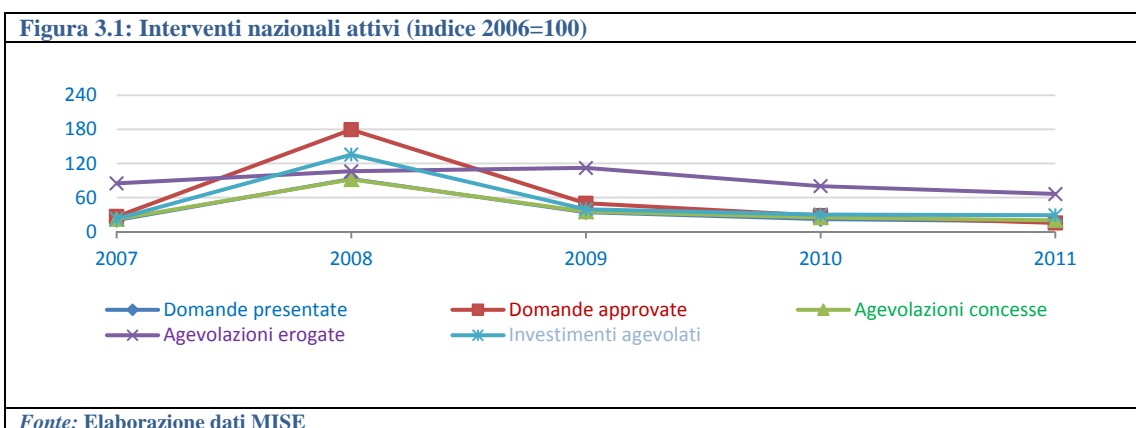
Note: * Tasso di variazione registrato tra il 2006 e il 2011

Come è possibile osservare, nel 2011 sono state *approvate* complessivamente n. 4.127 domande (a fronte di n. 12.320 *domande presentate*, circa il 33%), segnando per il secondo anno consecutivo un tasso di variazione negativo medio (2010 e 2011) prossimo al 45%. Il tasso di variazione negativo registrato tra il 2006 e il 2011, appare ancora più significativo (-85%). Nel 2008 si registra il picco massimo di approvazioni (n. 49.219), che rappresenta il 76% circa delle domande presentate.

La dinamica delle *agevolazioni concesse ed erogate* nel periodo di riferimento presenta degli elementi di coerenza con quanto sopra rilevato. In riferimento, infatti, alle agevolazioni concesse, il dato del 2011 (1,6 miliardi di euro) evidenzia, rispetto al 2010, una riduzione del 20%, mentre per quanto concerne le erogazioni (1,9 miliardi di euro), la riduzione tendenziale, rispetto allo stesso anno, si è attestata al 18%.

In particolare, i tassi di variazione tra il 2006 e il 2011 delle agevolazioni concesse (-80%) e di quelle erogate (-34%) segnano valori significativamente negativi, mettendo in luce quell'arretramento degli interventi nazionali già ampiamente descritto nel Cap. 2.

Il livello degli *investimenti agevolati*, invece, è stato di poco inferiore ai 7 miliardi di euro nell'ultimo anno di riferimento (2011). Tale dato rappresenta il punto di arrivo di una evoluzione temporale, anche in questo caso, caratterizzata da ampie fluttuazioni. Basti osservare che gli investimenti generati passano da 24 miliardi nel 2006 a poco più di 5 miliardi nel 2007, per arrivare a toccare il picco massimo nel 2008 con 32 miliardi di euro. Il triennio 2009-2011, invece, presenta un andamento decrescente più lineare (da 9 miliardi di euro circa si scende a poco meno di 7 miliardi). Nell'intero arco temporale 2006-2011 il valore cumulato è pari a 84 miliardi di euro; il tasso di variazione tra il 2006 e il 2011, invece, è fortemente negativo (-71%).



Complessivamente la dimensione dell'intero sistema degli strumenti centrali di incentivazione si è notevolmente ridotta nel periodo in esame.

Le variazioni tendenziali a cui si è fatto cenno poc'anzi sono rappresentate esplicitamente in Figura 3.1. Appare ben evidente come il 2006 e il 2008 siano stati in concreto anni di profondi cambiamenti per il complesso delle attività afferenti ai meccanismi agevolativi implementati dagli strumenti nazionali. L'effetto della crisi economica e dei vincoli di bilancio più stringenti a livello di Amministrazioni centrali sembrano essersi concretizzati, dal 2009 in poi, in un appiattimento del trend di crescita che aveva interessato le agevolazioni negli anni 2006 e 2008. L'unica variabile per cui è osservabile, nel periodo di riferimento, un effetto più tenue è l'indice che descrive l'andamento delle agevolazioni erogate, le quali hanno mantenuto nel tempo una variazione più contenuta⁹.

Un ulteriore profilo di analisi riguarda gli andamenti relativi alla diversa tipologia di destinazione delle agevolazioni: interventi finalizzati e generalizzati¹⁰.

Rivolgendo l'analisi a queste due forme di destinazione degli strumenti agevolativi, è rilevabile come la quota percentuale delle tipologie in questione, con riferimento sia alle *agevolazioni concesse* che a quelle *erogate*, non presenti particolari sbilanciamenti a favore dell'una o dell'altra tipologia (Tabella 3.2). Gli oltre 24 miliardi di finanziamenti concessi (dato cumulato 2006-2011) e i 16 miliardi circa erogati (dato cumulato 2006-2011), infatti, sono ripartiti in maniera equilibrata tra le due tipologie di interventi. Più nel dettaglio, le agevolazioni concesse sono composte per il 47,4% (11,3 miliardi di euro) da interventi finalizzati e per il 52,6% (12,6 miliardi di euro) da interventi generalizzati. Per quanto concerne le erogazioni, la ripartizione è rispettivamente del 47,5% e del 52,5%.

Tabella 3.2: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione 2006-2011

<i>Concessi</i>	<i>Milioni di euro</i>	<i>%</i>
Interventi finalizzati	11382,8	47,4
Interventi generalizzati	12648,4	52,6
Totale	24031,2	100,0
<i>Erogati</i>	<i>Milioni di euro</i>	<i>%</i>
Interventi finalizzati	7493,3	47,5
Interventi generalizzati	8268,4	52,5
Totale	15761,7	100,0
<i>Fonte: dati MISE</i>		

⁹ Come spiegato nel Cap. 2 le erogazioni possono riguardare agevolazioni concesse negli anni precedenti, per questa ragione è possibile comprendere meglio l'andamento più tenue di decrescita delle erogazioni, influenzato sensibilmente dai livelli più elevati delle concessioni degli anni precedenti.

¹⁰ Per la definizione di "interventi generalizzati e finalizzati" cfr. Nota metodologica.

3.2.1 Interventi nazionali per ripartizione territoriale

Nella Tabella 3.3 viene presa in considerazione la ripartizione geografica (*Centro-Nord*, *Mezzogiorno* e *Regioni non classificabili*) delle variabili sinora osservate e descritte in Tabella 3.1. In particolare, relativamente agli interventi nazionali, la tabella sottostante mostra come nel 2011 il numero delle *domande approvate* si sia leggermente sbilanciato (rispetto al 2010) a favore del *Mezzogiorno*, con una quota del 65,3% contro il 29,7% del *Centro-Nord*.

Con riferimento alle agevolazioni concesse, invece, nel 2011 si osserva un aumento sensibile dell'incidenza percentuale sul totale delle agevolazioni concesse nelle zone del *Centro-Nord* (la quota è del 64,9% rispetto al 47,7% del 2010) ed un lieve aumento della quota percentuale rappresentativa delle Regioni del *Mezzogiorno* (la quota è del 30,7% rispetto al 27,6% del 2010).

La ragione dell'aumento di ambedue le quote è imputabile, per lo più, all'evidente riduzione tra il 2010 ed il 2011 della quota attribuita alle *Regioni non classificabili* (dal 24,8% al 4,4%).

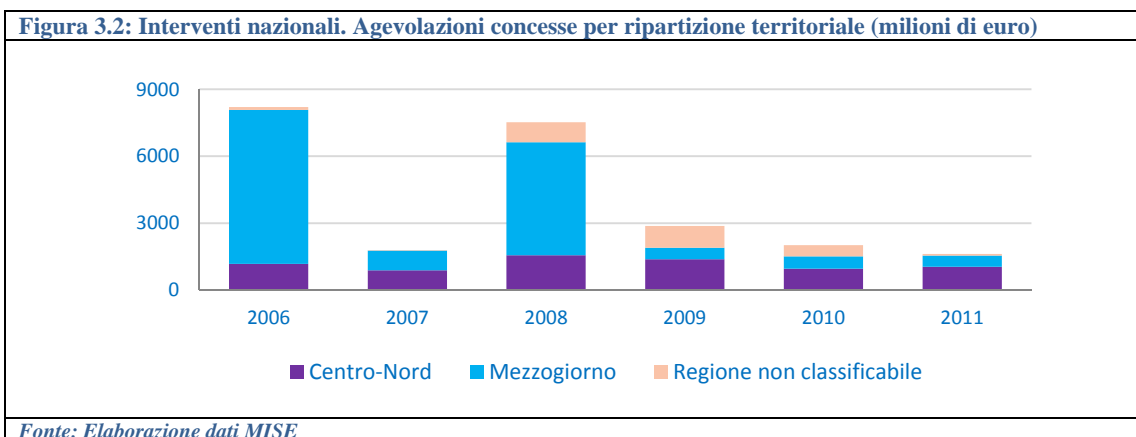
Un netto sbilanciamento a favore del *Centro-Nord* si è invece verificato nell'ultimo anno di riferimento rispetto all'incidenza sul totale degli investimenti agevolati (la quota nel 2011 raggiunge l'83,6%).

Tabella 3.3: Interventi nazionali per ripartizione geografica (valore percentuale rispetto al totale)

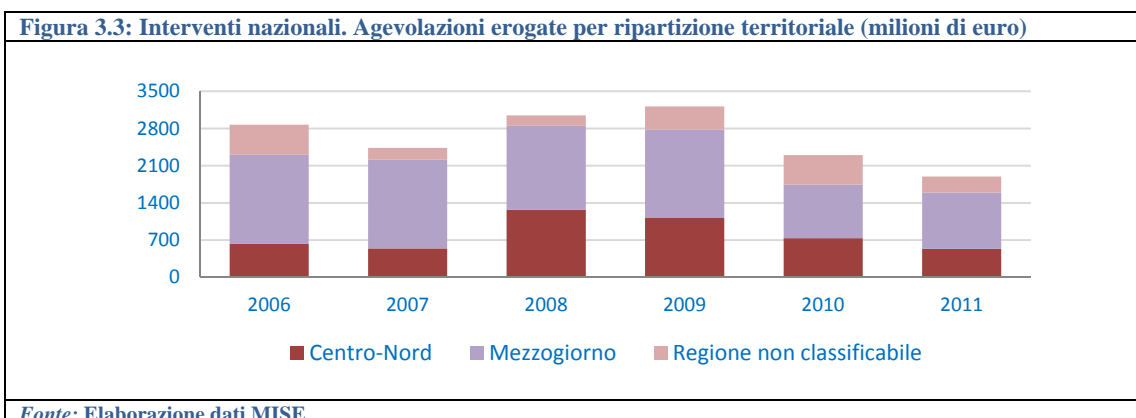
	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<i>Domande approvate</i>						
Centro-Nord	13,9	21,2	38,8	63,3	33,3	29,7
Mezzogiorno	61,2	76,5	60,8	34,7	60,8	65,3
Regioni non classificabili	24,9	2,4	0,5	2,0	5,9	5,0
<i>Agevolazioni concesse</i>						
Centro-Nord	14,3	49,6	20,8	48,2	47,7	64,9
Mezzogiorno	84,2	49,4	67,2	17,8	27,6	30,7
Regioni non classificabili	1,6	1,0	12,0	34,0	24,8	4,4
<i>Agevolazioni erogate</i>						
Centro-Nord	21,9	22,4	41,6	34,6	32,1	28,1
Mezzogiorno	58,4	68,5	52,0	51,8	43,7	55,9
Regioni non classificabili	19,7	9,1	6,4	13,5	24,2	15,9
<i>Investimenti agevolati</i>						
Centro-Nord	35,5	22,6	55,3	77,4	71,5	83,6
Mezzogiorno	59,9	16,3	39,8	8,3	14,8	16,4
Regioni non classificabili	4,6	61,2	4,9	14,3	13,7	0,0

Fonte: dati MISE

Per quanto riguarda le *agevolazioni concesse* (Figura 3.2), nel 2011 i valori più elevati si registrano al *Centro-Nord* con poco più di 1 miliardo di euro (64,9%), a fronte dei 496,8 milioni di euro imputabili al *Mezzogiorno* (30,7%). In ottica diacronica, però, dal 2006 al 2008 il 67% circa delle agevolazioni concesse ha interessato le Regioni del *Mezzogiorno*, laddove nel triennio successivo (2009-2011), si registra una forte riduzione del valore medio, che si attesta al 25,3% delle concessioni totali.

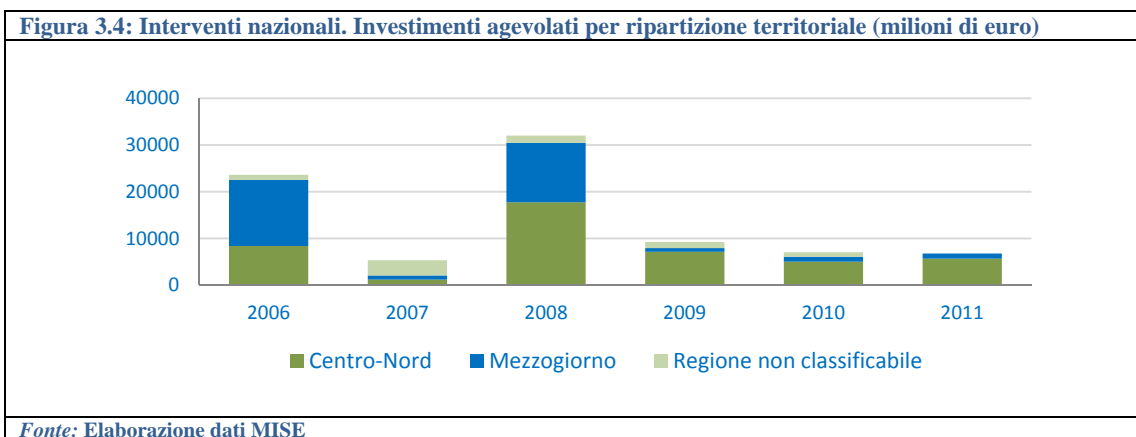


Lo scenario delle *agevolazioni erogate* (Figura 3.3) presenta nuovamente delle divergenze rispetto a quanto rilevato per le agevolazioni concesse. Nel 2011 le erogazioni per il *Mezzogiorno*, infatti, hanno raggiunto la cifra di 1,06 miliardi di euro, a fronte dei 533,5 milioni di euro a favore del *Centro-Nord*. Durante l'intero periodo di riferimento (dato cumulato 2006-2011), il 55% delle erogazioni complessive ha interessato le Regioni meridionali.



Volgendo l'analisi al livello degli investimenti agevolati (Figura 3.4), le evidenze empiriche mostrano una prevalenza nelle Regioni del *Centro-Nord*. Tra il 2006 e il 2011, infatti, la percentuale media di investimenti attivati in questa area costituisce il 57,6% del totale. Nel corso degli ultimi tre anni monitorati, i livelli sia del *Centro-Nord*

che del *Mezzogiorno*, seppur tendenzialmente decrescenti, non presentano oscillazioni significative e la prevalenza del *Centro-Nord* appare evidente. Nel 2011, infatti, il livello di investimenti agevolati nel *Centro-Nord* è di circa 5,7 miliardi di euro, contro i circa 1,1 miliardi di euro agevolati nel *Mezzogiorno*.



L'andamento della ripartizione territoriale degli investimenti agevolati, tuttavia, non è lineare nel triennio 2006-2008 (Figura 3.5). Nel 2006, ad esempio, l'ammontare di investimenti relativi alle aree del *Mezzogiorno* è pari a 14,1 miliardi di euro (59,9%), ma già nell'anno successivo il valore si riduce a circa 967 milioni (16,3%). Nel triennio 2006-2008, infatti, si registra per questa area geografica una forte oscillazione degli investimenti agevolati.

3.2.2 *Interventi nazionali per obiettivi orizzontali di politica industriale*

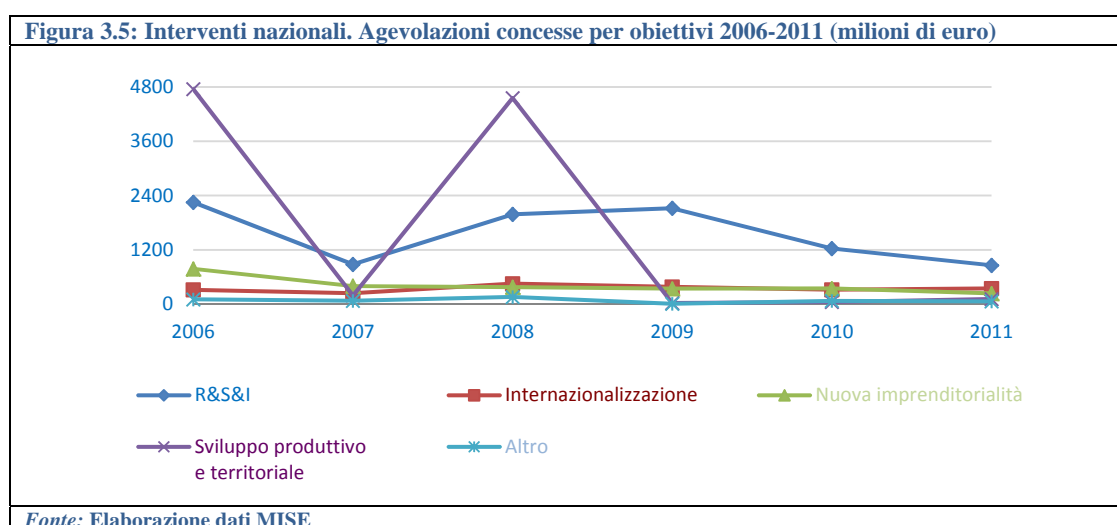
Un ulteriore approfondimento relativo agli strumenti di incentivazione nazionali attivati nel periodo 2006-2011 riguarda la loro distribuzione funzionale, che permette di rilevare in che misura tali strumenti perseguano obiettivi orizzontali di politica industriale. Tale profilo appare ancor più rilevante alla luce degli orientamenti emersi, negli ultimi 10 anni, in sede comunitaria. I vari processi di riforma della disciplina europea in materia di aiuti di Stato (con riferimento alle linee guida tracciate dal *SAAP* e attuate in gran parte nel periodo 2005-2009), infatti, hanno evidenziato la necessità di focalizzare sempre più le risorse destinate dai Paesi membri a sostegno delle attività economiche e produttive verso finalità di politica industriale concertate e ben definite, al fine di rendere il loro impiego più efficiente e meno distorsivo del livello di concorrenza. Anche se con qualche modifica, nella presente sezione viene utilizzata una classificazione per obiettivi di politica industriale semplificata rispetto alle relazioni

precedenti e adottata a partire dalla relazione del 2011 (Cfr. “Perimetro dell’indagine e Nota metodologica”).

Analizzando il quadro di sintesi riportato nella Tabella 3.4 si offre il dettaglio degli andamenti di livello degli interventi nazionali (concessi ed erogati) per obiettivi di politica industriale. Focalizzando l’attenzione sul 2011, si osserva che l’incidenza maggiore sul totale delle *agevolazioni concesse ed erogate* viene imputata alla componente dell’obiettivo *R&S&I*. Nel 2011, il totale delle *agevolazioni concesse* viene così ripartito tra gli obiettivi di politica industriale: il 53% dell’ammontare è stato destinato alla “*Ricerca, sviluppo e innovazione*”, il 21% all’“*Internazionalizzazione*” ed il 14% alla “*Nuova imprenditorialità*”. Sorprendentemente, per quel che attiene alle agevolazioni concesse, l’obiettivo “*Sviluppo produttivo e territoriale*” registra il valore più basso, con circa 113 milioni di euro. Sul versante delle agevolazioni erogate nel 2011, come già anticipato, la maggiore incidenza dell’obiettivo “*R&S&I*” caratterizza anche le *agevolazioni erogate*. E’ da osservare, tuttavia, come la componente relativa allo “*Sviluppo produttivo e territoriale*” presenti un peso più rilevante (circa 541 milioni di euro). Pur rimanendo, infatti, la “*R&S&I*” l’obiettivo principale (con il 39% delle risorse erogate), lo “*Sviluppo produttivo e territoriale*” assume rilevanza qualificandosi come la seconda finalità perseguita in termini di livelli di spesa erogata, con il 29% circa (laddove lo stesso obiettivo, nel computo delle agevolazioni concesse, rappresentava soltanto il 7% circa). Come già chiarito nel par. 2.2 del Cap. 2, tale discrepanza è ricollegabile allo sfasamento temporale tra il momento della concessione e della erogazione.

Tabella 3.4: Interventi nazionali per obiettivo. Quadro di sintesi 2006-2011 (milioni di euro)						
Agevolazioni concesse	2006	2007	2008	2009	2010	2011
R&S&I	2251,7	880,6	1985,1	2119,2	1230,9	858,2
Internazionalizzazione	315,5	242,3	452,3	382,2	317,6	347,0
Nuova imprenditorialità	780,9	401,2	377,0	343,0	347,2	237,4
Sviluppo produttivo e territoriale	4751,3	192,4	4553,3	24,0	46,8	112,9
Altro	105,4	74,0	159,1	9,0	72,7	60,9
Totale	8204,8	1790,6	7526,9	2877,4	2015,1	1616,5
Agevolazioni erogate						
R&S&I	798,9	598,8	1487,8	1476,5	994,8	748,4
Internazionalizzazione	190,4	218,6	220,0	210,6	246,1	302,5
Nuova imprenditorialità	635,0	512,3	396,8	336,6	254,5	242,0
Sviluppo produttivo e territoriale	1231,3	1070,9	847,3	1100,1	723,6	541,1
Altro	16,3	33,9	93,3	92,0	79,6	62,0
Totale	2871,9	2434,5	3045,1	3215,8	2298,6	1895,9
<i>Fonte: dati MISE</i>						

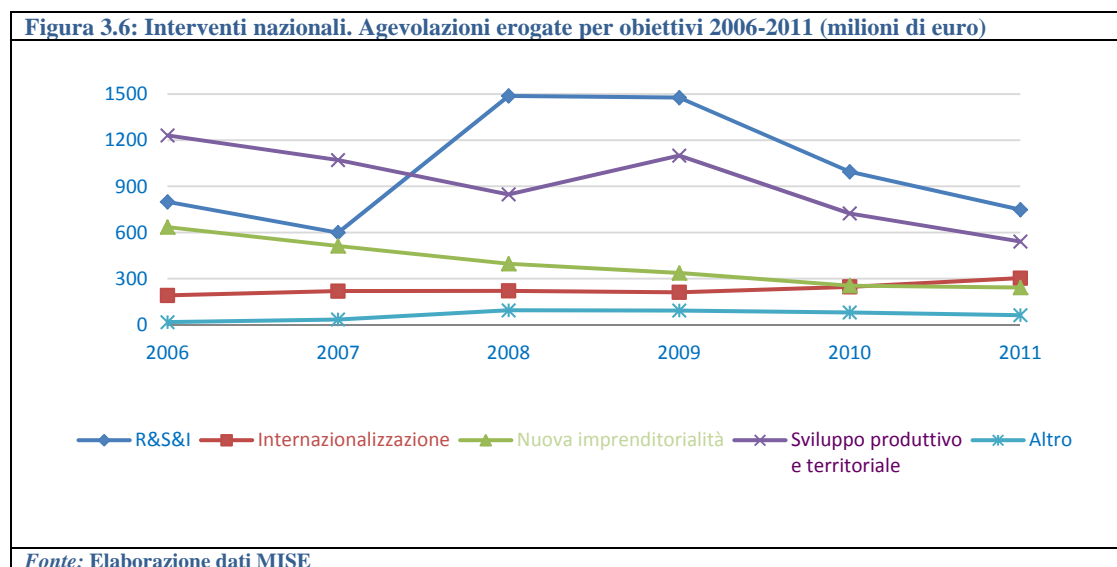
Analizzando ora il profilo dell'evoluzione temporale della dimensione delle agevolazioni concesse ed erogate, è utile far riferimento alle sottostanti Figure 3.5 e 3.6. Nel dettaglio, il *trend* delle agevolazioni concesse per l'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale" si caratterizza per essere significativamente altalenante lungo il quadriennio 2006-2009, con valori massimi registrati nel 2006 e nel 2008 (rispettivamente 4,7 e 4,5 miliardi di euro) e minimi nel 2007 e nel 2009 (rispettivamente 192 e 24 milioni di euro circa), per poi stabilizzarsi dal 2009 al 2011 con una agevolazione concessa media di circa 160 milioni di euro. Significativa, inoltre, l'evoluzione temporale delle agevolazioni concesse in "Ricerca, sviluppo e innovazione", la quale presenta livelli costantemente superiori agli altri obiettivi lungo tutto il periodo di riferimento (eccetto che nel 2006 e nel 2008) e un andamento molto più lineare rispetto a "Sviluppo produttivo e territoriale" ma sempre contraddistinto da importanti variazioni. Il valore massimo si registra nel 2006 (2,2 miliardi di euro) mentre il minimo si osserva nel 2011 (858 milioni di euro circa).



Per quanto concerne i rimanenti obiettivi ("Nuova imprenditorialità", "Internazionalizzazione" e "altro"), non si evidenziano particolari variazioni.

Passando all'analisi della dimensione temporale nel periodo 2006-2011 delle agevolazioni erogate (Figura 3.6), è possibile osservare dinamiche evolutive diverse rispetto a quanto evidenziato per le agevolazioni concesse. Anzitutto l'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale" presenta, rispetto al caso delle concessioni, un *trend* decrescente più tenue (cfr. Figura 3.5) e, soprattutto, registra i livelli di spesa massima tra il 2006 ed il 2008 (dal 2009 al 2011 "Ricerca, sviluppo e innovazione" presenta livelli maggiori). Anche la spesa erogata in "R&S&I" (Figura 3.6) subisce significative

variazioni nel periodo. Nel passaggio dal 2010 al 2011, in particolare, l'obiettivo in parola subisce una diminuzione dei livelli nell'ordine del 50%, facendo registrare nel 2011 un valore di agevolazioni erogate pari a 748 milioni di euro.



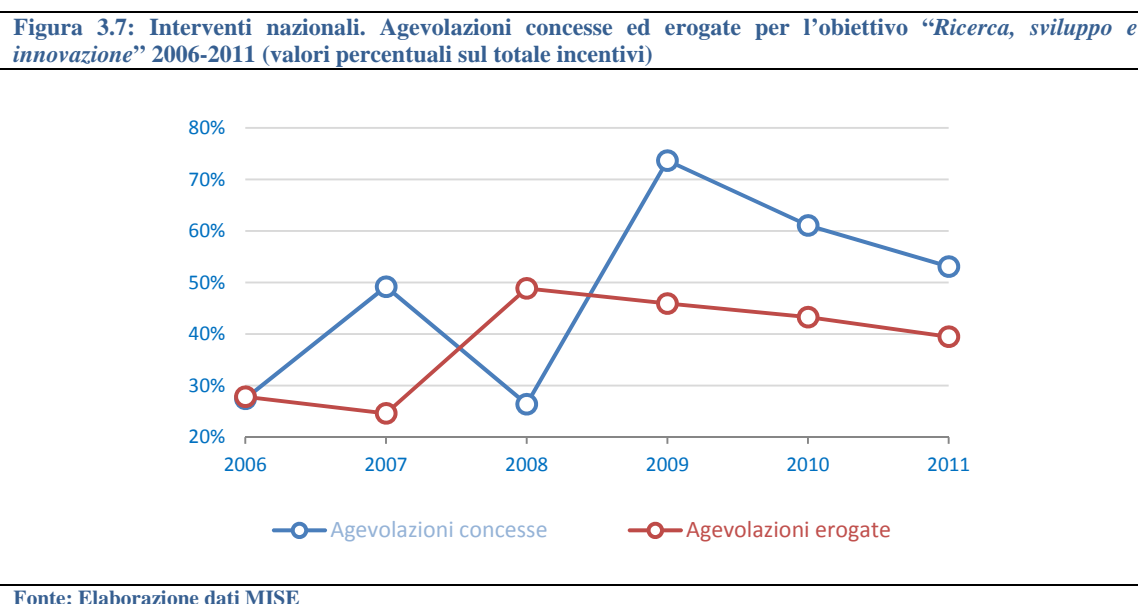
La decrescita dei livelli fin qui evidenziata interessa anche l'andamento delle agevolazioni erogate a favore della "Nuova imprenditorialità", finalità che vede diminuire del 62% l'impegno finanziario durante tutto il periodo 2006-2011, passando da 635 a 242 milioni di euro circa.

Appare interessante sottolineare, come eccezione rispetto al contesto sin qui descritto, che l'obiettivo "Internazionalizzazione" sia stato il solo a registrare un trend crescente, seppur di modesta entità, in corrispondenza degli ultimi tre anni osservati (2009-2011). In termini nominali, l'incremento relativo al triennio 2009-2011, infatti, è quantificato in circa 91 milioni di euro.

Riportando l'attenzione sull'obiettivo di "Ricerca, sviluppo e innovazione", è stato evidenziato come nel 2011 tale finalità costituisca la più importante in termini di agevolazioni concesse ed erogate. La sua rilevanza all'interno del sistema d'incentivazione nazionale, inoltre, viene confermata lungo l'ultimo triennio 2009-2011.

Dalla figura sottostante (Figura 3.7), infatti, è possibile notare come in questo periodo l'incidenza della "R&S&I" non sia mai inferiore al 48% circa del totale nel caso delle agevolazioni concesse e al 38% di quelle erogate. Nel 2009, in particolare, si è verificato un significativo incremento delle agevolazioni concesse (73,6%).

Per le agevolazioni erogate il punto massimo è stato raggiunto nel 2008 con il 48,8% del totale.



3.2.3 Ripartizione su scala regionale degli interventi nazionali per obiettivi orizzontali di politica industriale

Al fine di meglio comprendere la ricaduta sul territorio del sistema di incentivazione nazionale in termini di finalità di politica industriale perseguite, appare opportuno approfondire il profilo della dimensione qualitativo/funzionale degli interventi nazionali, relativamente alla sua distribuzione su scala regionale. Nella presente sezione viene analizzato, in primo luogo, il dato percentuale aggregato, riferito al periodo 2006-2011, della ripartizione regionale delle *agevolazioni concesse per obiettivi di politica industriale*, e, successivamente, viene evidenziato il posizionamento di ciascuna Regione rispetto alla media nazionale per ogni specifica finalità (*"Internazionalizzazione"*, *"Nuova imprenditorialità"*, *"Ricerca, sviluppo e innovazione"*, *"Riequilibrio territoriale"* e *"Sviluppo produttivo"*).

Con l'analisi che seguirà non si è inteso esprimere giudizi di valore circa l'efficacia degli interventi nazionali in termini di ricaduta territoriale, ma si è proceduto a fornire ulteriori informazioni fondate sull'evidenza empirica da includere nel processo decisionale delle future politiche di incentivazione. Prendere consapevolezza, ad esempio, che l'incidenza rispetto al totale delle agevolazione concesse per ripartizione territoriale a supporto di attività di *R&S&I* sia nettamente superiore nelle Regioni del

Centro-Nord - per ogni singola Regione di tale area il valore non scende mai al di sotto del 40% - dovrebbe far riflettere sull'opportunità di rafforzare e/o elaborare misure finalizzate all'innalzamento dei livelli di investimento R&S&I nel *Mezzogiorno*, anche alla luce dei *target* ambiziosi fissati nel documento strategico Europa 2020 (3% del PIL in R&S&I).

La ripartizione su scala regionale delle agevolazioni nazionali concesse per obiettivo (Tabella 3.5) fornisce un quadro generale dal quale si evince una incidenza maggiore degli obiettivi di “R&S&I” e di “Internazionalizzazione” nelle Regioni del *Centro-Nord*, mentre, nel caso delle Regioni del *Mezzogiorno*, gli obiettivi di “Sviluppo produttivo e territoriale”, “R&S&I”, e, in misura minore, “Nuova imprenditorialità” presentano una incidenza relativa più elevata rispetto al resto del territorio nazionale.

Tabella 3.5: Agevolazioni nazionali concesse nel periodo 2006-2011 per obiettivo (Valore percentuale rispetto al totale)

	Internazionalizzazione	Nuova imprenditorialità	Ricerca e sviluppo e innovazione tecnologica	Sviluppo produttivo e territoriale
Piemonte	13,8	7,2	55,7	16,8
Valle d'Aosta	25,9	3,4	61,3	9,4
Lombardia	36,5	2,5	57,4	2,6
Trentino Alto Adige	52,3	0,5	44,4	2,8
Veneto	30,0	3,4	57,6	5,4
Friuli Venezia Giulia	45,6	3,7	38,2	0,9
Liguria	5,9	24,1	43,8	7,8
Emilia Romagna	34,3	2,2	49,6	5,5
Toscana	14,4	18,5	48,7	17,6
Umbria	11,5	15,7	56,6	16,2
Marche	19,1	7,1	53,8	16,9
Lazio	16,6	14,0	49,8	15,9
Abruzzo	1,1	21,7	20,2	57
Molise	0,0	32,5	10,5	57
Campania	1,0	17,0	32,7	48,3
Puglia	0,1	14,8	15,5	68,3
Basilicata	0,5	13,3	22,9	63,3
Calabria	0,4	15,3	21,8	62,6
Sicilia	0,2	8,2	16,3	74,7
Sardegna	0,3	8,6	13,4	77,4

Fonte: dati MISE

Andando più in profondità nelle macro tendenze sopra rilevate è interessante segnalare (Tabella 3.5) come per le Regioni del *Centro-Nord* l'incidenza dell'obiettivo “R&S&I” sia prevalente rispetto ad “Internazionalizzazione”, ad eccezione del Trentino Alto Adige e del Friuli Venezia Giulia, per le quali la quota percentuale delle agevolazioni concesse per favorire l'internazionalizzazione delle imprese (rispettivamente il 52,3%

ed il 45,6%) risulta superiore rispetto alla voce “*R&S&I*” (rispettivamente il 44,4% ed il 38,2%).

Per quel che concerne il *Mezzogiorno* si evidenzia una netta prevalenza della voce “*Sviluppo produttivo e territoriale*” rispetto alle altre due finalità più significative per l’area geografica in parola. La quota percentuale delle agevolazioni concesse per questa voce, infatti, non scende mai sotto il 40% lungo tutto il periodo 2006-2011 (Tabella 3.6). In termini di incidenza, il secondo obiettivo più rilevante è “*R&S&I*”, ad eccezione di Molise ed Abruzzo, per le quali la finalità “*Nuova imprenditorialità*” (rispettivamente del 32,5% e 21,7%) rappresenta l’obiettivo prevalente dopo la voce “*Sviluppo produttivo e territoriale*”.

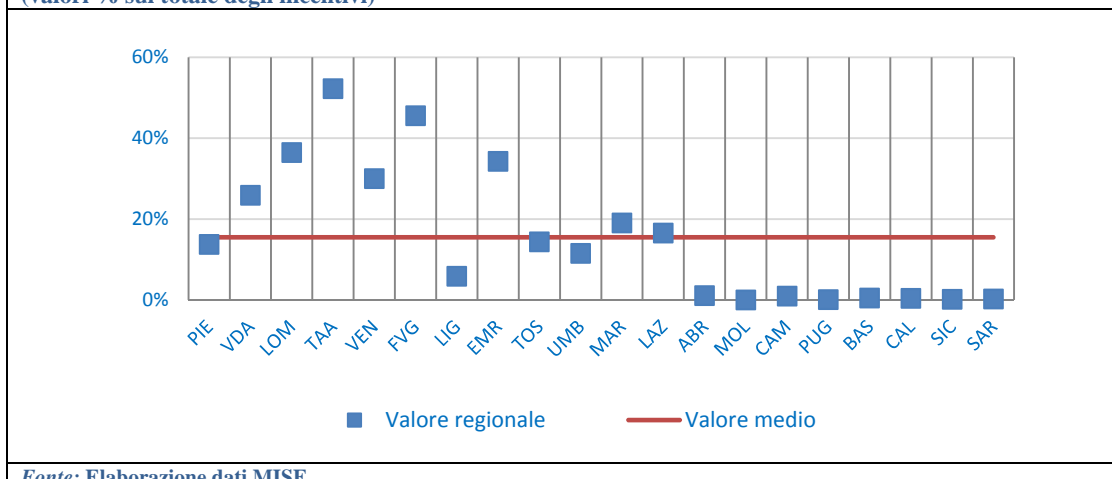
A corollario delle incidenze riportate nella Tabella 3.6 è possibile elaborare una serie di rappresentazioni grafiche in cui il valore percentuale delle agevolazioni concesse dalle *Amministrazioni centrali*, registrato per ciascuna Regione nel periodo 2006-2011 ed afferente ad ogni singolo obiettivo orizzontale, è posto a confronto con il valore medio nazionale per singolo obiettivo. Tale approccio consente una lettura più agevole delle dinamiche di focalizzazione delle risorse concesse sulle finalità di politica industriale, rispetto alla capacità recettiva dei diversi tessuti produttivi regionali. I risultati, per ciascun obiettivo, sono riportati nelle Figure da 3.8 a 3.11.

Nel complesso si osserva una scarsa polarizzazione intorno alle rispettive medie nazionali per singolo obiettivo, ad eccezione della finalità “*Nuova imprenditorialità*”, per la quale è possibile osservare una più contenuta deviazione standard¹¹. In particolare, nel confronto *Centro-Nord* e *Mezzogiorno*, gli andamenti complessivi mostrano che, in riferimento alle finalità di “*Ricerca, sviluppo e innovazione*” e “*Internazionalizzazione*”, la quasi totalità delle Regioni settentrionali assorbe una quota percentuale, delle agevolazioni loro concesse, superiore alla media nazionale, mentre le Regioni meridionali registrano un valore superiore alla media nazionale per le finalità di “*Sviluppo territoriale*” e, in misura ridotta, di “*Nuova imprenditorialità*”.

In riferimento all’obiettivo “*Internazionalizzazione*” (Figura 3.8), il valore medio nazionale della distribuzione regionale delle agevolazioni concesse si attesta al 15,5%. Tale dato, tuttavia, non è rappresentativo della reale ripartizione territoriale delle risorse poiché, come si evince dalla Figura 3.8, la deviazione standard delle quote percentuali regionali è molto ampia (dev.st. = 16%).

¹¹ La deviazione standard è un indice statistico di dispersione che stima il grado di variabilità delle osservazioni di una determinata popolazione.

Figura 3.8: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Internazionalizzazione" 2006-2011 (valori % sul totale degli incentivi)

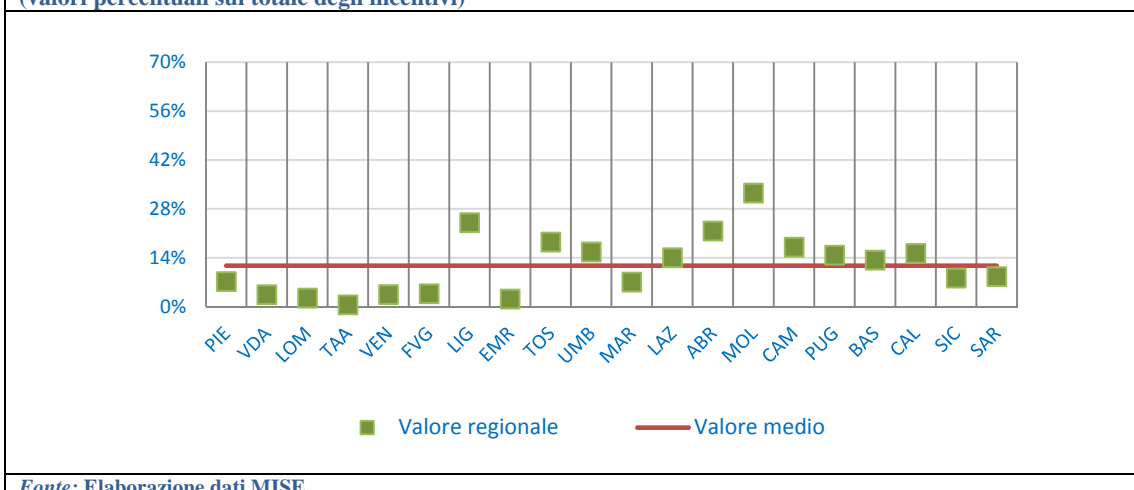


Fonte: Elaborazione dati MISE

Solo cinque Regioni (Piemonte, Toscana, Umbria, Marche e Lazio), infatti, presentano un valore percentuale prossimo alla media nazionale. Per le restanti è possibile osservare, invece, una varianza molto alta: Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Valle d'Aosta presentano, in diversa misura, livelli percentuali superiori alla media; Sardegna; Sicilia, Molise, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania e Liguria, in maniera più uniforme, si attestano ampiamente al di sotto della media nazionale (per il dettaglio dei valori si rimanda alla Tabella 3.6).

Per quanto concerne l'obiettivo "Nuova imprenditorialità" (Figura 3.9) la deviazione standard delle percentuali di spesa osservate appare molto meno ampia (dev.st.= 8,5%).

Figura 3.9: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Nuova imprenditorialità" 2006-2011 (valori percentuali sul totale degli incentivi)

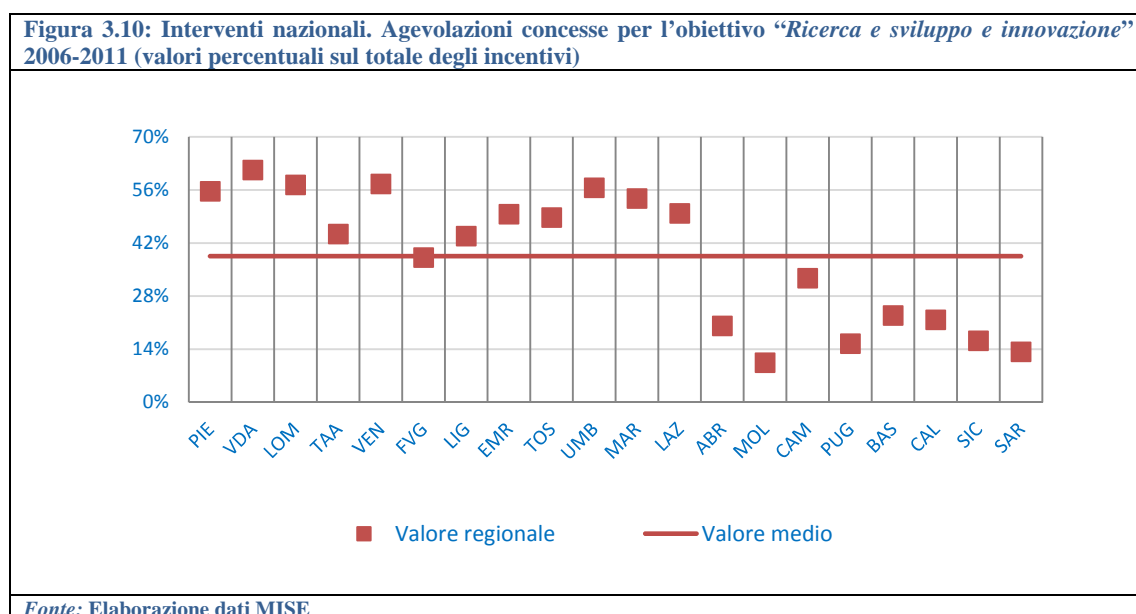


Fonte: Elaborazione dati MISE

Il valore medio nazionale della distribuzione regionale delle agevolazioni concesse si attesta all'11,6% (Figura 3.9). La percentuale di spesa più elevata per il perseguimento di tale finalità si registra in Molise (32%) che, insieme a Liguria, Abruzzo, Toscana,

Umbria, Campania, Puglia, Calabria e Basilicata, si trova in diversa misura, al di sopra della percentuale di spesa media nazionale. Al di sotto, ma pur sempre vicini alla media, appaiono i valori percentuali di spesa riferiti a Sardegna, Sicilia, Marche e Piemonte. Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Emilia Romagna, si collocano, invece, sensibilmente al di sotto della media.

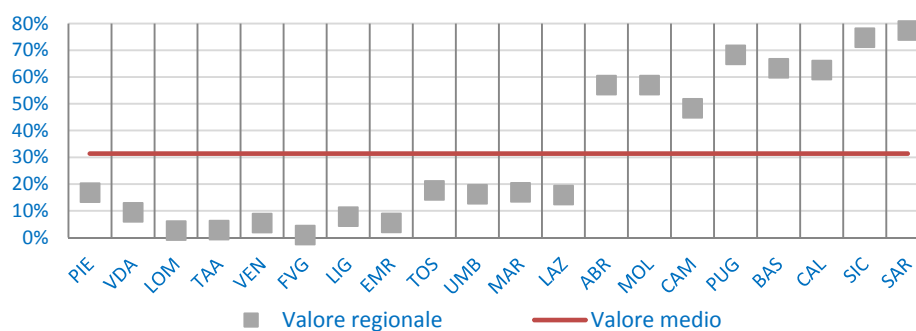
Relativamente alle agevolazioni concesse per "R&S&I", sotto il profilo della distribuzione territoriale, per tale obiettivo si registra una media relativa al periodo di riferimento pari al 38,5% (Figura 3.10).



L'analisi comparata mette in luce come, rispetto al dato medio, la dispersione sia significativa (dev.st. = 17%) in virtù dell'alta variabilità dei valori percentuali registrati. Particolarmente elevati, infatti, i dati relativi alla quasi totalità delle Regioni del *Centro-Nord*, in riferimento, soprattutto, alla Valle d'Aosta (61,3%), al Veneto (57,6%), alla Lombardia (57,3%) e all'Umbria (56,6%). Le Regioni del *Mezzogiorno*, invece, presentano rilevanti scostamenti dalla media verso il basso (ad esempio il dato più basso è ascrivibile al Molise con il 10,5%), ad eccezione della Campania che con il 32,7% si colloca poco al di sotto della media.

Passando allo "Sviluppo territoriale e produttivo", infine, si registra, sotto il profilo della distribuzione regionale, una media relativa al periodo di riferimento pari al 31,3% (Figura 3.11) con la più elevata dispersione dei valori percentuali di spesa (dev. st.= 28%) rispetto a quella relativa alle altre finalità.

Figura 3.11: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale" 2006-2011 (valori percentuali sul totale degli incentivi)



Fonte: Elaborazione dati MISE

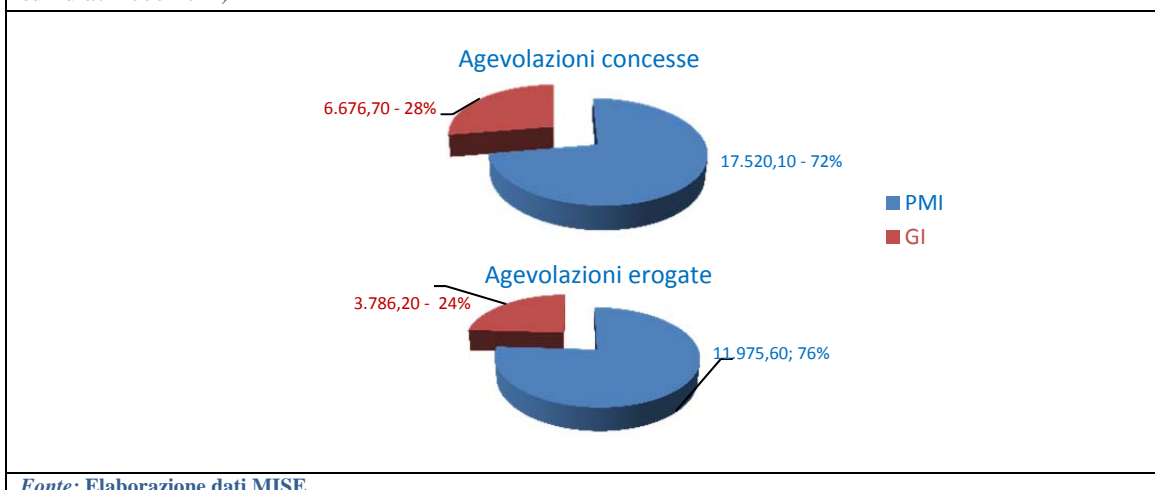
Come precedentemente rilevato, la Figura 3.11 evidenzia una netta contrapposizione tra le Regioni del *Centro-Nord* e quelle del *Mezzogiorno*. Nello specifico, infatti, le Regioni centro-settentrionali presentano livelli percentuali sensibilmente inferiori alla media, laddove i valori riferibili alle Regioni meridionali si attestano ampiamente al di sopra (ad esempio Sardegna 77%, Sicilia 74%, Puglia 68%). Tale fenomeno non deve considerarsi anomalo alla luce delle peculiari finalità di questo tipo di interventi, volti a stimolare gli investimenti, la creazione di posti di lavoro e l'insediamento di nuovi stabilimenti nelle aree geografiche nazionali più svantaggiate.

3.2.4 Interventi nazionali per classe dimensionale e obiettivi orizzontali di politica industriale

Dopo aver analizzato la suddivisione geografica delle agevolazioni concesse ed erogate per il perseguimento di finalità di politica industriale, con la presente sezione si intende sviluppare il profilo della loro distribuzione per classi dimensionali. In altri termini, si fa riferimento agli interventi (sempre considerati nella loro dimensione funzionale) destinati alle "*Piccole e medie imprese*" (PMI) e alle "*Grandi imprese*" (GI)¹² nel corso del periodo 2006-2011, con particolare attenzione ai dati registrati in quest'ultimo anno. Data la conformazione del tessuto produttivo italiano, notoriamente composto in misura significativa da "*PMI*", non sorprende che, nell'arco temporale d'analisi (2006-2011), il 72% delle agevolazioni concesse ed il 76% di quelle erogate sia andato a favore di tale categoria di imprese (Figura 3.12).

¹² Regolamento CE n. 800/2008.

Figura 3.12: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per classi dimensionali in milioni di euro (valori cumulati 2006-2011)



Fonte: Elaborazione dati MISE

Per quanto concerne il 2011 (Tabella 3.6), seppur non indicativo di un trend consolidato, le “grandi imprese” sono state destinatarie della maggior parte delle agevolazioni concesse (54% del totale), in controtendenza con il dato cumulato relativo al periodo 2006-2011 (28% - Cfr. Figura 3.12).

In particolare tutti gli obiettivi presentano le percentuali più alte a favore delle GI, ad eccezione della sola “Nuova imprenditorialità” per la quale le piccole e medie imprese assorbono la totalità delle concessioni (237 milioni di euro).

L’obiettivo “internazionalizzazione”, inoltre, anche se sbilanciato per più del 50% verso le grandi imprese, rappresenta una finalità significativa anche per le PMI, alle quali viene attribuita, appunto, la metà rimanente delle agevolazioni concesse (precisamente 47,4% che in termini nominali si traduce in 164 milioni di euro).

Tabella 3.6: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse/erogate per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2011 (milioni di euro)

Agevolazioni concesse	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	269,384	31,39	588,857	68,61	858,241	100
Internazionalizzazione	164,536	47,41	182,513	52,59	347,049	100
Nuova imprenditorialità	237,361	100,00	0,000	0,00	237,361	100
Sviluppo produttivo e territoriale	25,107	22,23	87,841	77,77	112,948	100
Altro	47,493	77,93	13,450	22,07	60,943	100
Totale	743,881	46	872,661	54	1.616,542	100
Agevolazioni erogate	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	394,843	52,76	353,537	47,24	748,380	100
Internazionalizzazione	277,519	91,76	24,931	8,24	302,450	100
Nuova imprenditorialità	241,967	100,00	0,000	0,00	241,967	100
Sviluppo produttivo e territoriale	438,333	81,01	102,725	18,99	541,058	100
Altro	46,506	75,01	15,496	24,99	62,002	100
Totale	1.399,168	74	496,689	26	1.895,857	100

Fonte: dati MISE

Sul fronte delle erogazioni (Tabella 3.6) il quadro relativo al 2011 appare nettamente ribaltato. Il dato complessivo delle agevolazioni erogate a favore delle piccole e medie imprese (74%) è in linea con quello cumulato del periodo 2006-2011 (76% - Figura 3.12). Nello specifico le PMI assorbono più della metà delle erogazioni per tutti gli obiettivi presi in considerazione: l'obiettivo "nuova imprenditorialità" registra nuovamente il 100%, segue l'"internazionalizzazione" con un valore pressoché identico (91,8%), poi lo "sviluppo produttivo e territoriale" (81%) ed infine "ricerca, lo sviluppo e l'innovazione" con più del 50%.

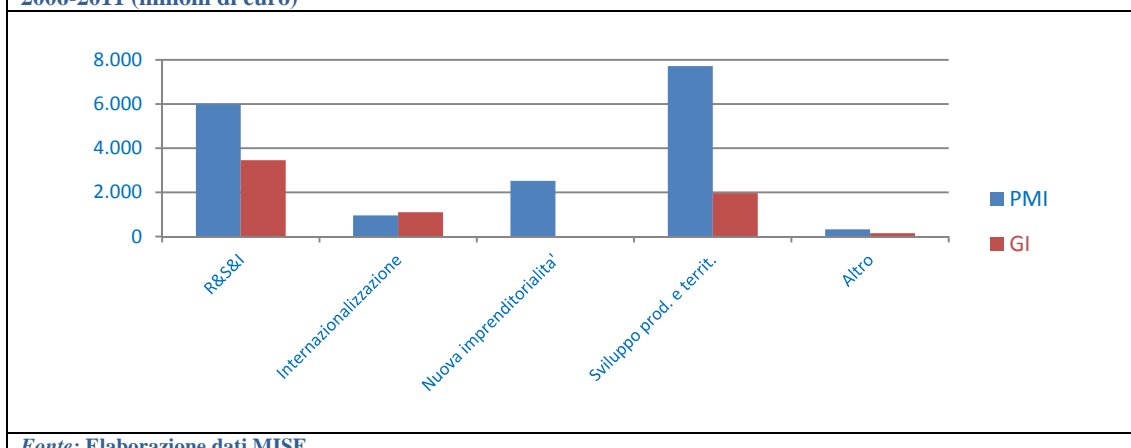
Tabella 3.7: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2006-2011 (milioni di euro)

Obiettivi	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	5.869,284	62,94	3.456,531	37,06	9.325,815	100
Internazionalizzazione	954,822	46,42	1.102,187	53,58	2.057,009	100
Nuova imprenditorialità	2.486,652	100,00	0,000	0,00	2.486,652	100
Sviluppo produttivo e territoriale	7.717,346	79,72	1.963,344	20,28	9.680,690	100
Altro	326,469	67,86	154,605	32,14	481,074	100
Totale	17.354,573	72	6.676,667	28	24.031,240	100

Fonte: dati MISE

Approfondendo, invece, il dato cumulato 2006-2011 (Tabella 3.7 e Figura 3.13) è possibile notare la prevalenza delle PMI rispetto alle GI nel drenare la quota percentuale più significativa di agevolazioni concesse per ciascuna finalità orizzontale di politica industriale, ad eccezione dell'obiettivo "Internazionalizzazione".

Figura 3.13: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2006-2011 (milioni di euro)



Fonte: Elaborazione dati MISE

In particolare, gli strumenti che favoriscono l'internazionalizzazione destinano il 53,6% alle imprese di grandi dimensioni, in virtù soprattutto della presenza del D.Lgs. 143/98

(c.d. Legge Ossola) che prevede crediti agevolati per le esportazioni (Tabella 3.7). Dal lato delle PMI, invece, in termini di valori nominali prevalgono, nel periodo 2006-2011, le agevolazioni concesse per supportare “Sviluppo produttivo e territoriale” (circa 7,7 miliardi di euro), “R&S&I” (circa 6 miliardi di euro) e, infine, “Nuova imprenditorialità” (circa 2,5 miliardi di euro) per la quale le PMI assorbono il 100% delle risorse (Figura 3.14).

Sul fronte delle agevolazioni erogate (Tabella 3.8 e Figura 3.14) il quadro complessivo fornisce risultati simili a quelli relativi alle concessioni in merito alla netta prevalenza delle PMI rispetto alle GI nell’assorbire la quota percentuale maggiore per ciascun obiettivo orizzontale di politica industriale. Da segnalare, tuttavia, un buona capacità di catturare risorse delle GI (circa 2,5 miliardi di euro, 41%) sugli strumenti volti a promuovere “R&S&I”.

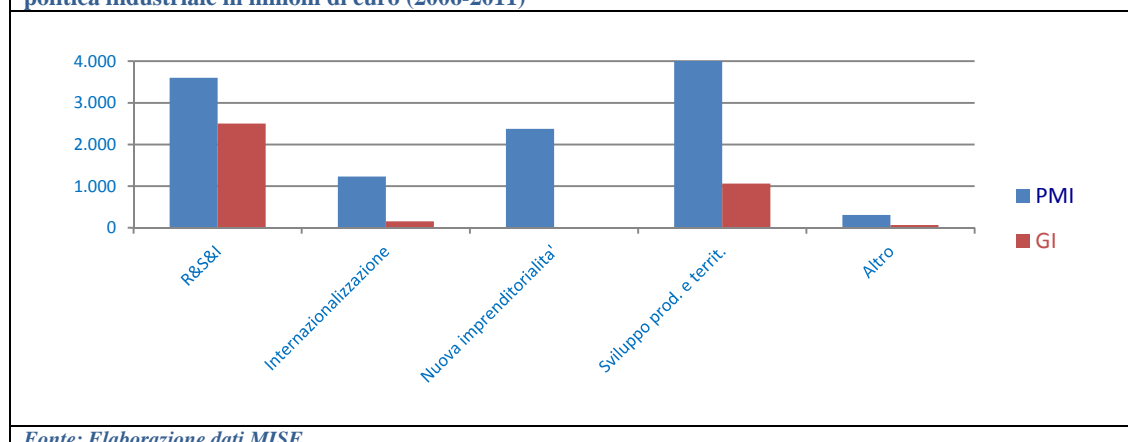
Tabella 3.8: Interventi nazionali. Agevolazioni erogate per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2006-2011 (milioni di euro)

Obiettivi	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	3.603,419	59,02	2.501,817	40,98	6.105,236	100
Internazionalizzazione	1.232,978	88,83	155,086	11,17	1.388,064	100
Nuova imprenditorialità	2.377,149	100,00	0,000	0,00	2.377,149	100
Sviluppo produttivo e territoriale	4.450,970	80,72	1.063,243	19,28	5.514,213	100
Altro	311,037	82,49	66,033	17,51	377,070	100
Totale	11.975,6	76,0	3.786,2	24,0	15.761,7	100

Fonte: dati MISE

Nel dettaglio per le PMI questa analisi mostra come, ancora una volta, “Sviluppo produttivo e territoriale” assorba la quota più elevata di risorse (circa 4,5 miliardi di euro), seguito da “R&S&I” (circa 3,6 miliardi di euro) e “Nuova imprenditorialità” (circa 2,4 miliardi di euro).

Figura 3.14: Interventi nazionali. Agevolazioni erogate per dimensione di impresa e obiettivi orizzontali di politica industriale in milioni di euro (2006-2011)



3.2.5 Interventi nazionali per tipologia di agevolazione

Nell'ambito della presente sezione viene approfondita, nel periodo 2006-2011, la ripartizione della spesa attraverso l'analisi delle differenti tipologie di agevolazioni, inclusive, solo per questo profilo di analisi, degli interventi a garanzia (*agevolazioni concesse in senso ampio*).

Il sistema nazionale di incentivazione è stato notevolmente influenzato da un processo di evoluzione normativa che ha inciso radicalmente sulle tipologie di agevolazioni previste dai più significativi strumenti di intervento nazionale, comportando una evidente riduzione della rilevanza delle agevolazioni in *c/capitale* a favore degli *interventi a garanzia* e di *contributo misto*. Tale fenomeno è ascrivibile, in misura preponderante, al processo di riforma che ha interessato il sistema nazionale avviato con la L. 289/2002 (Legge finanziaria 2003), con la quale è stata disposta, per diversi strumenti agevolativi, la sostituzione dei finanziamenti a fondo perduto con forme alternative di intervento. A rafforzamento di tale processo di sostituzione il D.L. 35/2005 (decreto-legge competitività)¹³ ha disposto, per gli interventi nelle aree sotto-utilizzate (L. 488/92, Patti territoriali, Contratti di programma e di area), la revisione dei meccanismi che presiedono alla concessione/erogazione degli incentivi.

Le evidenze empiriche registrano in modo puntuale tale processo *in fieri*. La Tabella 3.9 e la Figura 3.15, infatti, evidenziano come nel periodo 2006-2011 le agevolazioni sotto forma di *contributo in c/capitale* passino da oltre 1,1 miliardi di euro (2006) a meno di 70 milioni di euro (2011). Al contempo, gli *interventi a garanzia* crescono esponenzialmente, segnando un incremento da circa 800 milioni di euro (2006) a 4,4 miliardi di euro (2011). Per quanto concerne la tipologia del *contributo misto*, nello stesso periodo, pur passando dal valore massimo di 5 miliardi di euro del 2006 (rappresentativi del 55% delle concessioni) al valore di 1,1 miliardi di euro del 2011 (rappresentativo di circa il 19% delle agevolazioni complessive), in realtà dal 2007 in poi rimane sostanzialmente su livelli pressoché invariati. Da rilevare, inoltre, il particolare andamento delle risorse relative al *credito d'imposta*, per il quale si evidenzia una drastica riduzione nel biennio 2006-2007 (da 1,6 miliardi si passa a 190 milioni di euro circa) e ancor più nel quadriennio 2008-2011 (da 5,5 miliardi di euro ad 1 milione circa). La prima variazione trova una giustificazione nell'esaurimento delle risorse contabilizzate per il vecchio credito d'imposta a favore delle aree svantaggiate

¹³ D.L. n. 35 del 2005 convertito con modificazioni dalla L. 80/2005.

(c.d. *Visco sud*), poi reintrodotta e rifinanziata, in maniera significativa, dalla Legge finanziaria 2007¹⁴. Il nuovo *credito d'imposta* non si è limitato a sostituire la precedente versione ma ha rimpiazzato sostanzialmente anche la Legge 488/1992, che ha, di fatto, cessato la sua operatività nel 2006.

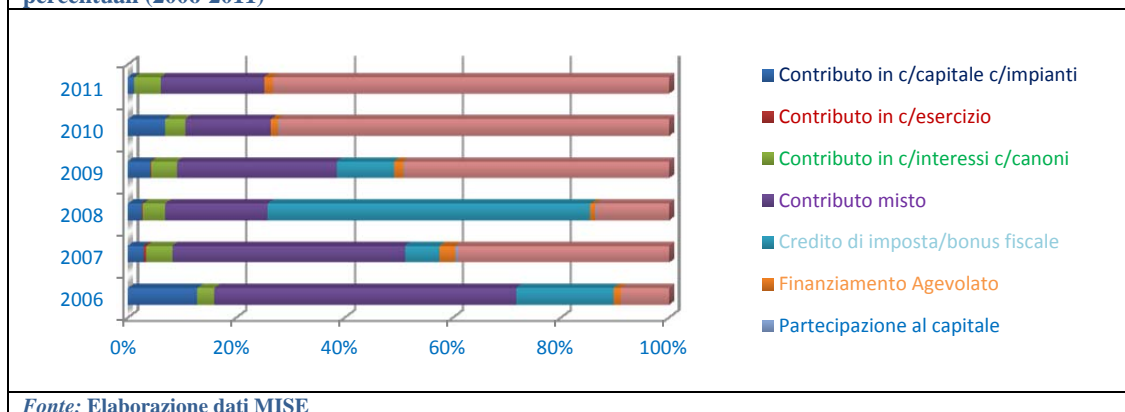
Tabella 3.9: Interventi nazionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia in milioni di euro (2006-2011)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Contributo in c/capitale c/impianti	1155,6	85,7	226,6	231,2	491,2	68,7
Contributo in c/esercizio	0,0	14,3	17,1	11,9	7,5	4,8
Contributo in c/interessi c/canoni	281,0	139,8	352,1	270,1	262,8	295,5
Contributo misto	5015,5	1264,0	1642,8	1654,4	1143,8	1152,9
Credito di imposta/bonus fiscale	1623,1	189,6	5187,2	598,4	2,4	0,9
Finanziamento Agevolato	121,6	88,5	83,4	100,2	99,3	93,8
Partecipazione al capitale	8,0	8,7	17,8	11,1	8,0	0,0
Interventi a garanzia	759,108	1.145,389	1.158,005	2.742,253	5.209,257	4.434,517
Totale	8963,908*	2935,989*	8685,005*	5619,553*	7224,257*	6051,117*

Fonte: dati MISE
* Il valore è inclusivo degli interventi a garanzia

La significativa riduzione del credito d'imposta tra il 2008 ed il 2009 risente, inoltre, dell'esaurimento di tutte le risorse programmate per il periodo 2007-2013 già nel solo mese di giugno 2008 (in virtù dell'alto numero di domande), esaurimento che ha decretato la chiusura del suo ciclo di attività. Una circostanza simile dovrebbe indurre a riflettere sull'esigenza di garantire carattere strutturale agli interventi effettuati mediante leva fiscale (come il credito d'imposta in parola) al fine di incrementarne l'efficacia.

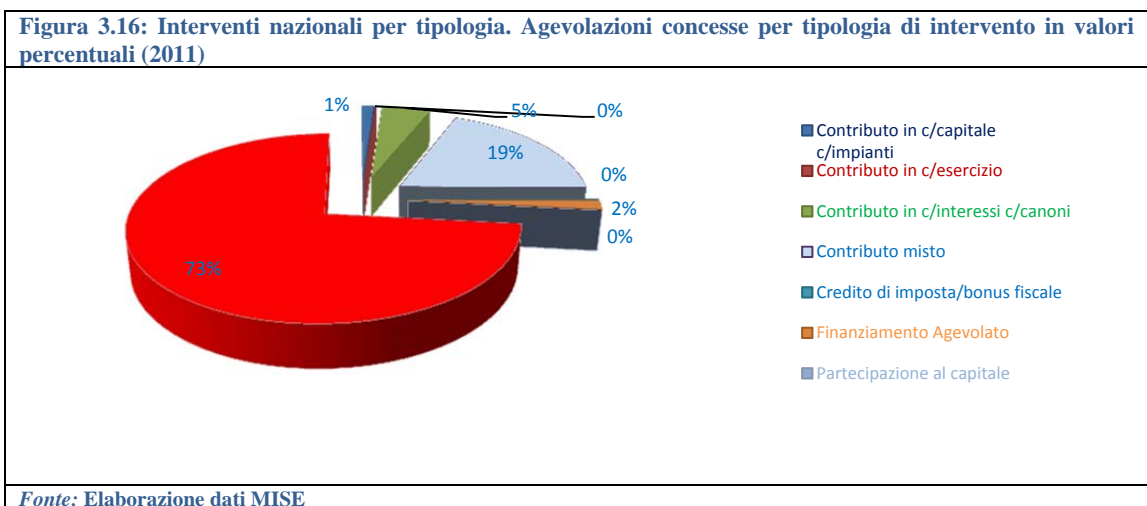
Figura 3.15: Interventi nazionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento in valori percentuali (2006-2011)



In Figura 3.16 si riporta lo spaccato per tipologia relativo al 2011. Molto evidente appare la prevalenza degli *interventi a garanzia* che assorbono il 73% complessivo delle *agevolazioni concesse in senso ampio*. La seconda voce più rilevante, con il 19%, è

¹⁴ Legge 296/2006 art. 1, c. 271-279.

rappresentata dal *contributo misto*, coerentemente con l'evoluzione normativa degli strumenti sopra riportata. Infine, dati significativi, sono rinvenibili osservando il peso percentuale assai modesto (circa 1%) del contributo in *c/capitale* e, come già osservato, del *credito d'imposta*.



Dopo aver descritto il quadro afferente ai livelli di spesa concessa in considerazione delle diverse strutture finanziarie, l'attenzione viene rivolta alla numerosità degli interventi (Tabella 3.10). Le risultanze dei singoli anni compresi nell'arco temporale di riferimento (2006-2011) indicano una netta prevalenza degli interventi in *contributo misto*, caratterizzato dalla combinazione di forme agevolative così dette *a fondo perduto* con prestiti agevolativi, che tra il 2006 e il 2011, hanno rappresentato stabilmente circa il 45% del complesso degli interventi (il numero non scende mai sotto n. 20). Significativa anche la numerosità dei contributi in *conto capitale* e *conto impianti*, che ha contato un totale di n. 69 interventi nell'intero periodo di riferimento.

Tabella 3.10: Interventi nazionali per tipologia. Numerosità degli interventi

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Contributo in c/capitale c/impianti	9	13	13	14	11	9
Contributo in c/esercizio	3	3	3	3	5	5
Contributo in c/interessi c/canoni	8	8	8	6	6	6
Contributo misto	27	27	26	25	24	22
Credito di imposta/bonus fiscale	4	4	5	4	3	2
Finanziamento agevolato	3	3	3	2	4	2
Interventi a garanzia	2	2	2	1	1	1
Partecipazione al capitale	1	1	1	1	1	1
Totale	57	61	61	56	55	48

Fonte: dati MISE

Da precisare che il trascurabile dato degli interventi in garanzia va letto tenendo presente l'elevata significatività che caratterizza questo tipo di agevolazioni in termini

di valori nominali (come è stato rilevato solo nel 2011 gli *interventi a garanzia* hanno concesso un ammontare di risorse pari a 4,4 miliardi di euro).

3.2.6 Interventi nazionali per strumenti normativi

La presente sezione riporta un approfondimento sui principali strumenti normativi che compongono il modello di sostegno pubblico nazionale alle attività economiche e produttive. L'approccio utilizzato, in continuità con quanto precedentemente esposto, fa riferimento ai livelli di *agevolazioni concesse ed erogate dai singoli strumenti*. Per entrambe le tipologie, inoltre, viene presa in considerazione la quota percentuale dei diversi strumenti sul totale degli interventi e il loro valore relativo cumulato.

Partendo dallo spaccato del 2011, la Tabella 3.11 evidenzia che a fronte di n. 48 strumenti normativi censiti, solo nove destinano il 90% delle agevolazioni concesse. Sempre in riferimento al 2011, l'intervento più importante è la Legge 808/85 (*Sviluppo tecnologico per le imprese aeronautiche*), la quale con altre leggi eroga il 25% circa delle agevolazioni concesse (circa 400 milioni di euro). A seguire si può osservare la Legge 46/82 (*Fondo di innovazione tecnologica – FIT*) a supporto delle attività di ricerca e sviluppo che rappresenta il 22% delle concessioni complessive, il D.Lgs 143/98, art. 14 (*Credito agevolato all'esportazione*), con il 14% (230 milioni di euro) ed, infine, il D.Lgs 185/2000 Titolo II (*Incentivi a favore dell'autoimpiego*) che registra un livello di spesa concessa pari a circa 200 milioni di euro (12% del totale).

Tabella 3.11: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse nel periodo 2011. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

	Agevolazioni concesse	% sul totale interventi	% cumulata
Legge n. 808/85 + altre leggi -	399,800	24,73	24,73
Legge n. 46/82 - 14, 19	348,962	21,59	46,32
D.Lgs. 143/98 - 14	228,521	14,14	60,46
D. Lgs 185/2000 Titolo II -	192,294	11,90	72,35
Legge 133/2008 - Art. a)	91,788	5,68	78,03
Legge n. 488/92 - 1 c. 3	68,695	4,25	82,28
D.M.593/00 - 5, 6, 9, 10, 11	67,848	4,20	86,48
Legge n. 80/2006 - 34 octies	46,983	2,91	89,38
D.M.593/00 - 12, 13	40,684	2,52	91,90
Legge n. 181/89 -	37,646	2,33	94,23
D. Lgs 185/2000 Titolo I -	34,631	2,14	96,37
Legge n. 100/90 - 4	19,345	1,20	97,57
Legge n. 266/97 - 23	10,930	0,68	98,24
Legge n. 266/97 - 14	10,436	0,65	98,89
Altro	17,979	1,1	100
Totale	1.616,542	100	100

Fonte: Dati MISE

Riguardo le agevolazioni erogate (Tabella 3.12) sempre nel periodo 2011, è possibile notare i medesimi livelli di concentrazione delle risorse registrati nel caso delle concessioni. Più dell'85% del livello complessivo delle erogazioni, infatti, è attribuibile a n. 10 strumenti normativi. Tra i più significativi si registrano, nuovamente la Legge 808/85 (300 milioni di euro circa che rappresentano il 16% del totale), il D.M. 593/00, art 12 e 13 (*Fondo agevolazione della ricerca*), con 293 milioni di euro circa erogati (15,5%), il D.Lgs 143/98, art.14 (243 milioni di euro – 13%), il D.Lgs 185/2000, Titolo II (215 milioni di euro – 11,3%) ed infine il credito d'imposta per gli investimenti in aree svantaggiate introdotto con la Legge 296/06 (art.1, commi 271-279) per il quale si registra un ammontare di agevolazioni erogate pari a circa 180 milioni di euro (9,5% del totale 2011).

Tabella 3.12: Interventi nazionali. Agevolazioni erogate nel periodo 2011. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

	Agevolazioni concesse	% sul totale interventi	% cumulata
Legge n. 808/85 + altre leggi -	308,100	16,25	16,25
D.M.593/00 - 12, 13	293,895	15,50	31,75
D.Lgs. 143/98 - 14	243,693	12,85	44,61
D. Lgs 185/2000 Titolo II -	215,420	11,36	55,97
Legge n. 296/06 - 1, c.271-279	179,434	9,46	65,43
Legge n. 488/92 - 1 c. 3	114,444	6,04	71,47
488/92 Industria - 1 c. 2	101,908	5,38	76,85
D.M.593/00 - 5, 6, 9, 10, 11	63,805	3,37	80,21
Legge n. 46/82 - 14, 19	53,425	2,82	83,03
Legge n. 488/92 Turismo -	50,441	2,66	85,69
Legge n. 80/2006 - 34 octies	46,983	2,48	88,17
Legge n. 662/96 - 2	39,527	2,08	90,25
Legge 133/2008 - Art. a)	33,020	1,74	92,00
Legge n. 181/89 -	22,337	1,18	93,17
D. Lgs 185/2000 Titolo I -	18,823	0,99	94,17
Legge n. 100/90 - 4	16,391	0,86	95,03
Legge n. 266/97 - 23	14,443	0,76	95,79
Legge PIA Innovazione -	12,243	0,65	96,44
Altro -	67,525	3,6	100
Totale	1.616,542	100	100

Fonte: dati MISE

Passando all'analisi del dato aggregato, riferito al periodo 2006-2011, dalla Tabella 3.13 e dalla Figura 3.17 si può notare, anzitutto, come la stragrande maggioranza delle agevolazioni concesse (72% circa) si concentri in soli nove strumenti normativi (in particolare v. Figura 3.17).

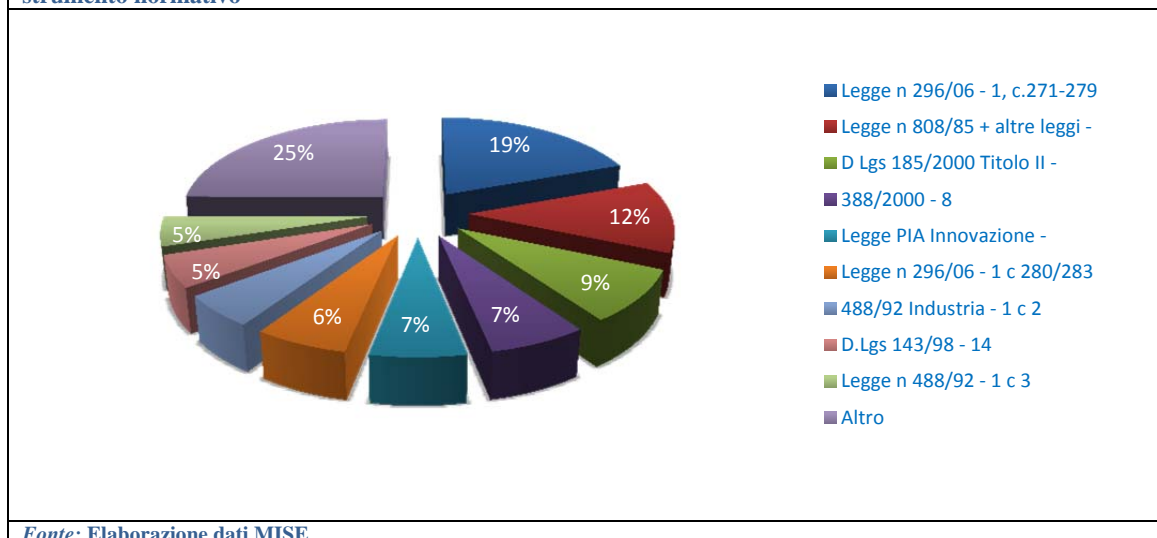
Tabella 3.13: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse nel periodo 2006-2011. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

	Agevolazioni concesse	% sul totale interventi	% cumulata
Legge n 296/06 - 1, c.271-279	4475,7	18,6	18,6
Legge n 808/85 + altre leggi -	2790,6	11,6	30,2
D Lgs 185/2000 Titolo II -	2015,4	8,4	38,6
L. 388/2000 - 8	1520,0	6,3	44,9
Legge PIA Innovazione -	1480,3	6,2	51,1
Legge n 296/06 - 1 c 280/283	1442,6	6,0	57,1
488/92 Industria - 1 c 2	1235,7	5,1	62,3
D.Lgs 143/98 - 14	1233,2	5,1	67,4
Legge n 488/92 - 1 c 3	1151,5	4,8	72,2
DM593/00 - 12, 13	935,6	3,9	76,1
Legge n 46/82 - 14, 19	763,1	3,2	79,2
DM593/00 - 5, 6, 9, 10, 11	762,0	3,2	82,4
Legge n 488/92 Turismo -	617,4	2,6	85,0
Legge n 394/81 - 2	460,6	1,9	86,9
296/06 - PII-MI	392,6	1,6	88,5
D Lgs 185/2000 Titolo I -	260,0	1,1	89,6
296/06 - PII-EE	246,4	1,0	90,6
Altro	2248,4	9,36	100
Totale	24031,2	100	100

Fonte: dati MISE

La quota più significativa (Figura 3.17) si riferisce alla L. 296/2006, art 1, commi 271 – 279 (*credito d'imposta per le aree sotto-utilizzate*, con il 18,6%), che mobilita un totale di circa 4,5 miliardi di euro; a seguire troviamo la L.808/1985 (11,6%) attraverso la quale è stato concesso un ammontare di agevolazioni pari a circa 2,7 miliardi di euro e il D. Lgs. 185/2000 Titolo II (8,4%) con 2 miliardi circa di concessioni. La L. 388/2000, la L. PIA Innovazione e la L. n. 296/06 (art. 1, c. 280/283 – credito d'imposta per ricerca e sviluppo) registrano una quota percentuale e dei livelli simili (che mediamente si attestano intorno a 1,3 miliardi di euro, rappresentativo del 6% del totale)

Figura 3.17: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse nel periodo 2006-2011. Dettaglio per singolo strumento normativo



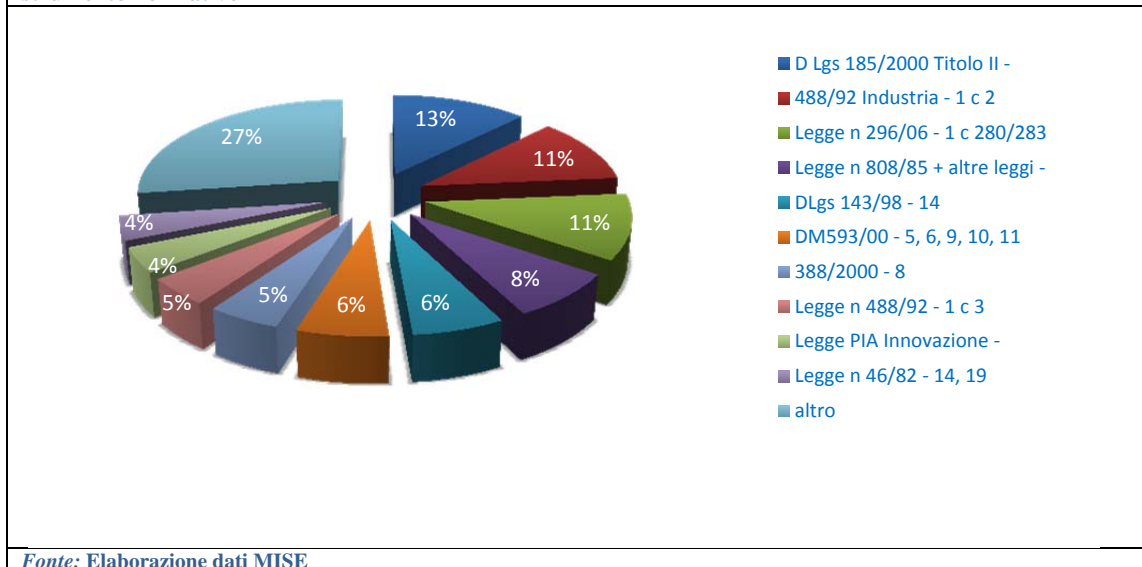
Sul fronte delle erogazioni, sempre in riferimento al periodo 2006-2011, emerge nuovamente un'alta concentrazione delle risorse (72%) in dieci strumenti normativi (v. Tabella 3.14 e Figura 3.18).

Tabella 3.14: Interventi nazionali. Agevolazioni erogate nel periodo 2006-2011. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

	Agevolazioni erogate	% sul totale interventi	% Incrementale
D. Lgs 185/2000 Titolo II -	1976,5	12,5	12,5
488/92 Industria - 1 c 2	1740,6	11,0	23,6
Legge n 296/06 - 1 c 280/283	1729,9	11,0	34,6
Legge n 808/85 + altre leggi -	1225,0	7,8	42,3
DLgs 143/98 - 14	997,4	6,3	48,7
DM 593/00 - 5, 6, 9, 10, 11	988,6	6,3	54,9
388/2000 - 8	791,6	5,0	60,0
Legge n 488/92 - 1 c 3	725,5	4,6	64,6
Legge PIA Innovazione -	661,3	4,2	68,8
Legge n 46/82 - 14, 19	643,9	4,1	72,8
DM593/00 - 12, 13	629,4	4,0	76,8
Legge n 488/92 Turismo -	519,2	3,3	80,1
Legge n 662/96 - 2	506,5	3,2	83,3
Legge n 296/06 - 1, c271-279	493,0	3,1	86,5
D Lgs 185/2000 Titolo I -	277,0	1,8	88,2
Legge n 181/89 -	205,1	1,3	89,5
Legge n 80/2006 - 34 octies	181,6	1,2	90,7
Altro	1469,7	9,3	100
Totale	15761,7	100	100

Fonte: dati MISE

Figura 3.18: Interventi nazionali. Agevolazioni erogate nel periodo 2006-2011. Dettaglio per singolo strumento normativo



Sotto questo profilo, si rilevano alcune differenze con il dato relativo alle agevolazioni concesse riportato in precedenza. Il principale strumento, infatti, è il D.Lgs. 185/2000

(Titolo II) per il quale si registra un livello di erogazioni pari a circa 2 miliardi di euro (12,5% del totale). La L. 488/92 (*Industria*) e la L. 296/06 (art. 1, comm. 280/283 – *Credito d'imposta per le aree sottoutilizzate*), invece, rappresentano i secondi interventi più significativi, con livelli pari a circa 1,7 miliardi di euro (11% de totale). A seguire, infine, la L. 808/85 con 1,2 miliardi di euro (7,8%) e il D.Lgs. 143/98, che insieme al D.M. 593/00, pesa circa il 6,3%.

Un interessante profilo riguarda gli investimenti agevolati dai singoli strumenti. Tale parametro, infatti, permette di valutare l'incisività degli interventi normativi nazionali in termini di *addizionalità* o di capacità di generare un effetto d'incentivazione in senso stretto.

Nel periodo 2006-2011, l'insieme degli interventi normativi adottati ha permesso di agevolare un ammontare d'investimenti pari a 84 miliardi di euro (Tabella 3.15 e Figura 3.19), di cui circa l'80% degli investimenti è stato agevolato da soli otto strumenti normativi.

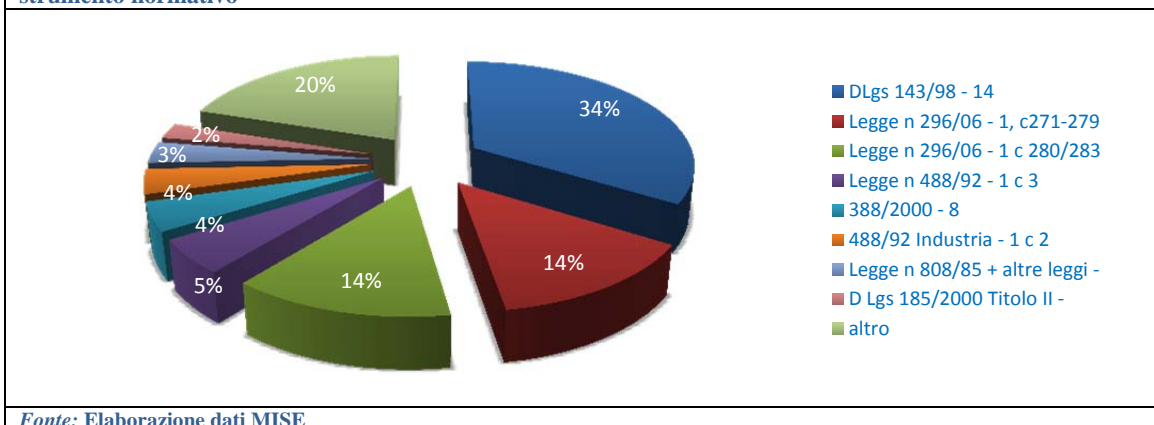
Tabella 3.15: Interventi nazionali. Investimenti agevolati nel periodo 2006-2011. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

	Investimenti agevolati	% sul totale interventi	% Incrementale
DLgs 143/98 - 14	28418,453	33,82	33,82
Legge n 296/06 - 1, c271-279	11481,442	13,66	47,48
Legge n 296/06 - 1 c 280/283	11304,963	13,45	60,93
Legge n 488/92 - 1 c 3	4355,778	5,18	66,12
388/2000 - 8	3702,674	4,41	70,52
488/92 Industria - 1 c 2	3202,076	3,81	74,33
Legge n 808/85 + altre leggi -	2790,580	3,32	77,65
D Lgs 185/2000 Titolo II -	2015,364	2,40	80,05
Legge PIA Innovazione -	1900,790	2,26	82,31
Legge n 100/90 - 4	1633,128	1,94	84,26
Legge n 80/2006 - 34 <i>octies</i>	1479,463	1,76	86,02
Legge n 488/92 Turismo -	1439,454	1,71	87,73
DM593/00 - 12, 13	1252,566	1,49	89,22
296/06 - PII-MI	1080,310	1,29	90,51
Altro	7977,8	9,49	100
Totale	84034,8	100	100

Fonte: dati MISE

Nello specifico la Tabella 3.15 e la Figura 3.19 evidenziano come il contributo ai finanziamenti agevolati, nel periodo 2006-2011, sia in larga misura derivato dal D.Lgs. 143/1998, con un livello complessivo di investimenti pari 28,4 miliardi di euro nel periodo 2006-2011. La L.296/2006, invece, in riferimento alle due tipologie di credito d'imposta previste dalla stessa (art1, comm. 271-279 e 280-283) agevola il 27% circa degli investimenti complessi, che in valori nominali si traduce in 23 miliardi di euro.

Figura 3.19: Interventi nazionali. Investimenti agevolati nel periodo 2006-2011. Dettaglio per singolo strumento normativo



3.3. Gli interventi a garanzia

L'evoluzione del sistema nazionale di incentivazione alle attività economiche e produttive è segnata da una crescente rilevanza delle forme di sostegno indiretto (così detti *interventi a garanzia*). Gli stringenti vincoli di bilancio imposti dalle contingenze dell'attuale fase economica, infatti, hanno indotto i Paesi ad elaborare o implementare strumenti che riducano l'onere diretto dello Stato nel sostegno al sistema economico. In ambito nazionale, il principale strumento che risponde a tale logica è il *Fondo Centrale di Garanzia*. Il *Fondo* è stato inizialmente previsto dalle misure di razionalizzazione della finanza pubblica¹⁵, adottate nella seconda metà degli anni novanta al fine di favorire l'accesso al credito delle *Piccole e medie imprese (PMI)*. Costituito nel 1999 presso il Mediocredito Centrale, il *Fondo* è divenuto operativo a partire dal 2000 e, nel 2011, ha accolto ben n. 55.209 richieste, e garantito circa 4,4 miliardi di Garanzie concesse e circa 8,3 miliardi di euro di finanziamenti (Tabella 3.16).

Tabella 3.16: Interventi del Fondo di garanzia nel periodo 2006-2011: richieste accolte e finanziamenti garantiti (milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Cumulato
<i>Richieste accolte n.</i>	8.813	12.886	13.938	24.598	50.078	55.209	165.522
<i>Garanzie concesse</i>	759,108	1.145,389	1.158,005	2.742,253	5.209,257	4.434,517	15.448,529
<i>Finanziamenti garantiti</i>	1.636,93	2.296,490	2.342,289	4.890,147	9.089,535	8.378,037	28.633,430

Fonte: dati MISE

Nel 2011, con il perdurare della crisi si è ritenuto opportuno di ulteriormente rafforzare lo strumento in parola, al fine di garantire maggiore liquidità alle PMI, in un contesto di forti restrizioni del credito bancario (*credit crunch*).

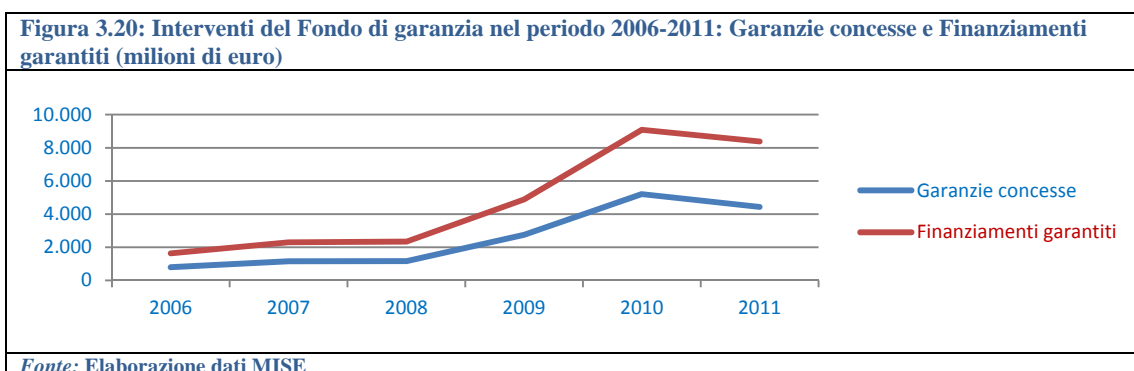
¹⁵ Legge 6662/96, art 2, c. 100 e Legge 266/97 art.15.

Il *Fondo* opera secondo le seguenti tipologie di intervento:

- a) *garanzia diretta*: concessa direttamente alle banche e agli intermediari finanziari che forniscono prestiti alle PMI. Essa è “*a prima richiesta*”, vale a dire esplicita, incondizionata e irrevocabile e copre, nei limiti dell’importo massimo garantito (fino all’80%), l’ammontare dell’esposizione dei soggetti finanziatori nei confronti delle PMI;
- b) *controgaranzia* su operazioni di garanzia concesse da Confidi ed altri fondi privati di garanzia. Attraverso tale strumento, quindi, il *Fondo* interviene a copertura dell’importo garantito, in prima istanza, dal fondo privato. La “*controgaranzia*” può essere “*a prima richiesta*” se l’altro fondo concede garanzia “*a prima richiesta*”, ovvero “*sussidiaria*” se il fondo privato la concede come garanzia "sussidiaria";
- c) *cogaranzia*, concessa direttamente a favore dei soggetti finanziatori e congiuntamente a un altro fondo (privato) di garanzia. Attraverso la “*cogaranzia*”, dunque, il *Fondo* garantisce direttamente il soggetto finanziatore (così come accade con la “*garanzia diretta*”), ma *pro quota*, insieme ad un altro fondo di garanzia.

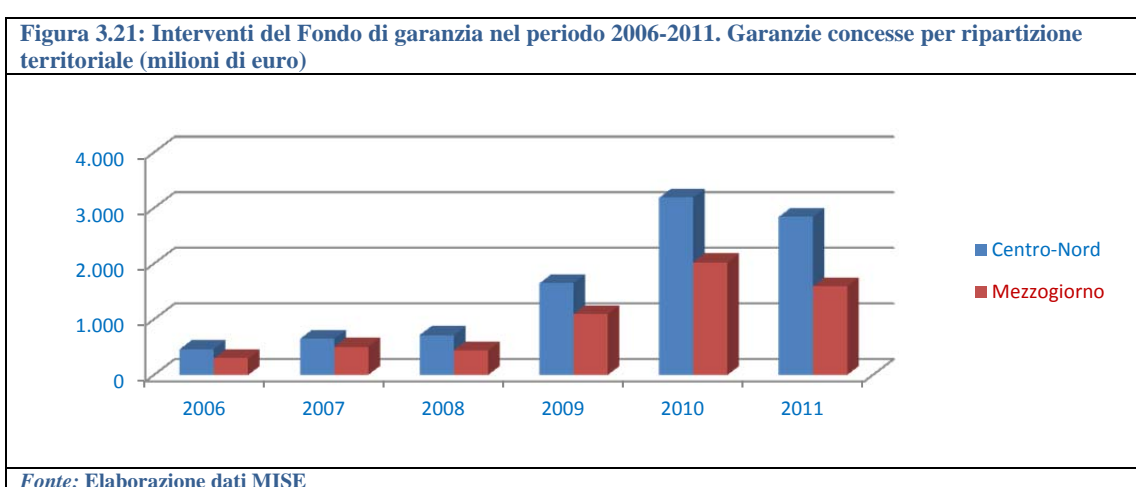
Nell’analisi della dimensione finanziaria del *Fondo di Garanzia* (Tabella 3.16), il dato del 2011, rispetto al 2010, fa registrare una lieve flessione sia delle *garanzie concesse* (del 15% circa) che dei finanziamenti garantiti (di circa l’8%).

Passando all’analisi del *trend*, nel corso del periodo 2006-2011, l’incremento delle *garanzie concesse* e dei *finanziamenti garantiti* è molto significativo (Figura 3.20). Per le *garanzie concesse*, in particolare, si passa da un ammontare di circa 800 milioni del 2006 a oltre 4,4 miliardi di euro dell’ultimo anno (+ 456%); per i finanziamenti garantiti l’incremento registrato è del 612% circa.

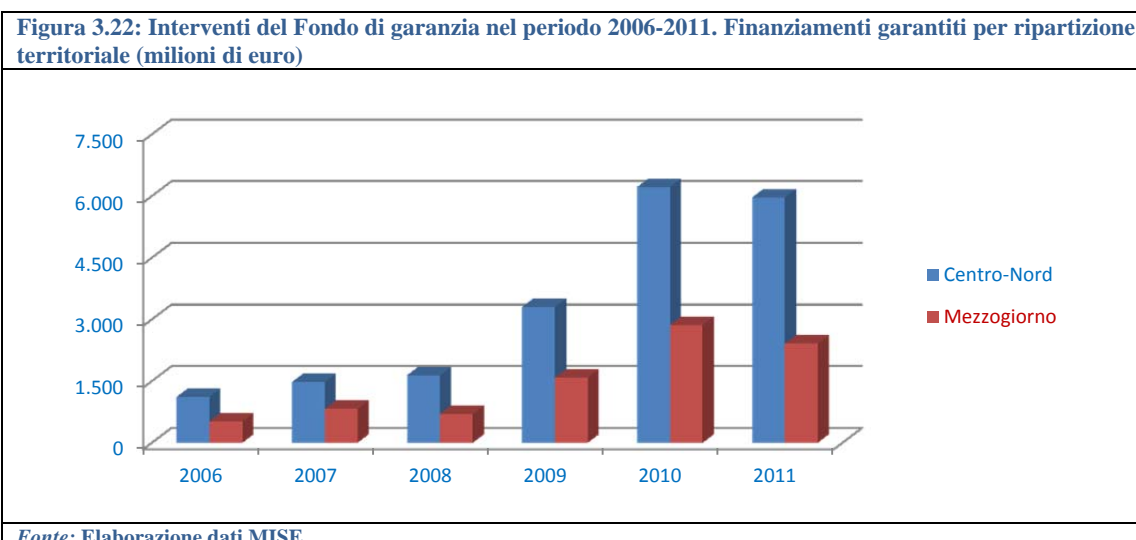


Considerando l'importanza delle ricadute sul territorio degli interventi nazionali, alla luce delle evidenze empiriche riportate al par. 3.2.1 – che mostrava una graduale prevalenza nel periodo di riferimento delle imprese del Centro-Nord quali beneficiarie della quota più rilevante delle agevolazioni concesse tramite interventi nazionali – è opportuno rilevare che anche nel caso del Fondo di garanzia le imprese delle Regioni del *Centro-Nord* presentano una maggiore capacità di assorbimento delle *garanzie concesse* (Figura 3.21).

Nel 2011, infatti, le imprese del *Centro-Nord* beneficiano di circa 2,8 miliardi di euro contro i circa 1,6 miliardi di euro di garanzie concesse nel *Mezzogiorno*.



Una medesima prevalenza nel periodo di riferimento si riscontra anche in merito ai *finanziamenti garantiti* (Figura 3.22). Nel 2011, in particolare, le imprese del *Centro-Nord* attivano finanziamenti per circa 6 miliardi di euro contro circa 2,4 miliardi di euro attivati nel *Mezzogiorno*.



Gli strumenti di sostegno indiretto al sistema produttivo, nel periodo 2006-2011 non si esauriscono con il *Fondo Centrale*. La Tabella 3.16, infatti, riporta il quadro finanziario di altre misure di garanzia: L. 1142/1966 (art. 28), che prevede interventi straordinari per calamità naturali, la L. 35/2005, per il sostegno e le garanzie delle attività produttive ed, infine, la L. 80/2005 per il salvataggio e la ristrutturazioni dell'impresе in difficoltà. I valori riportati in Tabella 3.17, evidenziano la scarsissima incidenza di tali strumenti normativi rispetto ai valori registrati dal Fondo.

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2006-2011
Fondo di Garanzia	759,108	1.145,389	1.158,005	2.742,253	5.209,257	4.434,517	15.448,529
Legge 1142/66 Art. 28	0,4	0,984	3,375	0	0	0	4,759
Legge 35/2005 Art. 11	14,5	0	0	0	0	0	14,5
Legge 80/2005	0	0	0	0	0	6,45	6,45
Totali	774,008	1146,373	1161,38	2742,253	5209,257	4440,967	15474,238

Fonte: Elaborazione dati MISE

Box

“Le linee guida della strategia di Riordino degli Incentivi”

(D.L. 83/2012)

L’attuale sistema di agevolazioni alle imprese, come ampiamente descritto, è caratterizzato da un elevato numero di strumenti normativi (quasi n. 48 strumenti attivi per le sole amministrazioni statali) che, spesso, determina scarsa trasparenza del sistema, difficoltà di accesso da parte delle imprese, forte interposizione della mano pubblica e criticità gestionali in capo agli enti e organismi chiamati alla gestione degli interventi. La grande frammentarietà degli strumenti porta con sé il rischio di una scarsa focalizzazione su obiettivi strategici, con evidente sovrapposizione di più strumenti di incentivazione rispetto alle medesime finalità. Peraltro, come evidenziato nel presente capitolo, le risorse negli anni sono sempre più modeste e si richiede una maggiore capacità del sistema di incentivazione di fare massa critica rispetto agli obiettivi prioritari di politica industriale. Sulla scorta delle riflessioni maturate anche attraverso lo studio delle evidenze empiriche osservate nel corso degli ultimi anni, il Governo ed il Ministro dello Sviluppo economico hanno promosso un programma di riordino degli strumenti di incentivazione (D.L. 83/2012). Il provvedimento di riordino è stato ispirato dall’esigenza di perseguire i seguenti quattro obiettivi prioritari:

a) Razionalizzare le norme di agevolazione tramite una riduzione degli strumenti di intervento vigenti, al fine di sostituire un sistema di incentivazione generalista e frammentato con un sistema di intervento basato su un’elevata capacità progettuale ampiamente condivisa dal sistema pubblico e da quello privato;

b) Semplificare e accelerare i procedimenti in essere, al fine di portare a chiusura in tempi brevi i progetti con maggiore potenzialità di sviluppo, recuperando, al tempo stesso, risorse necessarie all’avvio della nuova fase di programmazione degli interventi di politica industriale;

c) Focalizzare i nuovi interventi su obiettivi strategici prioritari di politica industriale che consentano al sistema produttivo di aprire una nuova fase di industrializzazione maggiormente competitiva su scala internazionale e, allo stesso tempo, creino le condizioni necessarie per l’ingresso nel nostro Paese di nuovi investitori;

d) Ricorrere alla leva fiscale (credito d’imposta) per promuovere l’assunzione di profili altamente qualificati e innalzare la competitività delle imprese.

Analizzandoli più nel dettaglio:

(a) Razionalizzazione delle norme di agevolazione

In merito al primo punto, il provvedimento abroga n. 43 norme di agevolazione gestite dal Ministero dello sviluppo economico. Si tratta di norme in parte con scarsa o nulla operatività e in parte ancora attive con un numero elevato di procedimenti pendenti. Tra le norme abrogate si segnalano in particolare, la L. n. 488/1992, che dopo una fase iniziale sicuramente positiva ha ormai esaurito il suo effetto incentivante sul sistema produttivo diventando uno strumento non più adeguato alle nuove esigenze di politica industriale. Tra le norme abrogate, anche quelle della programmazione negoziata, ovvero, i *Contratti di Programma*, i *Contratti di Localizzazione* e i *Contratti d'area*, che vengono sostituiti, oltre che dai *Contratti di sviluppo*, da nuovi strumenti, quali gli *Accordi di programma* e i *Progetti di riconversione e riqualificazione industriale delle aree di crisi industriale complessa*; tale scelta segna l'avvio di una nuova fase dell'intervento pubblico più snella e flessibile, che conserva le caratteristiche proprie della programmazione negoziata, ovvero di forte concertazione tra amministrazione pubblica e territori.

(b) Semplificazione e accelerazione

In merito alle procedure di semplificazione e accelerazione degli aiuti in essere preme segnalare come presso il Ministero dello sviluppo economico siano attive dal punto di vista amministrativo circa 27.000 operazioni. Visto l'alto numero di operazioni si introducono per le norme più rilevanti, meccanismi di semplificazione dei procedimenti in particolare:

- *eliminazione o mitigazione dei vincoli previsti all'atto della concessione* fra i quali, in particolare, quelli occupazionali per evitare l'adozione di un numero elevatissimo di revoche delle agevolazioni nei confronti delle imprese che hanno realizzato le iniziative ma non riescono a rispettare, nell'attuale congiuntura economica, i livelli occupazionali a suo tempo programmati. L'operazione riguarda in particolare le agevolazioni della L. n. 488/1992 – *Interventi per le aree depresse*, della L. n. 215/1992 - *Interventi per l'imprenditoria femminile e i contratti di programma per le aree depresse* e gli strumenti della programmazione negoziata;

- *smobilizzo delle risorse incagliate* su progetti da tempo fermi o mai partiti tramite procedimenti semplificati di decadenza delle agevolazioni;
- possibilità per il Ministero dello Sviluppo economico di concedere la *moratoria di un anno* per il rimborso della quota capitale dei finanziamenti da esso concessi in coerenza con l'accordo ABI-MISE-MEF;
- *utilizzo del Nucleo speciale di spesa pubblica della Guardia di Finanza* per gli accertamenti ispettivi sulle iniziative agevolate con poteri di controllo più pregnanti di quelli propri delle ispezioni svolte con personale ministeriale al fine di un più efficace controllo dell'utilizzo dei contributi concessi.

(c) Focalizzazione su obiettivi strategici

Il riordino degli strumenti nazionali è accompagnato da un nuovo quadro di politica industriale focalizzato esclusivamente su tre obiettivi:

- ricerca, sviluppo e innovazione;*
- innalzamento dell'efficienza e allargamento dell'apparato produttivo, con particolare riguardo al Mezzogiorno e alle aree di crisi;*
- proiezione internazionale delle imprese.*

Le misure di intervento così come gli obiettivi specifici da perseguire saranno definiti dal Ministro dello sviluppo economico e periodicamente aggiornati per tener conto del mutato contesto economico e produttivo.

(d) Credito d'imposta

Viene introdotto un credito d'imposta per le nuove assunzioni a tempo indeterminato di personale altamente qualificato. Il credito d'imposta concesso è pari al 35%, fino ad un massimo di 200 mila euro annui, del costo aziendale sostenuto per l'assunzione a tempo indeterminato di personale in possesso di titoli accademici quali, il dottorato di ricerca o la laurea magistrale in discipline in ambito tecnico o scientifico. Scopo della misura risiede nel rafforzamento delle misure a sostegno delle attività di ricerca, innovazione e sviluppo e nell'innalzamento della competitività delle imprese italiane.

Nuove risorse per una nuova strategia

Le risorse che si andranno a recuperare - circa 630 milioni di euro - verranno concentrate in un unico fondo denominato “*Fondo per la crescita sostenibile*”. Il *Fondo* supporterà dal punto di vista finanziario i programmi/progetti delle imprese ritenuti coerenti con gli obiettivi generali della riforma ed erogherà finanziamenti agevolati rimborsabili. Per le aree ammesse al co-finanziamento comunitario e gli interventi oggetto di co-finanziamento regionale potranno essere erogati anche altre tipologie di aiuti. Oltre alle risorse del Fondo per la crescita sostenibile, potranno essere utilizzati anche i finanziamenti agevolati della Cassa Depositi e Prestiti (con un tasso orientativo pari a 0,5%) che il provvedimento mette al servizio di nuovi obiettivi di politica industriale. Le risorse di Cassa Depositi e Prestiti ammontano, sulla base di una stima di quelle ad oggi non utilizzate, a oltre 1 miliardo di euro.

CAPITOLO IV
INTERVENTI REGIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI

4. INTERVENTI REGIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI

4.1 *Inquadramento e sintesi*

Dopo aver illustrato nel capitolo precedente lo stato di attuazione e le dinamiche degli strumenti di incentivazione alle attività economiche e produttive nazionali, si procederà nei presenti paragrafi a completare il quadro analitico esaminando gli interventi agevolativi gestiti a livello regionale con riferimento al periodo 2006-2011. Coerentemente con l'approccio finora adottato, l'analisi considera non solo la dimensione quantitativa complessiva della spesa (in termini di livelli assoluti, variazioni percentuali e *trend*) ma anche la dimensione qualitativo/funzionale relativa alla struttura degli interventi agevolativi (generalizzati e finalizzati) e gli obiettivi orizzontali di politica industriale perseguiti a livello locale. L'analisi, inoltre, focalizza la dimensione territoriale della spesa, la natura delle agevolazioni concesse ed erogate (contributo misto, finanziamento agevolato, garanzie, conto capitale, ecc.), ed il quadro finanziario dei più importanti strumenti agevolativi regionali. Come già sottolineato, il sistema complessivo degli interventi agevolativi è caratterizzato da una estrema numerosità di interventi. Nell'ultimo anno di rilevazione, infatti, gli interventi agevolativi gestiti dalle Regioni ammontano a n. 832.

In sintesi, l'analisi svolta ha messo in luce come nell'anno 2011 il sistema agevolativo regionale abbia registrato un aumento del livello di concessioni ed erogazioni offrendo, perciò, un maggiore supporto alle attività imprenditoriali.

Il sistema, negli ultimi anni, registra un andamento delle agevolazioni più lineare rispetto al quadro nazionale, essendo segnato da un incremento dei livelli relativi alle concessioni (+54%) e alle erogazioni (+20%).

Dai dati riguardanti il profilo territoriale è possibile rilevare, inoltre, che gli incrementi sono in larga misura imputabili alle Regioni del *Centro-Nord*. Sotto il profilo dimensionale, le piccole e medie imprese, sia nel 2011 che per tutto il periodo di riferimento, rappresentano le maggiori destinatarie di agevolazioni regionali (concesse ed erogate), soprattutto se si considerano quelle che perseguono gli obiettivi di politica industriale "*Sviluppo produttivo e territoriale*" e "*Ricerca, sviluppo e innovazione*". In controtendenza con quanto rilevato a livello nazionale, infine, il conto capitale rappresenta la tipologia d'intervento principale, con una incidenza significativa rispetto

altre tipologie di agevolazione. In termini generali, la dinamica di incentivazione regionale è segnata da un tentativo di graduale sostituzione degli interventi nazionali che, come abbiamo avuto modo di vedere nei precedenti capitoli, si realizza in modo compiuto esclusivamente nelle Regioni del *Centro-Nord*.

4.2 *Quadro di sintesi: gli strumenti regionali attivi*

Nella presente sezione si intende fornire una panoramica generale del sistema d'incentivazione regionale lungo il periodo 2006-2011. La Tabella 4.1 riporta il quadro di sintesi degli *interventi regionali*, considerando le domande presentate/approvate, le agevolazioni concesse/erogate e gli investimenti agevolati con le rispettive variazioni percentuali.

Come è possibile osservare, nonostante una significativa riduzione del numero di *domande presentate e approvate* (rispettivamente nell'ordine del 55,9% e del 43%), nel 2011 l'ammontare delle agevolazioni registra un incremento rispetto al precedente anno sia nel caso delle *agevolazioni erogate* (pari a circa il 45%) che nel caso di quelle *concesse* (15%) raggiungendo un livello, rispettivamente, pari a quasi 2 miliardi di euro e circa 3 miliardi di euro. Il confronto 2006-2011, tuttavia, segna una riduzione di circa il 6% per le *concesse* ed un incremento di circa il 21% per le *erogate*.

Tabella 4.1: Interventi regionali. Quadro di sintesi (2006-2011) in milioni di euro

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Totale 2006- 2011
Domande presentate n.	118479	68591	66535	66458	104990	46283	471336
Variazione %		-42,1	-3,00	-0,1	58	-55,9	-61*
Domande approvate n.	82508	66119	60650	55569	81493	46762	393101
Variazione %		-20	-8	-8	47	-43	-43*
Agevolazioni concesse	3195,5	1946,3	2102,8	2454,3	2620,9	3002,3	15322,2
Variazione %		-39	8	17	7	15	-6*
Agevolazioni erogate	1639,0	1651,4	1756,5	1767,3	1408,2	1984,3	10206,8
Variazione %		1	6	1	-20	41	21*
Investimenti agevolati	8740,0	6480,2	6326,1	17219,9	8933,9	8359,4	56059,4
Variazione %		-26	-2	172	-48	-6	-4*

Fonte: dati MISE

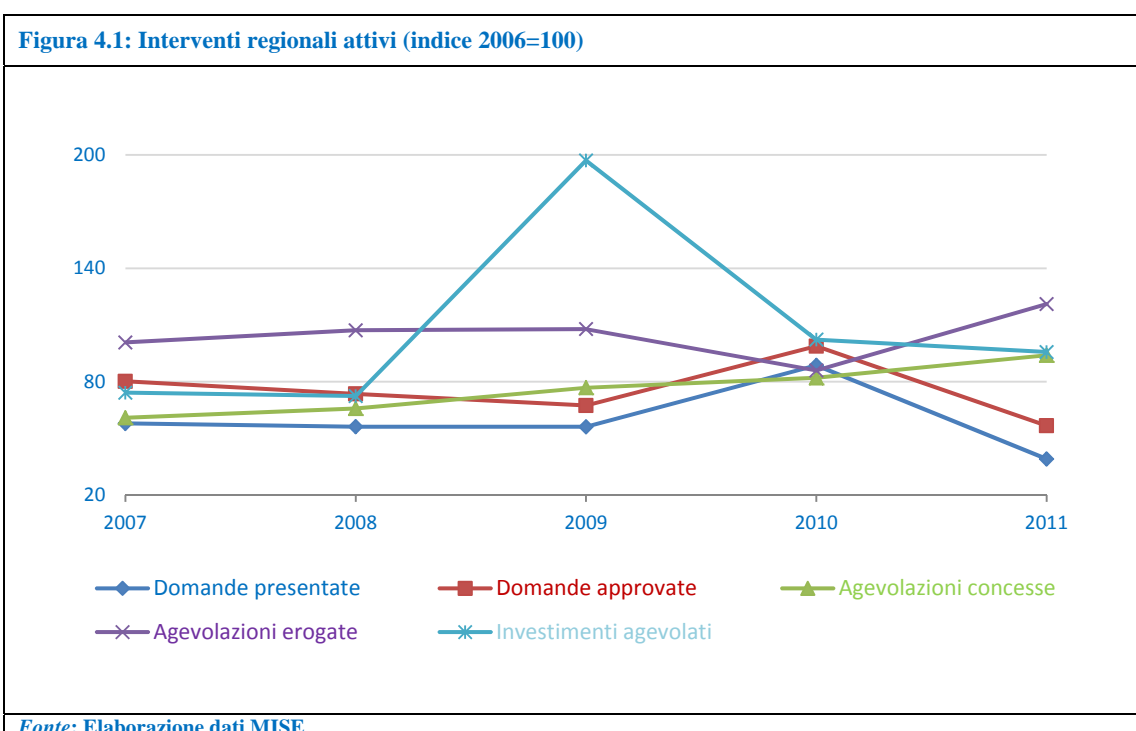
Note: * Tasso di variazione registrato tra il periodo 2006-2011

Sotto il profilo degli *investimenti agevolati*, il 2011 fa segnare un livello pari a circa 8,4 miliardi di euro, che rappresenta una riduzione di circa il 6% rispetto al dato dell'anno

precedente (allorquando gli investimenti agevolati erano pari a circa 8,9 miliardi di euro). Una conferma di questa lieve riduzione si riscontra anche dal tasso di variazione registrato tra il 2006 e il 2011, caratterizzato da una lieve flessione di circa il 4%.

Nell'arco del periodo 2006-2011, appare di rilievo osservare che il livello degli investimenti agevolati segna, nel 2009, una crescita ripida (+172%) rispetto all'anno precedente, passando da circa 6,3 miliardi di euro a 17,2 miliardi. Negli ultimi tre anni di riferimento, tuttavia, il livello degli investimenti agevolati si riduce dal valore massimo sopra riportato a circa 8,4 miliardi di euro.

Quest'ultimo dato rilevante è ancor più evidente osservando la sottostante Figura 4.1, in cui l'andamento degli investimenti agevolati registra - contrariamente alle altre variabili considerate che oscillano (attorno ad) in un *range* più contenuto - un livello massimo nell'anno 2009. E' inoltre possibile notare che nel 2011 sia le agevolazioni concesse che quelle erogate registrano un incremento rispetto all'anno precedente. Nel primo caso l'incremento ha caratterizzato tutto l'arco temporale preso in esame, mentre per le agevolazioni erogate l'incremento si osserva a partire dal 2010, anno in cui si registra un valore minimo all'esito di un andamento decrescente iniziato nel 2009.



Per quanto concerne la *natura degli interventi agevolativi* (finalizzati o generalizzati) nel periodo 2006-2011, la Tabella 4.2 mostra come, a differenza di quanto evidenziato nel caso degli interventi nazionali (per la stessa voce di indagine), le percentuali di

ripartizione tra queste due tipologie di interventi risultino maggiormente sbilanciate, sia nel caso delle *concesse* che delle *erogate*, a favore degli interventi generalizzati. Nello specifico, le quote percentuali medie, sono pari, nel caso delle agevolazioni concesse al 73,6% e al 76,25% nel caso delle agevolazioni erogate. In valori assoluti, relativamente agli interventi generalizzati, le prime registrano un ammontare pari a circa 11,3 miliardi di euro, le seconde circa 7,8 miliardi.

Tabella 4.2: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione (2006-2011) in milioni di euro

<i>Concessi</i>	<i>Milioni di euro</i>	<i>%</i>
Interventi finalizzati	4052,3	26,4
Interventi generalizzati	11269,9	73,6
Totale	15322,2	100,0
<i>Erogati</i>	<i>Milioni di euro</i>	<i>%</i>
Interventi finalizzati	2430,0	23,8
Interventi generalizzati	7776,8	76,2
Totale	10206,8	100,0

Fonte: dati MISE

4.3 Interventi regionali per ripartizione territoriale

Nella presente sezione le variabili appena descritte vengono analizzate sulla base della loro *ripartizione territoriale (Centro-Nord, Mezzogiorno e Regioni non classificabili)*, sempre con riferimento al periodo 2006-2011. La Tabella 4.3 mostra come l'area *Centro-Settentrionale* sia stata la maggiore beneficiaria degli interventi agevolativi adottati a livello regionale rispetto al *Mezzogiorno*. Nel 2011, infatti, il numero delle *domande approvate* nel *Centro-Nord* è di oltre il 79% rispetto al totale. Anche in riferimento all'ammontare delle *agevolazioni concesse ed erogate*, i valori del *Centro-Nord* (rispettivamente il 75,1% e l'82,2%) superano di gran lunga nel 2011 le quote relative al Mezzogiorno. Il dato relativo agli investimenti, sempre nello stesso anno, conferma la netta prevalenza che interessa le Regioni Centro-Settentrionali, in cui si registra ben l'84,5% degli investimenti totali agevolati.

In ottica diacronica, l'anno di minor squilibrio è stato il 2006, quando le percentuali associate al *Centro-Nord* oscillano tra il 50,4% per le agevolazioni concesse e il 69% per gli investimenti agevolati.

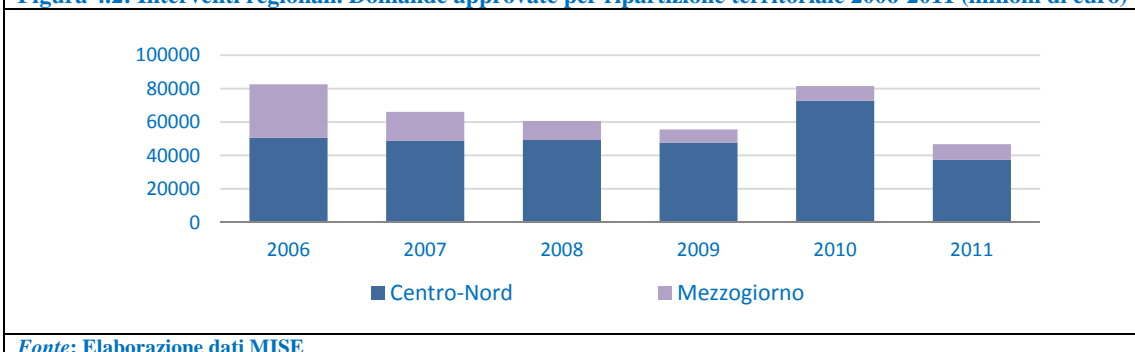
Tabella 4.3: Interventi regionali per ripartizione geografica 2006-2011 (valore percentuale rispetto al totale)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<i>Domande approvate</i>						
Centro-Nord	61,4	73,6	81,1	85,8	89,2	79,9
Mezzogiorno	38,6	26,4	18,9	14,2	10,8	20,1
<i>Agevolazioni concesse</i>						
Centro-Nord	50,4	81,9	76,9	77,6	76,1	75,1
Mezzogiorno	49,6	18,1	23,1	22,4	23,9	24,9
<i>Agevolazioni erogate</i>						
Centro-Nord	64,3	74,0	74,7	71,2	86,7	80,2
Mezzogiorno	35,7	26,0	25,3	28,8	13,3	19,8
<i>Investimenti agevolati</i>						
Centro-Nord	69,0	84,0	79,8	85,1	86,1	84,5
Mezzogiorno	31,0	16,0	20,2	14,9	13,9	15,5

Fonte: dati MISE

Come evidenziato nella sottostante figura (Figura 4.2), che favorisce il confronto per ripartizione territoriale delle *domande approvate*, il 2011 è contraddistinto dal più basso numero di approvazioni mai registrato, lungo il periodo di riferimento. Nell'arco temporale 2006-2011 il numero delle *domande approvate* nel *Mezzogiorno* subisce un decremento considerevole, passando da n. 31.841 nel 2006 a n. 7.918 nel 2009.

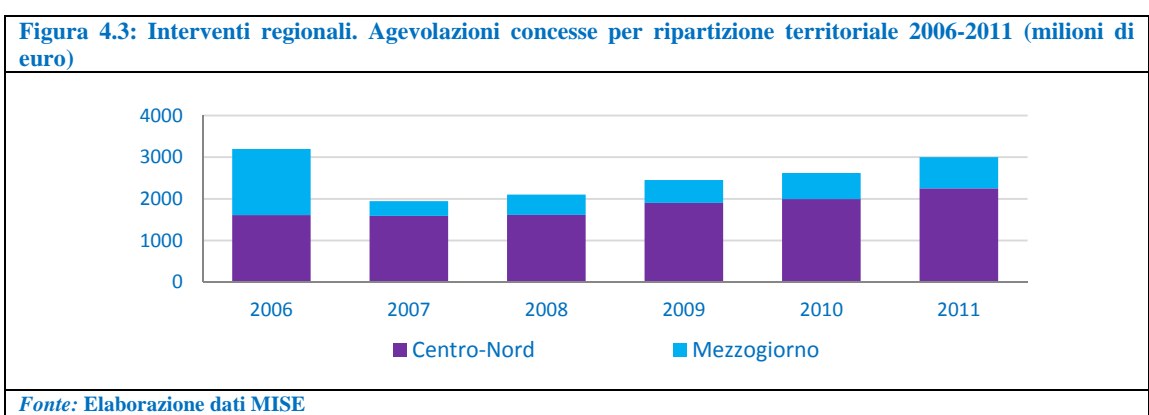
Figura 4.2: Interventi regionali. Domande approvate per ripartizione territoriale 2006-2011 (milioni di euro)



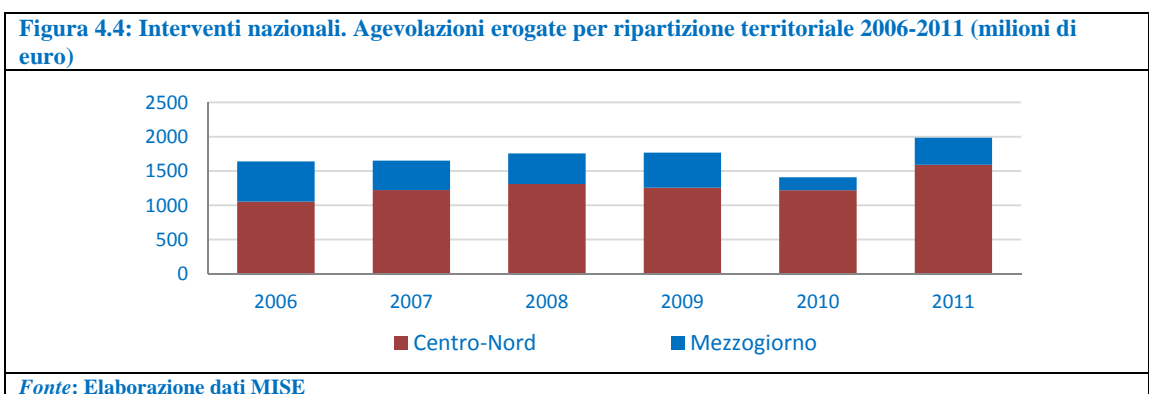
Fonte: Elaborazione dati MISE

Per quanto concerne l'ammontare delle *agevolazioni concesse* (Figura 4.3), dall'ultimo anno di osservazione (2011), si evince un significativo divario tra il livello delle agevolazioni concesse nel *Centro-Nord* (2,6 miliardi di euro) e quelle del *Mezzogiorno* (750 milioni di euro).

Osservando lo stesso dato nel più ampio periodo (2006-2011) emerge tra il 2007 ed il 2011 un disallineamento tra *Centro-Nord* e *Mezzogiorno*, a favore della prima zona nella ripartizione delle agevolazioni concesse. Nel 2006 si può osservare una omogeneità nei livelli registrati nel *Centro-Nord* e *Mezzogiorno* (in entrambi i casi, infatti, il valore si attesta intorno a 1,6 miliardi di euro). Dal 2007, invece, il rapporto tra le due aree muta radicalmente: l'ammontare delle agevolazioni concesse nel *Mezzogiorno* si riduce sensibilmente, arrivando a toccare la quota minima di 352 milioni di euro, mentre il dato del *Centro-Nord* rimane sostanzialmente costante rispetto a quello rilevato nell'anno precedente.

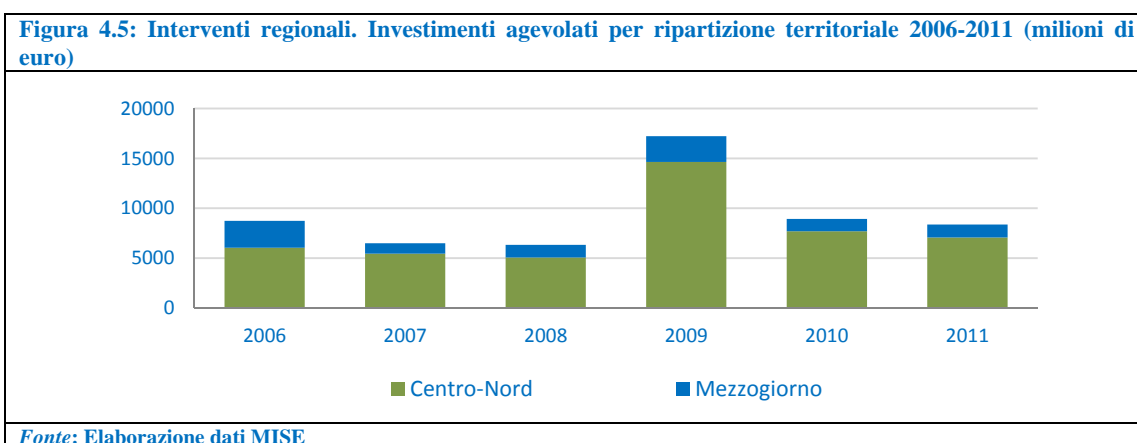


Sotto il profilo delle *agevolazioni erogate* (Figura 4.4) viene confermata, come nel caso delle agevolazioni concesse, la prevalenza nel *Centro-Nord*. Lungo tutto periodo di riferimento, tuttavia, si osserva una maggiore stabilità nei livelli registrati sia dal *Centro-Nord* (al quale vengono erogati mediamente 1,3 miliardi di euro) che dal *Mezzogiorno*. Nel corso dell'ultimo anno (2011) le agevolazioni erogate nel *Mezzogiorno* (circa 392 milioni) e nel *Centro-Nord* (1,6 miliardi di euro – valore massimo del periodo) tornano a segnare, rispetto all'anno precedente, tassi di variazione positivi.



Riguardo alla componente degli *investimenti agevolati* (Figura 4.5), il valore del 2011 appare stabile rispetto al 2010. L'ammontare degli investimenti agevolati nell'ultimo anno di rilevazione è pari a 7,1 miliardi per il *Centro-Nord* e 1,3 miliardi per il *Mezzogiorno*.

Il dato più elevato si registra nel 2009 (17,2 miliardi di euro) ed è caratterizzato da un'incidenza prevalente del *Centro-Nord*, nel quale vengono agevolati circa 14,6 miliardi di investimenti, a fronte dei 2,6 miliardi di euro registrati nel *Mezzogiorno*.



4.4 Interventi regionali per obiettivi orizzontali di politica industriale

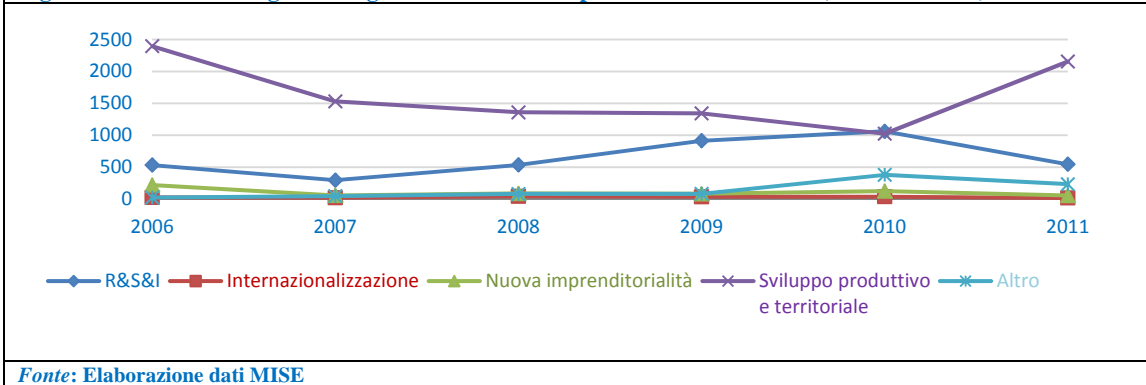
Osservando la dimensione qualitativo/funzionale dei provvedimenti regionali (2006-2011) relativa agli *obiettivi di politica industriale* che essi perseguono (Tabella 4.4), appare evidente come, nel 2011, le finalità “*Sviluppo produttivo e territoriale*” e “*Ricerca, sviluppo e innovazione*” sono maggiormente sostenute dal sistema agevolativo regionale.

Per l'obiettivo “*Sviluppo produttivo e territoriale*”, infatti, le *agevolazioni concesse* ammontano, nel 2011, a circa 2,1 miliardi di euro, mentre quelle *erogate* sono pari a circa 1,3 miliardi (6,9 miliardi il valore cumulato per questa voce tra il 2006-2011). L'obiettivo di *R&S&I*, sempre nel 2011, ha invece beneficiato di concessioni pari a 544,7 milioni di euro e di erogazioni per circa 490 milioni. I livelli delle agevolazioni concesse ed erogate relativi agli altri obiettivi di politica industriale perseguiti si attestano, invece, su valori nettamente inferiori. Basti pensare che il terzo obiettivo (non considerando i dati espressi nella categoria “altro”) maggiormente agevolato è rappresentato da “*nuova imprenditorialità*” che presenta un livello di agevolazioni concesse pari circa 54 milioni di euro e un livello di agevolazioni erogate pari a circa 45 milioni.

Tabella 4.4: Interventi regionali per obiettivo. Quadro di sintesi 2006-2011 (milioni di euro)

Agevolazioni concesse	2006	2007	2008	2009	2010	2011
R&S&I	531,9	295,7	534,7	913,7	1059,9	544,7
Internazionalizzazione	25,1	18,9	42,3	34,2	35,2	15,9
Nuova imprenditorialità	218,9	55,5	87,4	82,7	123,0	54,4
Sviluppo produttivo e territoriale	2396,3	1530,2	1359,1	1342,4	1023,8	2154,4
Altro	23,3	45,9	79,3	81,3	379,0	233,0
Totale	3195,5	1946,3	2102,8	2454,3	2620,9	3002,3
Agevolazioni erogate						
R&S&I	249,2	269,0	290,8	430,3	584,8	490,4
Internazionalizzazione	21,6	17,2	24,3	12,7	25,6	14,2
Nuova imprenditorialità	156,1	100,2	57,8	86,3	22,6	45,1
Sviluppo produttivo e territoriale	1195,9	1228,2	1339,2	1199,6	635,2	1281,4
Altro	16,3	36,9	44,5	38,4	140,0	153,3
Totale	1639,0	1651,4	1756,5	1767,3	1408,2	1984,3
<i>Fonte: dati MISE</i>						

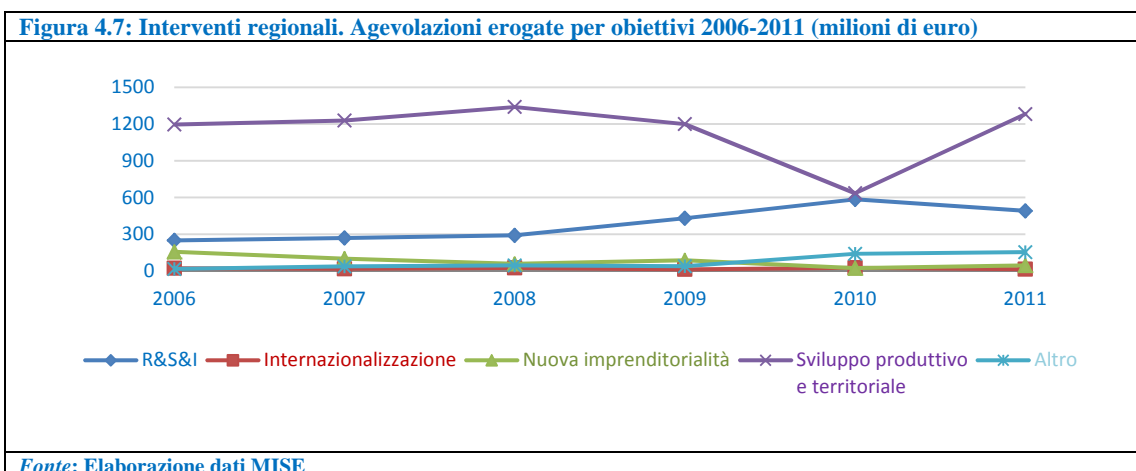
Le Figura 4.6 e 4.7 offrono un approfondimento grafico dell'andamento delle agevolazioni concesse ed erogate per obiettivi orizzontali di politica industriale nel periodo 2006-2011. I trend tracciati appaiono, nei due casi, quasi del tutto simili. Nel complesso, emerge la prevalenza, lungo tutto il periodo di indagine, dei livelli riferiti agli obiettivi “Sviluppo produttivo e territoriale” e “R&S&I”, sia nel caso delle agevolazioni concesse che nel caso delle erogate.

Figura 4.6: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivi 2006-2011 (milioni di euro)

Più in dettaglio, la Figura 4.6 mostra come il 2011 sia caratterizzato da un notevole scostamento dei livelli delle agevolazioni concesse a favore di “Sviluppo produttivo e territoriale” rispetto a “R&S&I”. Confrontando gli andamenti nell'intero arco temporale considerato e limitatamente ai richiamati obiettivi, si può osservare come dal 2006 (anno caratterizzato anche in questo caso da un forte scostamento) si sia avviato un processo di avvicinamento dei rispettivi livelli (effetto di parziale sostituzione). Per effetto di tale processo nel 2010 i due obiettivi hanno raggiunto lo stesso livello di

agevolazioni concesse. Riguardo al primo obiettivo (“*Sviluppo produttivo e territoriale*”), infatti, si assiste ad una significativa riduzione delle *agevolazioni concesse* (da 2,4 miliardi di euro nel 2006 si passa a 1 miliardo del 2010). Relativamente all’obiettivo “*R&S&I*”, al contrario, si registra un incremento delle agevolazioni (da 531 milioni nel 2006 si raggiunge 1 miliardo di euro circa nel 2010). Simili considerazioni riguardano gli andamenti delle agevolazioni erogate per gli obiettivi “*Sviluppo produttivo e territoriale*” e “*R&S&I*” (Figura 4.7). In questo caso, tuttavia, il processo di allineamento tra i due obiettivi ha origine nel 2008 sino a determinare nel 2010 l’approssimarsi verso valore molto vicini.

In particolare, riguardo all’obiettivo “*Sviluppo produttivo e territoriale*”, il livello delle *agevolazioni erogate* è crescente dal 2006 al 2008, decrescente dal 2008 al 2010 (da circa 1,2 miliardi nel 2006 si ha un lieve incremento sino ad arrivare nel 2008 a circa 1,3 miliardi ed un successivo decremento sino a 635 milioni di euro nel 2010). Relativamente all’obiettivo “*R&S&I*”, invece, si registra un incremento delle *agevolazioni erogate* (da 249 milioni di euro nel 2006 si passa a circa 585 milioni di euro nel 2010).



Riguardo ai valori percentuali sul totale delle *agevolazioni erogate* nel periodo 2006-2011, un ulteriore profilo interessante concerne l’analisi congiunta tra obiettivi orizzontali perseguiti e ripartizioni territoriali. In Tabella 4.5 emerge che la finalità “*Sviluppo produttivo e territoriale*”, in termini nominali, viene maggiormente perseguita nelle Regioni del *Centro-Nord*, con 5,6 miliardi rilevati (che rappresentano circa il 66% del totale); anche per il *Mezzogiorno* essa costituisce il principale obiettivo, rappresentativo di circa il 72% delle erogazioni complessive (1,8 miliardi di euro). In termini percentuali, l’“*R&S&I*” risulta il secondo obiettivo perseguito in entrambe le

aree geografiche, anche se con livelli di erogazioni non paragonabili (2 miliardi circa per il *Centro-Nord* a fronte di 331 milioni di euro per il *Mezzogiorno*).

Tabella 4.5: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivi e per ripartizione territoriale nel periodo 2006-2011 (milioni di euro)

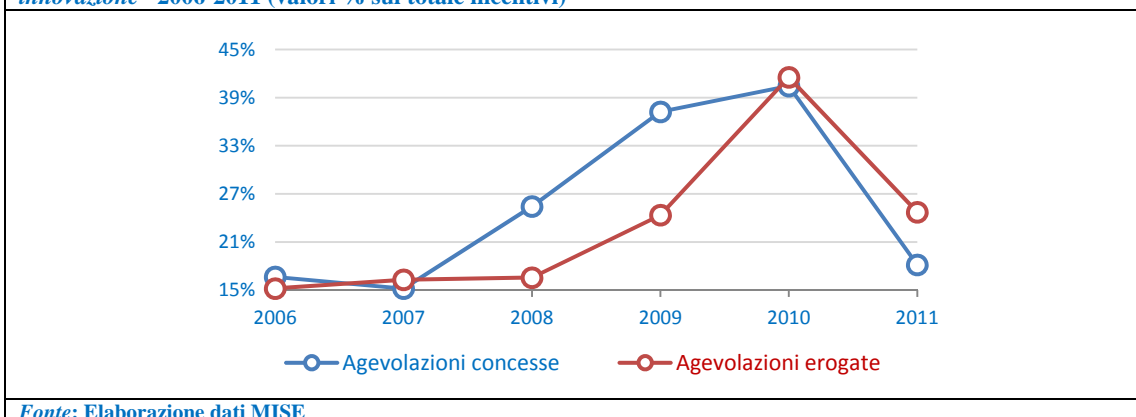
Obiettivi	Centro Nord		Mezzogiorno		Totale	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
R&S&I	1.982,9	25,9	331,5	13,0	2.314,4	22,7
Internazionalizzazione	100,3	1,3	15,3	0,6	115,6	1,1
Nuova imprenditorialita'	239,8	3,1	228,3	9,0	468,1	4,6
Sviluppo produttivo e territoriale	5.042,9	65,9	1.836,5	72,0	6.879,4	67,4
Altro	290,6	3,8	138,7	5,4	429,3	4,2
Totale	7.656,5	100,0	2.550,3	100,0	10.206,8	100,0

Fonte: Dati MISE

Come rilevato nel capitolo inerente agli interventi nazionali (Cap. 3), anche nel caso degli interventi regionali l'obiettivo di "R&S&I" rappresenta una delle principali finalità di politica industriale in termini di livelli di agevolazioni e di peso relativo, lungo tutto il periodo di osservazione.

Sotto il profilo dell'incidenza delle agevolazioni concesse ed erogate per "R&S&I" la Figura 4.8 mostra quote percentuali inferiori rispetto al dato nazionale (per un'analisi comparata più agevole cfr. Figura 3.8 del Cap. 3). Nel dettaglio, lo spaccato regionale si caratterizza per un andamento crescente nel quinquennio 2006-2010. Nel 2010, in particolare, rispetto al totale delle agevolazioni concesse e erogate, i valori percentuali di "R&S&I" raggiungono il loro apice (l'incidenza è sia per le concesse che per le erogate di circa il 40%). Nel 2011, tuttavia, si registra una forte diminuzione che porta i livelli delle agevolazioni concesse ed erogate per "R&S&I" a pesare sul totale rispettivamente solo per il 18% ed il 24%.

Figura 4.8: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per l'obiettivo "Ricerca, sviluppo e innovazione" 2006-2011 (valori % sul totale incentivi)



4.5 Ripartizione su scala regionale degli interventi regionali per obiettivi orizzontali di politica industriale

In linea con l'approccio metodologico utilizzato per l'analisi del sistema d'incentivazione nazionale, la Tabella 4.6 descrive l'incidenza delle agevolazioni concesse per singoli obiettivi, sotto il profilo della ripartizione regionale. Da tale spaccato emerge un'ulteriore conferma delle risultanze espresse dalla Tabella 4.5, nella quale si evince la prevalenza tendenziale degli obiettivi "Sviluppo produttivo e territoriale" e "R&S&I". Non trascurabile, tuttavia, appare anche l'obiettivo "Nuova imprenditorialità" che, soprattutto in alcune Regioni del sud, raggiunge percentuali significative. E' il caso, ad esempio, della Campania (11,9%) e della Puglia (9,1%).

Tabella 4.6: Agevolazioni regionali concesse nel periodo 2006-2011 per obiettivo (valore percentuale rispetto al totale)

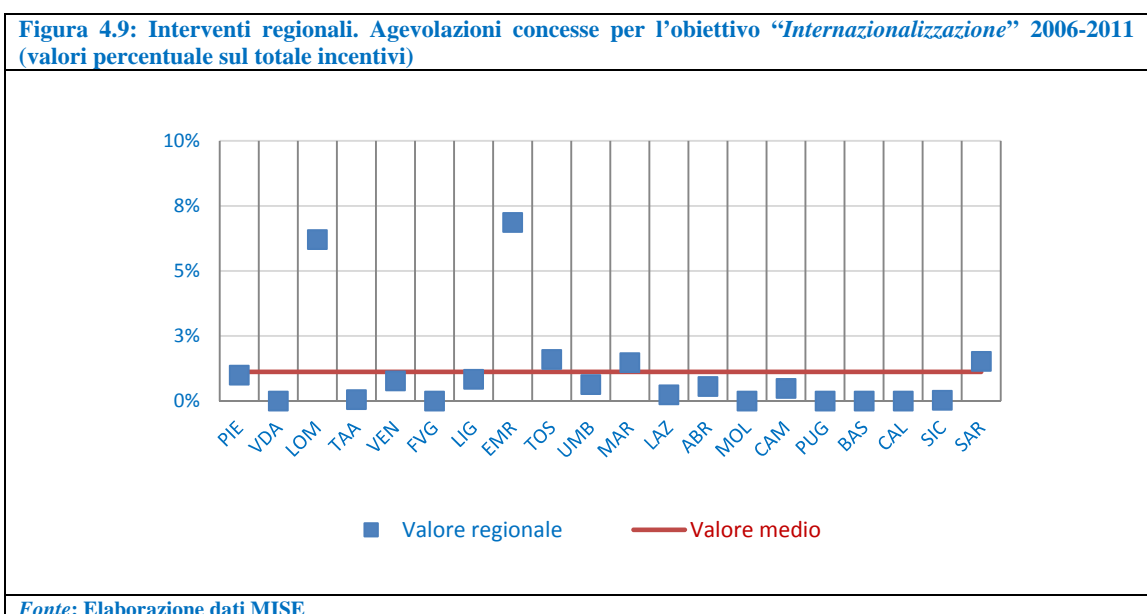
	Internazionalizzazione	Nuova imprenditorialità	Ricerca e sviluppo e innovazione tecnologica	Sviluppo produttivo e territoriale
Piemonte	1,00	2,72	27,87	61,66
Valle d'Aosta	0,00	0,38	16,71	79,28
Lombardia	6,21	8,14	22,93	51,66
Trentino Alto Adige	0,06	0,00	13,98	85,29
Veneto	0,78	4,12	13,21	81,86
Friuli Venezia Giulia	0,00	0,40	54,85	44,25
Liguria	0,84	7,26	45,09	41,97
Emilia Romagna	6,87	3,17	49,51	31,83
Toscana	1,60	2,09	27,15	64,49
Umbria	0,63	5,32	68,84	18,64
Marche	1,48	0,55	60,33	30,92
Lazio	0,24	8,38	42,33	26,18
Abruzzo	0,56	9,02	15,00	27,48
Molise	0,00	0,00	0,09	81,45
Campania	0,48	11,93	29,13	57,58
Puglia	0,00	9,08	20,38	63,3
Basilicata	0,00	1,59	7,40	91
Calabria	0,00	0,79	39,35	59,86
Sicilia	0,03	0,03	9,90	90,03
Sardegna	1,52	4,71	10,92	82,34

Fonte: dati MISE

Sulla base dei dati riportati in Tabella 4.6, le figure sottostanti (Figure 4.9, 4.10, 4.11 e 4.12) effettuano una comparazione dell'incidenza percentuale cumulata (2006-2011) delle agevolazioni concesse per i diversi obiettivi orizzontali su singola Regione rispetto alla media nazionale. In altri termini, le figure in parola permettono di confrontare la

media nazionale cumulata 2006-2011 delle agevolazioni concesse per singoli obiettivi con quella registrata da ogni Regione.

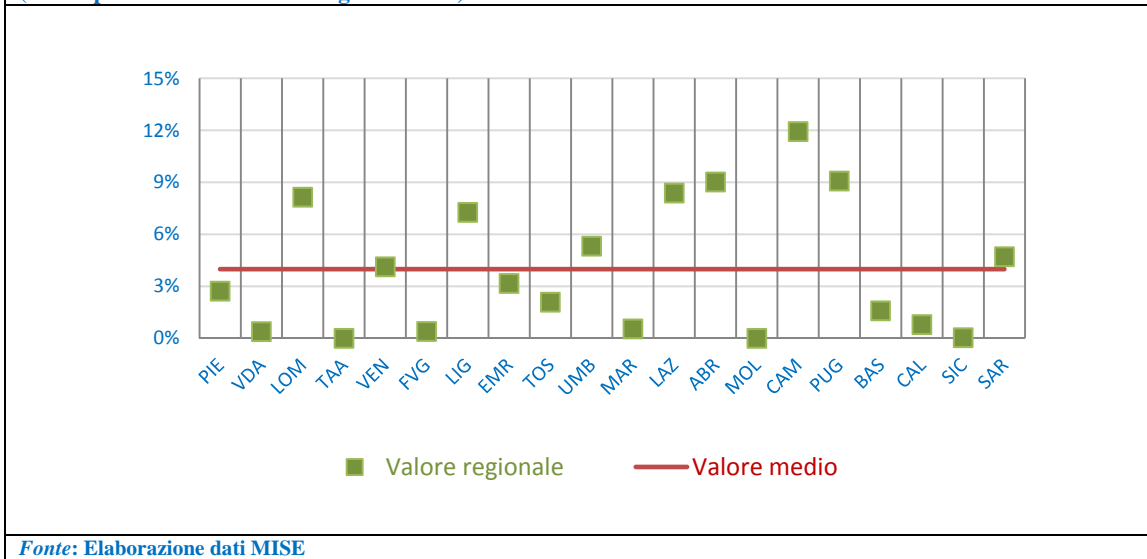
Concentrandosi sulle agevolazioni concesse a livello regionale per l'obiettivo "Internazionalizzazione", la Figura 4.9 mostra come la maggior parte delle Regioni siano allineate alla media nazionale cumulata (1,1%), ad eccezione della Lombardia e dell'Emilia Romagna, le quali registrano rispettivamente un'incidenza del 6,2% e del 6,9%. A testimonianza del sostanziale allineamento dei dati regionali la deviazione standard¹⁶ presenta un valore molto contenuto (dev.st. = 2%).



Con riguardo alle agevolazioni concesse per l'obiettivo "Nuova imprenditorialità" (Figura 4.10) è possibile osservare un più significativo scostamento dei valori regionali rispetto alla linea della media (dev.st. = 4%). Solo in pochi casi i valori registrati dalle Regioni si avvicinano al valore espresso dalla linea mediana (Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Umbria e Sardegna). La maggior parte delle osservazioni, infatti, si dispone in modo diversificato sopra e sotto la soglia media nazionale. In particolare, spiccano per livelli sopra-media il dato della Campania, che è rappresentativo della quota percentuale più elevata (11,9%), e i dati relativi alle Regioni Puglia e Abruzzo, con un valore, per entrambi i casi, di poco superiore al 9%. Prossimi allo zero sono, invece, i dati imputabili alla Valle d'Aosta, al Trentino Alto Adige, al Friuli Venezia Giulia (per il Centro-Nord), al Molise ed alla Sicilia (per il Mezzogiorno).

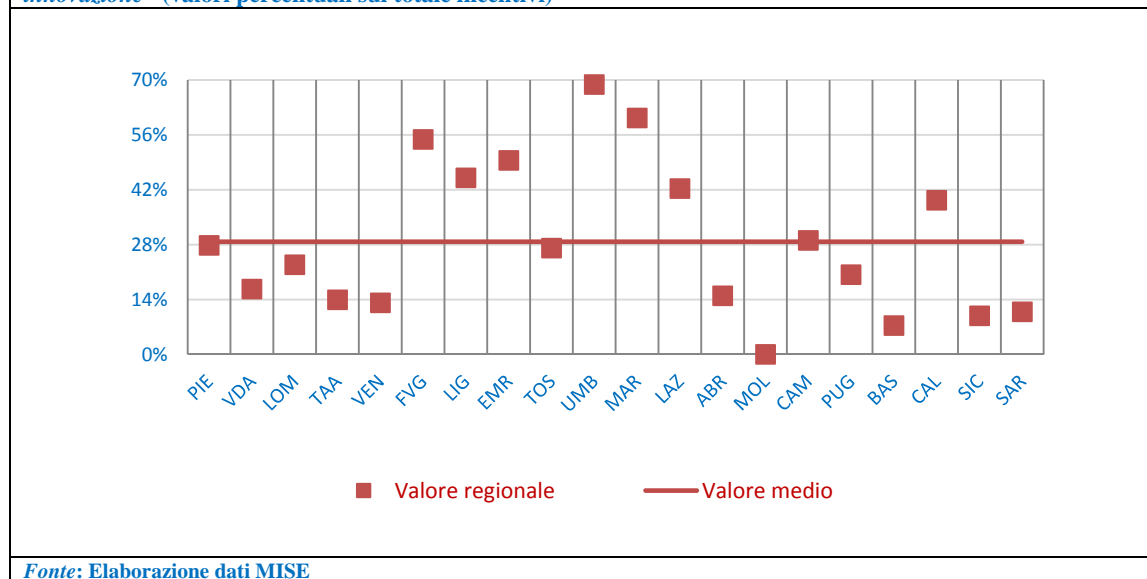
¹⁶La deviazione standard è un indice statistico di dispersione che stima il grado di variabilità delle osservazioni di una determinata popolazione.

Figura 4.10: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Nuova imprenditorialità" 2006-2011 (valori percentuali sul totale degli incentivi)



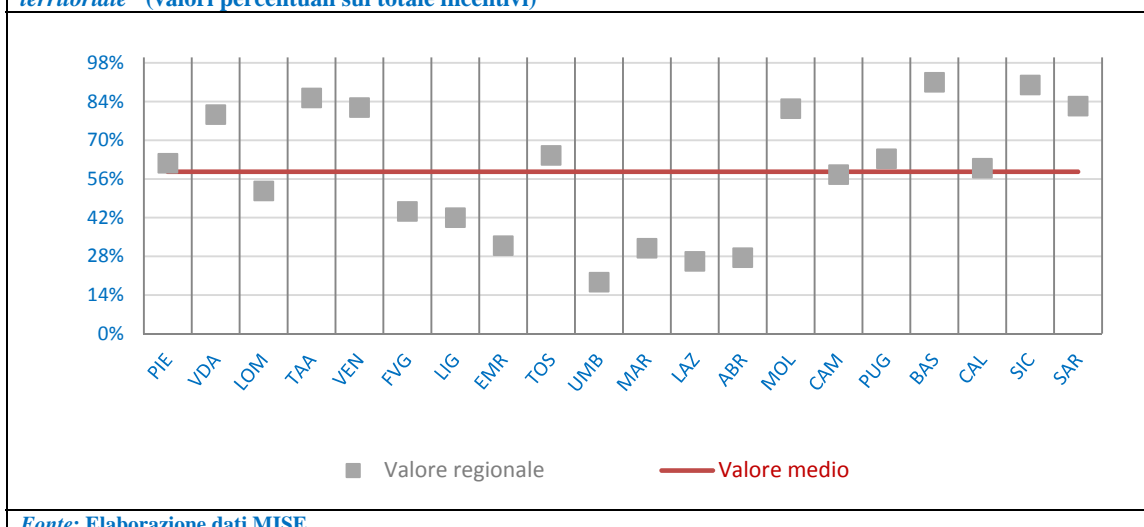
Riguardo all'obiettivo "Ricerca, sviluppo ed innovazione" (Figura 4.11) le evidenze empiriche segnalano un'elevata variabilità dell'incidenza delle agevolazioni concesse per tale obiettivo nel panorama regionale italiano rispetto alla media nazionale del 28,7%. La deviazione standard, infatti, è decisamente elevata (19%). Solo sette Regioni si collocano sopra la media nazionale, sei delle quali appartenenti al *Centro-Nord*: Umbria, con il 70% delle agevolazioni cumulate (2006-2011), Marche (60%), Friuli Venezia Giulia (55%), Emilia Romagna (50%), Liguria (45%), Lazio (42%) e Calabria (40%).

Figura 4.11: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo 2006-2011 "Ricerca e sviluppo e innovazione" (valori percentuali sul totale incentivi)



Infine, per quanto concerne le agevolazioni concesse per l'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale", la Figura 4.12 descrive una situazione caratterizzata dal più alto tasso di dispersione dei valori regionali (dev.st. = 24%). Le Regioni del Mezzogiorno, presentano tutte valori uguali o superiori alla media nazionale. Tale dato appare coerente con le finalità di questo particolare tipo di agevolazioni, volte a rimuovere situazioni di squilibrio territoriale. Da notare, tuttavia, il dato sopra la media nazionale di cinque regioni del Nord (Trentino Alto Adige, Veneto, Valle d'Aosta, Toscana e Piemonte).

Figura 4.12: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo 2006-2011 "Sviluppo produttivo e territoriale" (valori percentuali sul totale incentivi)



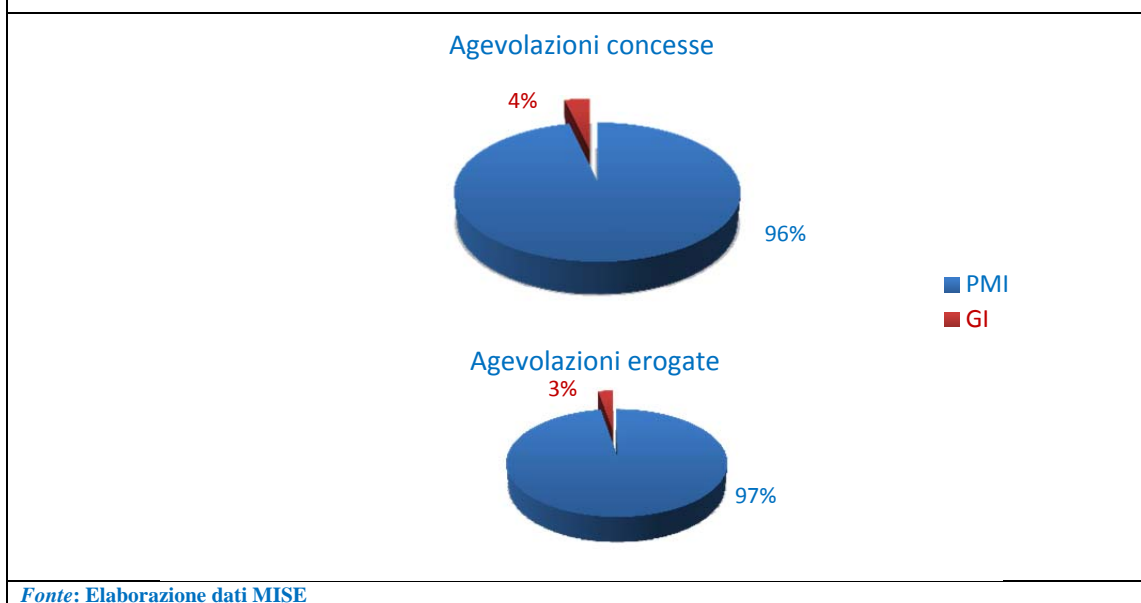
Fonte: Elaborazione dati MISE

4.6 Interventi regionali per classe dimensionale e obiettivi orizzontali di politica industriale

Nella presente sezione viene analizzato il sistema d'incentivazione regionale sotto il profilo della classe dimensionale dei soggetti beneficiari delle agevolazioni concesse ed erogate per il perseguimento di obiettivi orizzontali di politica industriale. L'approccio utilizzato, in linea con le precedenti sezioni, fa riferimento al periodo 2006-2011, con particolare attenzione ai valori registrati nel corso dell'ultimo anno.

La generale prevalenza delle PMI, evidenziata già negli strumenti di incentivazione nazionale, nel fruire della quota più elevata di concessioni ed erogazioni (dato cumulato nell'intero periodo 2006-2011) appare ancor più rafforzata a livello regionale. La quota delle agevolazioni concesse ed erogate (Figura 4.13) destinate nel corso del periodo 2006-2011 alle PMI, infatti, è rispettivamente del 96% e del 97%.

Figura 4.13: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per classi dimensionali (valori % cumulati 2006-2011)



Per quanto concerne lo spaccato 2011 (Tabella 4.7), contrariamente a quanto emerso nell'analisi degli interventi nazionali, il primato delle PMI circa la fruizione della quota più significativa delle agevolazioni complessive trova conferma. Anche nell'anno in parola, infatti, le PMI sono i beneficiari prevalenti sia delle agevolazioni concesse che di quelle erogate a livello regionale (la quota per entrambe le voci è rappresentativa del 96% circa del totale delle agevolazioni). Anche l'analisi ripartita per obiettivi di politica industriale segnala e conferma tale prevalenza nel 2011. In termini relativi le GI segnano il loro risultato più elevato di agevolazioni concesse ed erogate con riferimento all'obiettivo R&S&I (rispettivamente con il 7,2% ed il 6%).

Tabella 4.7: Interventi regionali. Agevolazioni concesse/erogate per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2011 (milioni di euro)

Agevolazioni concesse	PMI	%	GI	%	Totale	%
Ricerca e sviluppo e innovazione tecnologica	505,156	92,74	39,570	7,26	544,726	100
Internazionalizzazione	15,865	100,00	--	0,00	15,865	100
Nuova imprenditorialità	54,410	100,00	0,000	0,00	54,410	100
Sviluppo produttivo e territoriale	2.131,854	98,96	22,509	1,04	2.154,363	100
Altro	181,513	77,91	51,452	22,09	232,965	100
Totale	2.888,798	96	113,531	4	3.002,329	100
Agevolazioni erogate	PMI	%	GI	%	Totale	%
Ricerca e sviluppo e innovazione tecnologica	460,951	93,99	29,494	6,01	490,445	100
Internazionalizzazione	14,161	100,00	0,000	0,00	14,161	100
Nuova imprenditorialità	45,100	100,00	0,000	0,00	45,100	100
Sviluppo produttivo e territoriale	1.241,283	96,87	40,077	3,13	1.281,360	100
Altro	139,166	90,80	14,104	9,20	153,270	100
Totale	1.900,661	96	83,675	4	1.984,336	100

Fonte: dati MISE

In riferimento al dato cumulato 2006-2011 (Tabella 4.8), è ancor più tangibile il divario sino ad ora osservato tra classi dimensionali di imprese, a tutto vantaggio delle piccole e medie imprese. Si segnala, in particolare, come quest'ultime risultino destinatarie del totale delle *agevolazioni concesse* per gli obiettivi “*Internazionalizzazione*” e “*Nuova imprenditorialità*”.

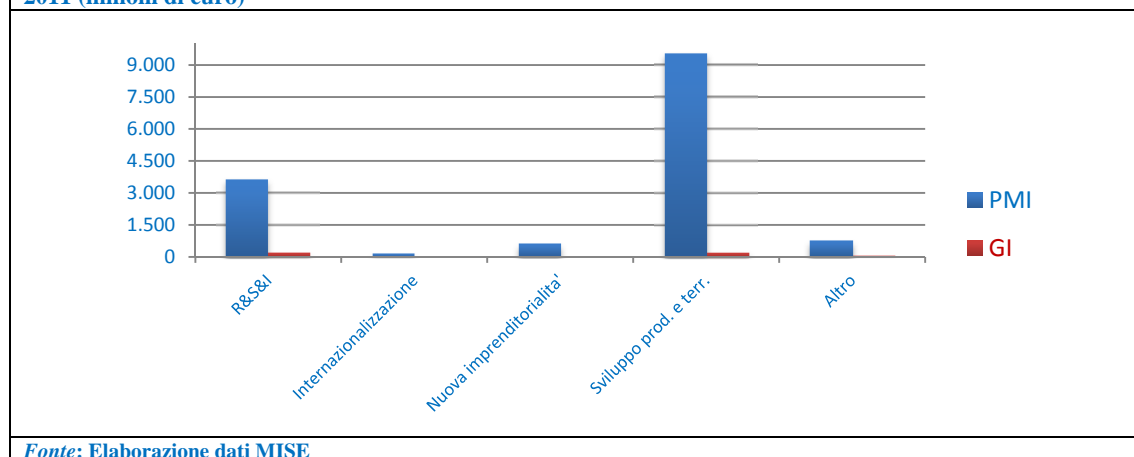
Tabella 4.8: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2006-2011 (mln di euro)

Obiettivi	PMI	%	GI	%	Totale	%
Ricerca e sviluppo e innovazione tecnologica	3.645,75	93,94	235,002	6,06	3.880,752	100
Internazionalizzazione	171,532	100,00	0,000	0,00	171,532	100
Nuova imprenditorialità	621,992	100,00	0,000	0,00	621,992	100
Sviluppo produttivo e territoriale	9.555,873	97,45	250,249	2,55	9.806,122	100
Altro	775,026	92,07	66,762	7,93	841,788	100
Totale	14.770,17	96	552,013	4	15.322,186	100

Fonte: dati MISE

La Figura 4.14 evidenzia, invece, come rispetto all'ammontare delle agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale del periodo 2006-2011, le maggiori risorse concesse alle PMI abbiano riguardato in misura prevalente gli obiettivi “*Sviluppo produttivo e territoriale*”, che ha assorbito oltre 9,5 miliardi di euro, e “*R&S&I*”, che ha attratto un ammontare pari a circa 3,6 miliardi di euro.

Figura 4.14: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2006-2011 (milioni di euro)



Sul fronte delle agevolazioni erogate (Tabella 4.9) il dato cumulato 2006-2011 presenta forti analogie rispetto a quanto emerso nel dettaglio delle agevolazioni concesse. Anche in questo caso, infatti, la totalità delle risorse erogate per gli obiettivi di “*Internazionalizzazione*” e “*Nuova imprenditorialità*” sono state destinate alle PMI.

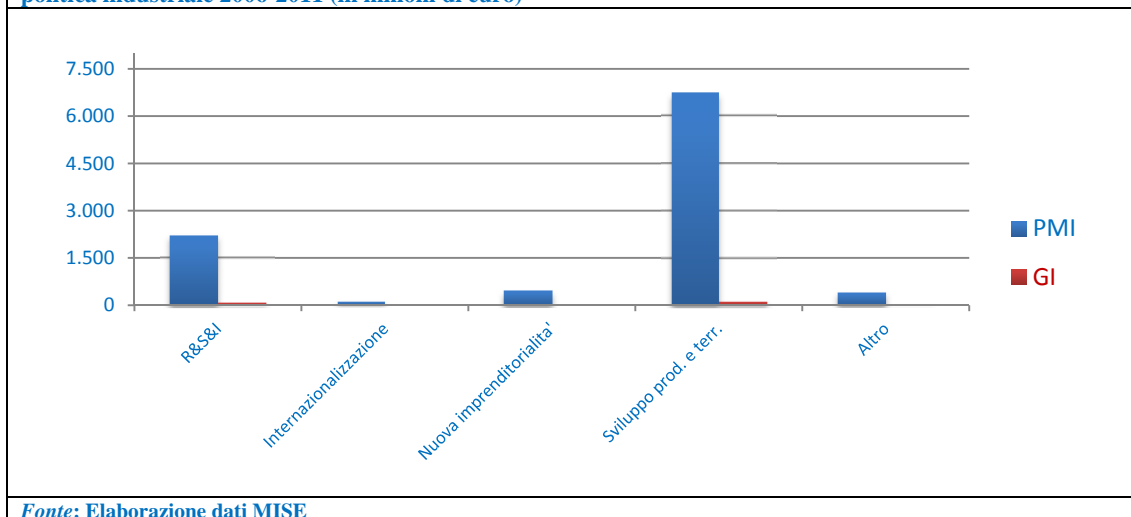
Tabella 4.9: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2006-2011 (milioni di euro)

Obiettivi	PMI	%	GI	%	Totale	%
Ricerca e sviluppo e innovazione tecnologica	2.209,006	95,45	105,421	4,55	2.314,427	100
Internazionalizzazione	115,591	100,00	0,000	0,00	115,591	100
Nuova imprenditorialità	468,145	100,00	0,000	0,00	468,145	100
Sviluppo produttivo e territoriale	6.730,799	97,84	148,551	2,16	6.879,350	100
Altro	415,144	96,70	14,175	3,30	429,319	100
Totale	9.938,685	97	268,147	3	10.206,832	100

Fonte: dati MISE

Dalla Figura 4.15, emerge ancora una volta la maggiore incidenza dello “Sviluppo produttivo e territoriale” e di “R&S&I” sul totale delle erogazioni del periodo 2006-2011. In termini di livelli, per questi due obiettivi le PMI assorbono un ammontare pari, rispettivamente, a circa 6,7 miliardi e 2,2 miliardi di euro.

Figura 4.15: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per dimensione di impresa e obiettivi orizzontali di politica industriale 2006-2011 (in milioni di euro)



Fonte: Elaborazione dati MISE

4.7 Interventi regionali per tipologia di agevolazione

Nell’ambito della presente sezione viene approfondita la ripartizione della spesa attraverso l’analisi delle differenti *tipologie di agevolazioni*, inclusive, solo per questo profilo di analisi, degli interventi a garanzia (*agevolazioni concesse in senso ampio*). A differenza delle sezioni precedenti, in questa sede si riporta esclusivamente il dato delle agevolazioni concesse riferito al periodo 2006-2011, con particolare attenzione ai valori dell’ultimo anno (2011).

Come si può notare in Tabella 4.10 e Figura 4.16, il quadro 2006-2011 delle diverse tipologie di agevolazioni concesse a livello regionale presenta numerose divergenze rispetto a quello nazionale, descritto nel precedente capitolo (Cap. 3, par. 3.2.5).

Tabella 4.10: Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse (milioni di euro)

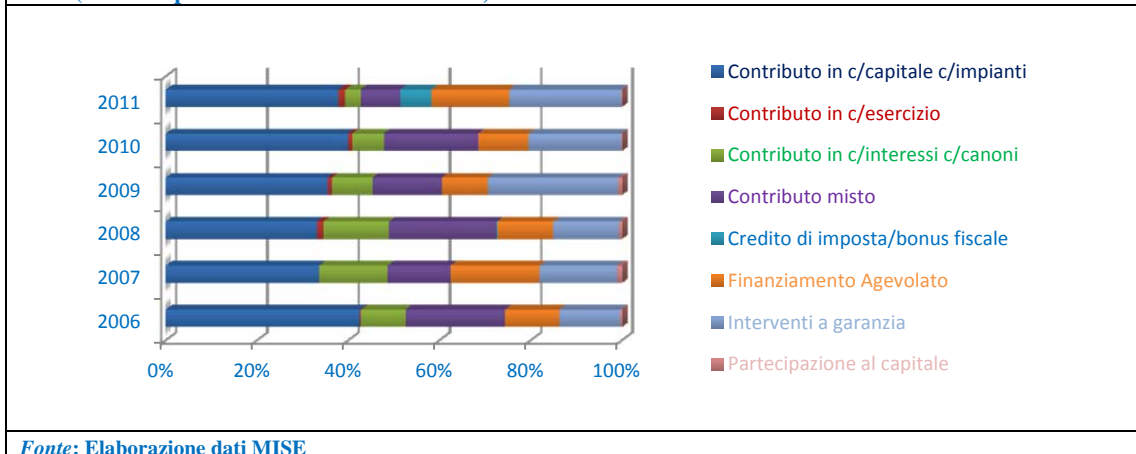
	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Contributo in c/capitale c/impianti	1.548,9	740,8	743,2	1.141,9	1.219,2	1.349,8
Contributo in c/esercizio	10,3	2,3	33,1	28,4	28,4	52,2
Contributo in c/interessi c/canoni	352,9	330,8	322,8	286,4	211,4	118,3
Contributo misto	792,4	303,2	530,4	488,1	631,7	309,1
Credito di imposta/bonus fiscale	1,8	0,0	0,9	0,3	0,1	243,8
Finanziamento Agevolato	430,3	431,0	277,1	323,4	336,2	608,1
Interventi a garanzia	491,6	374,5	321,8	919,3	618,8	873
Partecipazione al capitale	10,4	23,8	16,0	26,7	6,8	8,3
Altro	48,6	114,4	179,4	159,1	187,1	313,0
Totale	3.687,2*	2.320,8*	2.424,7*	3.373,6*	3.239,7*	3.875,6*

Fonte: Elaborazione dati MISE

* Il valore è inclusivo degli interventi a garanzia

In particolare, l'andamento dei livelli di *agevolazioni concesse* mediante contributo in *conto capitale* è in evidente controtendenza con il dato nazionale, che rilevava una diminuzione considerevole della significatività di tale tipologia di intervento, ascrivibile quasi integralmente al processo di riforma che ha comportato una revisione dei meccanismi che presiedono alla concessione/erogazione degli incentivi (per maggiori approfondimenti Cfr. Cap. 3, par. 3.2.5). Il *conto capitale*, infatti, a livello regionale costituisce la principale tipologia di agevolazione lungo tutto il periodo di riferimento, con spesa media concessa pari a circa 1,1 miliardi di euro (che in termini relativi costituisce il 43,5% delle concessioni regionali registrate dal 2006 al 2011).

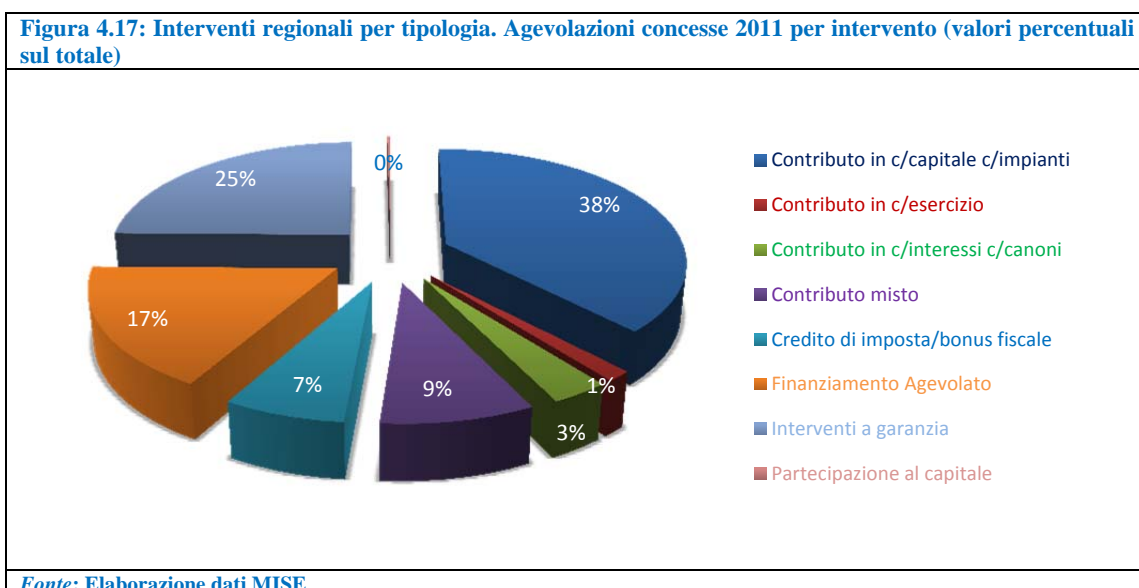
Figura 4.16: Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento 2006-2011 (in valori percentuali sul totale incentivi)



Fonte: Elaborazione dati MISE

Sempre dal lato delle agevolazioni concesse, la seconda tipologia prevalente è *l'intervento a garanzia*, per il quale si riporta, lungo l'intero periodo di riferimento, un livello medio di circa 600 milioni di euro (in termini relativi del 23,4%). Tale valore risente del dato eccezionale del 2009 (919 milioni di euro), dato che rende l'intervento a garanzia la principale tipologia d'intervento di quell'anno e che, ovviamente, sposta la media del periodo verso l'alto. Significativo, inoltre, *il contributo misto*, attraverso il quale è stato concesso nel periodo 2006-2011 un ammontare medio di circa 508 milioni di euro, segnato dal valore minimo di 309 milioni di euro registrato nel 2011. Per quanto concerne il *finanziamento agevolato*, infine, il livello di concessioni medie si attesta intorno ai 400 milioni di euro.

La Figura 4.17, invece, descrive l'incidenza delle diverse tipologie di agevolazioni concesse nel 2011. Dal grafico emerge che nel 2011 la tipologia d'intervento prevalente è il *contributo in c/capitale c/impianti* (38%). La seconda quota più significativa è relativa agli *interventi in garanzia* (25%), mentre il *finanziamento agevolato* si attesta al 17%. Il *contributo misto* ed il *credito di imposta/bonus fiscale* registrano rispettivamente il 9% e il 7% delle agevolazione complessive concesse. Di minore rilevanza è il peso del *contributo in c/interessi c/canoni* (3%) e del *contributo in c/esercizio* (1%).



La tabella sottostante (Tabella 4.11) prende in considerazione il numero degli interventi attivati a livello regionale negli anni rientranti nel periodo di riferimento. I dati indicano una netta prevalenza degli interventi in conto capitale, in riferimento al quale si osserva una marcata crescita del numero di interventi, che nel 2011 culmina nella cifra record di

412. Da notare che tutte le tipologie di agevolazioni, in termini di numero di interventi, sono caratterizzate da un *trend* positivo.

Tabella 4.20: Interventi regionali per tipologia 2006-2011. Numero di interventi

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Contributo in c/capitale c/impianti	135	143	236	314	412	412
Contributo in c/esercizio	7	11	27	29	37	37
Contributo in c/interessi c/canoni	67	66	74	80	87	87
Contributo misto	56	60	92	116	129	129
Credito di imposta/bonus fiscale	15	11	13	12	15	15
Finanziamento Agevolato	22	25	32	36	47	47
Interventi a garanzia	23	27	34	39	48	48
Partecipazione al capitale	3	3	4	5	6	6
Altro	9	9	23	41	51	51
Totale	337	355	535	672	832	832

Fonte: Elaborazione dati MISE

INDICE DELLE TABELLE E DELLE FIGURE

Capitolo I

Tabella 1.1: Prodotto interno lordo (PIL). Tassi annuali di variazione percentuale (periodo 2010-2012)

Tabella 1.2: Produzione manifatturiera (valori percentuali)

Tabella 1.3: Principali indicatori economici 2009-2011 (valori percentuali)

Tabella 1.4: Prospetto ciclico dei conti trimestrali. Variazioni percentuali

Tabella 1.5: Tasso di disoccupazione. Valore percentuale

Tabella 1.6: Composizione del valore aggiunto. Tassi di variazione su valori concatenati (base 2005)

Tabella 1.7: Prodotto interno lordo regionale. Valore percentuale rispetto al dato nazionale

Figura 1.1: Principali voci del conto economico delle risorse e degli impieghi italiano. Variazioni percentuali

Figura 1.2: Imprese registrate. Anno 2011

Figura 1.3: Prodotto interno lordo per aggregati territoriali. Valore percentuale rispetto al dato nazionale (1999-2009)

Capitolo II

Tabella 2.1: Interventi agevolativi complessivi. Quadro di sintesi in milioni di euro (2006-2011)

Tabella 2.2: Interventi agevolativi complessivi per ripartizione territoriale. Quadro di sintesi in milioni di euro (2006-2011)

Tabella 2.3: Interventi agevolativi complessivi per obiettivo. Quadro di sintesi in milioni di euro (2006-2011)

Tabella 2.4: Interventi agevolativi complessivi. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2011 (milioni di euro)

Tabella 2.5: Interventi agevolativi nazionali e regionali Agevolazioni concesse per obiettivo periodo 2006-2011 (valori percentuali)

Tabella 2.6: Interventi agevolativi nazionali e regionali. Agevolazioni concesse per classe dimensionale nel periodo 2006-2011 (milioni di euro)

Tabella 2.7: Interventi agevolativi nazionali e regionali. Agevolazioni concesse per tipologia periodo 2006-2011 (valori percentuali)

Tabella 2.8: Aiuti complessivi in milioni di euro (escluso il settore ferroviario)

Tabella 2.9: Aiuti di Stato 2010 per obiettivi orizzontali in valore percentuale rispetto al totale degli aiuti

Figura 2.1: Interventi agevolativi complessivi. Agevolazioni concesse ed erogate (milioni di euro)

Figura 2.2: Interventi Nazionali e Regionali. Agevolazioni concesse nel periodo 2006-2011 (milioni di euro)

Figura 2.3: Interventi Nazionali e Regionali. Agevolazioni erogate nel periodo 2006-2011 (milioni di euro)

Figura 2.4: Interventi agevolativi complessivi. Investimenti agevolati (milioni di euro)

Figura 2.5: Interventi Nazionali e Regionali. Investimenti agevolati nel periodo 2006-2011 (milioni di euro)

Figura 2.6: Interventi agevolativi complessivi. Agevolazioni concesse per ripartizione territoriale (milioni di euro)

Figura 2.7: Interventi agevolativi complessivi. Agevolazioni erogate per ripartizione territoriale (milioni di euro)

Figura 2.8: Interventi agevolativi complessivi. Investimenti agevolati per ripartizione territoriale (milioni di euro)

Figura 2.9: Interventi agevolativi complessivi. Agevolazioni concesse per obiettivo (milioni di euro)

Figura 2.10: Interventi agevolativi complessivi. Agevolazioni concesse per classe dimensionale (milioni di euro)

Figura 2.11: Interventi complessivi. Agevolazioni concesse per ripartizione territoriale e livello di governo (in milioni di euro)

Figura 2.12: Investimenti agevolati complessivi per ripartizione territoriale e livello di governo (in milioni di euro)

Figura 2.13: Interventi nazionali e regionali. Agevolazioni concesse per “Sviluppo produttivo e territoriale” (valore percentuale sul totale)

Figura 2.14: Interventi nazionali e regionali. Agevolazioni concesse per “R&S&I” (valore percentuale sul totale)

Figura 2.15: Agevolazioni concesse Nazionali e Regionali (2011). Ripartizione in milioni di euro per classe dimensionale

Figura 2.16: Aiuti complessivi (2000-2010) in valore percentuale del PIL (escluso il settore ferroviario)

Figura 2.17: Aiuti complessivi in valore percentuale del PIL 2007-2010 (escluso il settore ferroviario)

Figura 2.18: Aiuti (2000-2010) in industria e servizi (esclusi agricoltura, pesca e trasporti) in valore percentuale rispetto agli aiuti totali (escluso il settore ferroviario)

Figura 2.19: Aiuti orizzontali 2000-2010 in valore percentuale degli aiuti totali in industria e servizi (esclusi agricoltura, pesca e trasporti)

Figura 2.20: Aiuti orizzontali 2010 in valore percentuale degli aiuti totali in industria e servizi (esclusi agricoltura, pesca e trasporti)

Figura 2.21: Aiuti di stato per R&S&I (valore percentuale rispetto al totale degli aiuti)

Figura 2.22: Aiuti di stato per Tutela ambientale (valore percentuale rispetto al totale degli aiuti)

Figura 2.23: Aiuti di stato per Sviluppo regionale (valore percentuale rispetto al totale degli aiuti)

Figura 2.24: Aiuti di stato per PMI (valore percentuale rispetto al totale degli aiuti)

Capitolo III

Tabella 3.1: Interventi nazionali. Quadro di sintesi in milioni di euro (2006-2011)

Tabella 3.2: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione 2006-2011

Tabella 3.3: Interventi nazionali per ripartizione geografica (valore percentuale rispetto al totale)

Tabella 3.4: Interventi nazionali per obiettivo. Quadro di sintesi 2006-2011 (milioni di euro)

Tabella 3.5: Agevolazioni nazionali concesse nel periodo 2006-2011 per obiettivo (Valore percentuale rispetto al totale)

Tabella 3.6: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse/erogate per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2011 (milioni di euro)

Tabella 3.7: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2006-2011 (milioni di euro)

Tabella 3.8: Interventi nazionali. Agevolazioni erogate per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2006-2011 (milioni di euro)

Tabella 3.9: Interventi nazionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia in milioni di euro (2006-2011)

Tabella 3.10: Interventi nazionali per tipologia. Numerosità degli interventi

Tabella 3.11: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse nel periodo 2011. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

Tabella 3.12: Interventi nazionali. Agevolazioni erogate nel periodo 2011. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

Tabella 3.13: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse nel periodo 2006-2011. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

Tabella 3.14: Interventi nazionali. Agevolazioni erogate nel periodo 2006-2011. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

Tabella 3.15: Interventi nazionali. Investimenti agevolati nel periodo 2006-2011. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

Tabella 3.16: Interventi del Fondo di garanzia nel periodo 2006-2011: richieste accolte e finanziamenti garantiti (milioni di euro)

Tabella 3.17: Interventi a garanzia nel periodo 2006-2011: Garanzie concesse (milioni di euro)

Figura 3.1: Interventi nazionali attivi (indice 2006=100)

Figura 3.2: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per ripartizione territoriale (milioni di euro)

Figura 3.3: Interventi nazionali. Agevolazioni erogate per ripartizione territoriale (milioni di euro)

Figura 3.4: Interventi nazionali. Investimenti agevolati per ripartizione territoriale (milioni di euro)

Figura 3.5: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per obiettivi 2006-2011 (milioni di euro)

Figura 3.6: Interventi nazionali. Agevolazioni erogate per obiettivi 2006-2011 (milioni di euro)

Figura 3.7: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse ed erogate per l'obiettivo "Ricerca, sviluppo e innovazione" 2006-2011 (valori percentuali sul totale incentivi)

Figura 3.8: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Internazionalizzazione" 2006-2011 (valori % sul totale degli incentivi)

Figura 3.9: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Nuova imprenditorialità" 2006-2011 (valori percentuali sul totale degli incentivi)

Figura 3.10: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Ricerca e sviluppo e innovazione" 2006-2011 (valori percentuali sul totale degli incentivi)

Figura 3.11: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale" 2006-2011 (valori percentuali sul totale degli incentivi)

Figura 3.12: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per classi dimensionali in milioni di euro (valori cumulati 2006-2011)

Figura 3.13: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2006-2011 (milioni di euro)

Figura 3.14: Interventi nazionali. Agevolazioni erogate per dimensione di impresa e obiettivi orizzontali di politica industriale in milioni di euro (2006-2011)

Figura 3.15: Interventi nazionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento in valori percentuali (2006-2011)

Figura 3.16: Interventi nazionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento in valori percentuali (2011)

Figura 3.17: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse nel periodo 2006-2011. Dettaglio per singolo strumento normativo

Figura 3.18: Interventi nazionali. Agevolazioni erogate nel periodo 2006-2011. Dettaglio per singolo strumento normativo

Figura 3.19: Interventi nazionali. Investimenti agevolati nel periodo 2006-2011. Dettaglio per singolo strumento normativo

Figura 3.20: Interventi del Fondo di garanzia nel periodo 2006-2011: Garanzie concesse e Finanziamenti garantiti (milioni di euro)

Figura 3.21: Interventi del Fondo di garanzia nel periodo 2006-2011. Garanzie concesse per ripartizione territoriale (milioni di euro)

Figura 3.22: Interventi del Fondo di garanzia nel periodo 2006-2011. Finanziamenti garantiti per ripartizione territoriale (milioni di euro)

Capitolo IV

Tabella 4.1: Interventi regionali. Quadro di sintesi (2006-2011) in milioni di euro

Tabella 4.2: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione (2006-2011) in milioni di euro

Tabella 4.3: Interventi regionali per ripartizione geografica 2006-2011 (valore percentuale rispetto al totale)

Tabella 4.4: Interventi regionali per obiettivo. Quadro di sintesi 2006-2011 (milioni di euro)

Tabella 4.5: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivi e per ripartizione territoriale nel periodo 2006-2011 (milioni di euro)

Tabella 4.6: Agevolazioni regionali concesse nel periodo 2006-2011 per obiettivo (valore percentuale rispetto al totale)

Tabella 4.7: Interventi regionali. Agevolazioni concesse/erogate per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2011 (milioni di euro)

Tabella 4.8: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2006-2011 (mln di euro)

Tabella 4.9: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2006-2011 (milioni di euro)

Tabella 4.10: Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse (milioni di euro)

Tabella 4.11: Interventi regionali per tipologia 2006-2011. Numero di interventi

Figura 4.1: Interventi regionali attivi (indice 2006=100)

Figura 4.2: Interventi regionali. Domande approvate per ripartizione territoriale 2006-2011 (milioni di euro)

Figura 4.3: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per ripartizione territoriale 2006-2011 (milioni di euro)

Figura 4.4: Interventi nazionali. Agevolazioni erogate per ripartizione territoriale 2006-2011 (milioni di euro)

Figura 4.5: Interventi regionali. Investimenti agevolati per ripartizione territoriale 2006-2011 (milioni di euro)

Figura 4.6: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivi 2006-2011 (milioni di euro)

Figura 4.7: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivi 2006-2011 (milioni di euro)

Figura 4.8: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per l'obiettivo "Ricerca, sviluppo e innovazione" 2006-2011 (valori % sul totale incentivi)

Figura 4.9: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Internazionalizzazione" 2006-2011 (valori percentuali sul totale incentivi)

Figura 4.10: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Nuova imprenditorialità" 2006-2011 (valori % sul totale degli incentivi)

Figura 4.11: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo 2006-2011 "Ricerca e sviluppo e innovazione" (valori percentuali sul totale incentivi)

Figura 4.12: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo 2006-2011 "Sviluppo produttivo e territoriale" (valori % sul totale incentivi)

Figura 4.13: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per classi dimensionali (valori % cumulati 2006-2011)

Figura 4.14: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2006-2011 (milioni di euro)

Figura 4.15: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per dimensione di impresa e obiettivi orizzontali di politica industriale 2006-2011 (in milioni di euro)

Figura 4.16: Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento 2006-2011 (in valori percentuali sul totale incentivi)

Figura 4.17: Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse 2011 per intervento (valori percentuali sul totale)

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE ECONOMICA
DIREZIONE GENERALE PER L'INCENTIVAZIONE DELLE ATTIVITÀ
IMPRENDITORIALI

VIA GIORGIONE, 2/b – 00147 ROMA
www.sviluppoeconomico.gov.it

